



Intuito femminile. «Un giorno Carla Bruni telefona stizzita al sindaco di Parigi, il socialista Bertrand Delanoë che ha paragonato Sarkozy



a Berlusconi. «Ti sbagli, Berlusconi è un uomo d'affari che fa politica, Nicolas è un vero uomo politico, con una grande passione per il suo

mestiere. Inoltre, non mi sento bene da quando Berlusconi è diventato presidente del Consiglio...»

Dal libro-intervista «Carla e Nicolas, la vera storia» edizioni du Moment, da oggi nelle librerie francesi

Leghisti contro, governo in confusione

Sul reato di clandestinità Maroni avverte Berlusconi: è giusta la nostra strada Napolitano: sui rifiuti tossici leggano gli atti parlamentari. E la Lega cambia tono

La Lega pesa nel governo e si vede. Sul reato di immigrazione clandestina Maroni, forte della direttiva Ue sui rimpatri, bacchetta il dubbioso Berlusconi. E il leghista Castelli prova anche ad attaccare Napolitano che aveva detto che i rifiuti tossici del Nord sono finiti in Campania. Ma poi deve ripensarsi perché il capo dello Stato non fa marcia indietro invitando la Lega a leggersi gli atti delle commissioni parlamentari.

alle pagine 2, 3 e 4

NUCLEARE

DOPO IL GUASTO IN SLOVENIA

SCAJOLA

INSISTE

SULL'ATOMO

a pagina 12

Bossi e Berlusconi

LA LUNA DI FIELE

NINNI ANDRIOLO

La Lega di lotta più che di governo rende inaspettatamente agra la «luna di miele» del premier con il Paese e dà un preciso significato alle parole di Bossi sul Carroccio «sentinella» del popolo-elettore dentro l'esecutivo. L'avvertimento ripetuto più volte dal Senato, già prima del 14 giugno, aveva un preciso bersaglio: Silvio Berlusconi. Ed era frutto del sospetto che, una volta a Palazzo Chigi, il Cavaliere avrebbe cercato di smarcarsi dal profilo leghista della sua campagna elettorale.

segue a pagina 2

GOVERNO OMBRA

Veltroni: dall'Alitalia all'Ici Berlusconi fa solo danni



Miserendino e Matteucci a pagina 7

Staino



VERTICE FAO

Otto miliardi ma niente intesa contro la fame

Nel mondo ci sono quasi 900 milioni di esseri umani che chiedono più cibo ma, dopo tre giorni di summit, il vertice FaO tra capi di Stato e di governo non è riuscito a dare risposte significative. Deluso anche il ministro degli Esteri Frattini. E le Ong dicono che le parole della riunione romana non serviranno, purtroppo, a riempire i piatti degli affamati.

Fontana a pagina 11

QUELLI CHE NON HANNO IL PANE

VIRGINIO COLMEGNA

Torno a rileggere il Vangelo di Matteo nel brano del giudizio: «Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare». Lascio il libro aperto sul tavolo e percorro le scale della Casa della Carità dal mio studio, che si trova al secondo piano, giù fino alla mensa. Mi metto a tavola con gli ospiti e mi scopro a sognare una città fatta di case e di famiglie ospitali. Penso alla forza di una Chiesa che si spinge oltre, anticipando con una fretta quasi sorprendente il desiderio di umanità che ciascuno porta nel cuore.

Vedo Sahid che aggredisce un piatto di pasta, ormai perfettamente abituato alla nostra cucina.

segue a pagina 27

Francia

TUTTE LE DONNE DI SARKOZY

GIANNI MARSILLI

Fino all'ottobre scorso le edicole francesi erano tutte decorate del volto angoloso e imbronciato di Cecilia. A sloggiarlo da locandine e copertine arrivò poi il molto più dolce sorriso, e non solo, di Carla Bruni. Da qualche giorno, infine, hanno fatto eclatante irruzione gli occhi scuri e baluginanti di Rachida Dati, ministro Guardasigilli e primo simbolo dell'era Sarkozy.

segue a pagina 11

Una bambina marocchina violentata da un italiano

A Milano un uomo di 30 anni stupra una ragazzina di 13 anni e la mette incinta. È sospettato di altre aggressioni

L'ha aspettata fuori da scuola. L'ha portata con un inganno a casa sua e poi violentata. Rimasta incinta, ha dovuto abortire. Lei è una bambina di 13 anni originaria del Marocco. Un'immigrata. Lui un mostro di 30 anni, cittadino italiano. Adesso è accusato di aver compiuto altri due stupri sempre a danni di bambine. L'aggressione risale allo scorso febbraio, ma la tredicenne non aveva detto nulla per la paura finché non aveva scoperto di essere rimasta incinta.

Caruso a pagina 6

LA STRAGE DI TORINO

THYSSENKRUPP

OFFERTI

10 MILIONI

ALLE VITTIME

a pagina 9

Violenze

GIROTONDO DELL'ORRORE

ELENA STANCANELLI

La vicenda dell'italiano che stupra la ragazzina di quattordici anni marocchina ci colpisce non tanto per il fatto in sé, ma perché i ruoli sono ribaltati rispetto a quella che ci stiamo abituando a credere debba essere la norma. L'uomo nero è bianco e la vittima non sono io, o mia sorella, o la figlia di un deputato leghista. La vittima è una ragazzina cresciuta tra persone che le avranno insegnato cose diverse da quelle che impariamo e insegniamo noi nelle nostre famiglie. Probabilmente. O forse questa ragazzina è identica alle sue coetanee e compagne di classe, prega lo stesso dio e veste gli stessi jeans a vita bassa e le stesse canottiere.

segue a pagina 26



Foto di Andrea Sabbadini

LA STORIA

Il pescatore affogato dal caro gasolio

di Sandra Amurri

«COME MI SENTO? Come un pesce senza acqua. Può vivere un pesce senza acqua. Può vivere un pesce senza acqua. Può moriremo tutti». Nessuna metafora sarebbe più azzeccata di quella utilizzata da Gaetano Quondamatteo detto «Il Toscano», soprannome ereditato dal nonno.

segue a pagina 9

POVERA PROF, PRIGIONIERA SU YOUTUBE

ROBERTO CARNERO

Anch'io, come molti internauti, sono diventato negli ultimi mesi frequentatore di youtube. Come si sa, vi si trova un po' di tutto: dagli sketch storici dei comici preferiti alla documentazione «in presa diretta» dei peggiori atti vandalici. Uno dei temi più «gettonati» è quello della scuola. Perché proprio su questo sito sono finiti i filmati di atti di bullismo realizzati da alcuni studenti nei confronti dei loro compagni o dei loro docenti. Essendo insegnante, è normale che mi sia incuriosito verso questi video. Così, clicca e rivedi, da un video all'altro, mi imbatto in un filmato che ritrae un'insegnante della mia scuola, andata in pensione lo scorso anno.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Chiarezza in «Primo Piano»

BELLISSIME DICHIARAZIONI del sindaco Cacciari l'altra sera a *Primo piano*. Spiegando con chiarezza la situazione creatasi a Venezia attorno alla costruzione di abitazioni civili per i rom, ha messo in guardia contro chi diffonde paura e odio nei confronti di tutti i «diversi». Anche se poi sono assolutamente uguali, come i rom veneziani, stanziali da tempo. Non a caso, coloro che hanno organizzato la protesta contro una civilissima decisione, presa a maggioranza dal consiglio comunale, hanno avuto vergogna di presentarsi in tv. Anche se poi qualcuno si è presentato, sui titoli di coda, ma per esibire ragioni del tutto pretestuose. Il programma è riuscito così piuttosto squilibrato, ma sempre interessante. Del resto *Primo piano*, più che un programma è uno spazio del Tg3, confezionato ogni giorno con materiali vari. E questa è la cosa che lo rende attaccabile. Per salvare, come è giusto, questo spazio prezioso, bisognerebbe dargli una struttura stabile e una funzione chiara, che lo renda indispensabile per il pubblico, più che per il Tg3.

SONO ABBASTANZA SICURO CHE CI SARÀ UN ATTENTATO ALLA MIA VITA PRIMA O POI. NON TANTO PER RAGIONI POLITICHE. SEMPLICE FOLLIA, È TUTTO.

Oggi in edicola in occasione del 40° anniversario dell'assassinio di bob Kennedy a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

WALTER VELTRONI

IL SOGNO SPEZZATO

LE IDEE DI ROBERT KENNEDY

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

MINCHIA... IL SALARIO OMBRA.

“EMME” Ogni Lunedì con l'Unità

EMERGENZA CAMPANIA

L'inchiesta «Re Mida»: tra il 2002 e il 2003 quasi 1600 camion provenienti dal Nord hanno scaricato fanghi e metalli in Campania

Il 16 gennaio 2004 blitz a Giugliano, trovati rifiuti speciali pericolosi. Ma tutti i certificati esibiti ai controlli erano stati falsificati

LA NOTA

La luna di miele tra Lega e Berlusconi

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

Per la Lega, quindi, la frenata del Presidente del Consiglio sul reato di immigrazione clandestina rappresenta la prova provata della necessità di non abbassare la guardia. Nei confronti degli irregolari che giungono nel nostro Paese, ma anche nei confronti del premier e dei suoi tentativi di smarcarsi dal Carroccio. Maroni che rigira a suo uso e consumo la direttiva Ue sugli standard minimi per i rimpatri, che confermerebbe - a suo dire - il reato di immigrazione clandestina, si scontra con il Pdl Nicolò Ghedini che ritiene che debbano essere puniti soltanto quei clandestini che commettono un reato. Le parole del ministro degli Interni e degli altri leghisti, in ogni caso, fanno comprendere che il Carroccio in Parlamento non cambierà posizione. E che dentro la maggioranza sarà difficile il percorso della mediazione. Berlusconi, dopo aver firmato il disegno di legge sulla sicurezza, si è chiamato fuori, sensibile ai richiami del Vaticano, dell'Onu, della Ue, dei governi europei e dell'opposizione. Ed è al Presidente del Consiglio, così, che via Bellerio ricorda più o meno esplicitamente una vittoria elettorale ottenuta con l'apporto decisivo del Carroccio, e sulla base di una fermezza programmatica tarata innanzitutto sulla "pancia" e sulle attese del Nord. Ciò che sta accadendo in queste settimane - dalle minacce di referendum sulla ratifica del Trattato di Lisbona, all'invio di un "ambasciatore padano" alla sfilata del 2 giugno, dalla rivolta anti-Sinti di Mestre, fino alla «linea dura» del carcere per gli immigrati clandestini - mostra che la Lega non si fa ammalare dall'imperativo berlusconiano della compattezza della maggioranza. Ed è lecito ritenere che il Pdl dovrà misurarsi con la variabile del Carroccio, più di lotta che di governo, per tutto il corso della legislatura. Oggi, tra l'altro, a differenza del quinquennio 2001-2006, Berlusconi non può giocare sulla sponda leghista con la scusa di tenere a freno l'«inaffidabilità» dell'Udc. Nella maggioranza, in sostanza, il pilastro Lega non ha contrappesi. L'immagine di uomo di Stato che il Cavaliere vuole dare di sé, all'estero prima ancora che in Italia, dovrà fare i conti con Bossi, in modo meno soft rispetto al passato. Non è detto che la cifra del rapporto dovrà essere sempre e comunque quella dello scontro. Ma è chiaro che la leadership di Berlusconi si misurerà sulla capacità di stemperare l'oltranzismo della Lega. Il federalismo costituirà certamente un banco di prova per il Cavaliere e per il dialogo sulle riforme con l'opposizione. La stessa che, con Veltroni, liquida l'idea di Bossi come «secessionismo mascherato». Berlusconi terrà «la barra dritta», come gli chiedono i leghisti? Le retromarcie e le controtretromarcie sul reato di immigrazione clandestina mostrano più i «vorrei ma non posso» del Presidente del Consiglio che non un polso deciso da far pesare sulla Lega. È stata la risolutezza del Capo dello Stato nel denunciare le responsabilità del Nord per i rifiuti tossici spediti in Campania, al contrario, a mettere in imbarazzo il Carroccio, richiamandolo a una responsabilità solida della Nazione. La Lega che prima si era chiusa a riccio nella difesa di una malintesa idea della Padania, e si era guardata bene dal censurare gli imprenditori del Nord che si affidano alla camorra per sversare nel Mezzogiorno, ha cercato di cambiare le carte in tavola leggendo nelle parole di Napolitano il tentativo di scaricare sul Nord i problemi di Napoli. Il Presidente della Repubblica, però, anche ieri ha tenuto il punto e via Bellerio ha dovuto mutare tono. Ammettendo, con Castelli, che gli atti parlamentari contengono «episodi di smaltimento illecito di rifiuti pericolosi in Campania» (provenienti dal Nord, ndr). E sottolineando, con Cota, che «non c'è assolutamente nessuna polemica con il presidente Napolitano, stimato da Bossi e dalla Lega».



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Certificati truccati e tir al veleno quel grande traffico da Nord a Sud

di Eduardo Di Biasi / Roma

C'È TUTTO Nomi, circostanze, anche il metodo utilizzato, il parcheggio del camion con il carico velenoso nel sito di stoccaggio mentre si attende il cambio della certificazione del rifiuto «speciale» che, sito di stoccaggio dopo sito di stoccaggio e bolla dopo

bolla, senza subire alcun trattamento se non quello burocratico, viene declassificato a rifiuto normale e spedito in discarica al sud. È tutto nella relazione finale che il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti Paolo Russo (Pdl-Fi) licenziò nel gennaio del 2006, XIV legislatura. Sono atti pubblici e consultabili su internet. E parlano con chiarezza, attingendo alle inchieste che le procure campane (oggi accusate di non aver mai lavorato sul versante dei rifiuti), hanno condotto negli anni, scontrandosi con le difficoltà di una legge che non contemplava il reato di ecmafia.

Il metodo
Accanto all'esistenza di sversamenti abusivi *tout court* (camion arrivati nella notte a gettare rifiu-

ti pericolosi nelle campagne con il benepiacito della camorra), la Commissione annota la presenza di un ciclo «industriale» dello smaltimento illegale. Sottolinea l'esistenza di soggetti e società commerciali di intermediazione, il cui compito è quello di mettere in contatto l'impresa produttrice di rifiuti con il trasportatore o lo smaltitore. Di fatto le società di intermediazione costituiscono veri e propri motori dell'intera attività relativa allo smaltimento dei rifiuti. Per la loro natura di aziende di servizi, tali società non entrano «fisicamente» mai a contatto con i rifiuti, la loro attività riguardando, infatti, esclusivamente l'organizzazione dell'illecito circuito finalizzato allo smaltimento. Spesso i soggetti che effettuano questo tipo di attività movimentano centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti, senza muoversi dai propri uffici». Colletti bianchi, stakeholders, circuiti in cui i rifiuti vengono «ripuliti» con il «giro bolla» sopra descritto o con metodi più sofisticati come quello rintracciato dai carabinieri con l'indagine

«Houdini». È «la pratica del «codice prevalente»: una partita ottenuta dalla miscelazione di rifiuti con codici diversi viene identificata con il Cer del rifiuto presente in maggior quantità». Una polpetta avvelenata.

Le inchieste
La madre di tutte le inchieste resta quella condotta dal pm di Napoli Maria Cristina Ribeira. Si chiama «Re Mida» ed è la capostipite di una serie di approfondimenti ulteriori sul metodo «industriale» dello smaltimento illecito. Tra febbraio 2002 a maggio 2003, 1.600 tir provenienti dal Nord Italia hanno scaricato tonnellate di fanghi tossici, veleni e metalli in cave e terreni agricoli della Campania. L'operazione «Terra Mia», svolta dal Corpo Forestale dello Stato e coordinata dalla Procura della Repubblica di Nola, ha «riguardato lo smaltimento illecito di olii minerali, piombo, scorie saline, schiumature di alluminio, nonché polveri di abbattimento dei fumi degli altoforni: il tutto veniva disperso su centoventi ettari di terreno, ai confini di campi coltivati o di zone sottoposte a bonifica

La relazione della commissione rifiuti: quelli che partivano tossici arrivavano magicamente «puliti»

come i Regi Lagni. Una sorta di «triangolo dei veleni» tra i Comuni di Nola, Marigliano e Acerra, dove sono state sequestrate 25 discariche». Fa parte della seconda tipologia, quella dell'«inquinamento nascosto». È tutto nelle carte della commissione.

Le imprese
«Il 16.1.2004, presso il sito gestito in Giugliano dalla Pozzolana Flegrea, sono stati rinvenuti rifiuti speciali pericolosi. Dalle indagini svolte dai Carabinieri è emerso che anche tutti i certificati di analisi dei rifiuti esibiti al momento dei controlli del Noe sono risultati falsi. I rifiuti, provenienti da primarie aziende del Nord (la Decoindustria di Cascina, la Nuova Esa e la Servizi costieri, entrambe in provincia di Venezia) erano oggetto di intermediazione dalle società del gruppo Pellini e poi smaltiti nei siti nella disponibilità della Pozzolana Flegrea (Bacoli e Giugliano) e della Igemar (di Qualiano). Nel contesto della medesima attività investigativa, degno di nota è pure il filmato effettuato dal Corpo Forestale dello Stato in data 13.10.05, che ha ripreso in diretta lo sversamento di tonnellate di rifiuti liquidi nei Regi Lagni». Rifiuti pericolosi «prodotti dalla società Decoindustria e Nuova Esa; rifiuti pericolosi definiti «terre e rocce» provenienti dallo stabilimento Icmi e Nuova Esa; amianto, oli minerali esausti contenenti Pcb». E non erano ancora iniziate le inchieste su Pianura.

L'ASSESSORE Scorta a Ganapini il «cacciatore» degli impianti ko

di / Roma

L'assessore all'Ambiente della Regione Campania, Walter Ganapini, in carica da pochi mesi, sarebbe stato messo sotto scorta. Nonostante l'esponente della giunta Bassolino non confermi, su alcuni quotidiani napoletani, la notizia è data per certa. L'ex presidente di Greenpeace Italia, a domande precise si trincerò dietro un «No comment» e aggiunse: «Diciamo che dopo i fatti di Caserta devo stare più attento perché mi muovo troppo. Diciamo che avrò autisti più attenti. Stop». Ganapini, da pochi mesi è entrato a far parte della giunta campana, ma girando la regione sta facendo un lavoro minuzioso per verificare quali cose siano state fatte e quali no per gestire la questione rifiuti. Non ultimo ha scoperto impianti di compostaggio ancora imballati oppure una discarica da 400mila tonnellate mai utilizzata a Santa Maria la Fossa nel Casertano.

Solidarietà a Ganapini sono state espresse da più parti. Il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino ha sottolineato come oggi si debba andare «avanti con grande determinazione nella battaglia contro i traffici illegali di rifiuti». Per Bassolino il lavoro per trovare «una soluzione positiva» all'emergenza rifiuti deve proseguire prevedendo «discariche fatte bene, tecnicamente attrezzate, più raccolta differenziata. E Ganapini è una risorsa importante per avere più raccolta differenziata, facendola in piena collaborazione con Bertolaso e tutti i Comuni e le amministrazioni provinciali». Anche il vicepresidente del consiglio regionale Salvatore Ronghi ha invitato Ganapini «ad andare avanti nell'azione di chiarezza e di azzeramento dei consorzi di bacino e delle risorse destinate a strutture inefficaci, come l'Arpac, che in alcuni casi sembrerebbe abbiano fatto da cinghia di trasmissione tra la criminalità e la «malapolitica», alimentando la crisi dei rifiuti».

«Voti e assunzioni, i referenti erano Landolfi e Cosentino»

Così ai pm l'imprenditore ucciso. A Montecitorio bagarre sull'ex n. 1 della vigilanza

di / Roma

«LE PARTI politiche principali che intendevamo soddisfare erano rappresentate da Mario Landolfi e Nicola Cosentino, il primo agendo attraverso Raffaele Chianese. Ovviamente le assunzioni erano legate anche ad esigenze di voto dei politici in relazione alle periodiche elezioni». Così Michele Orsi, l'imprenditore ucciso a Casal di Principe domenica scorsa,

coinvolto nell'inchiesta sullo smaltimento dei rifiuti, parlava ai pm della Dda di Napoli di rapporti con la politica. Lo faceva per difendersi dalle accuse che gli venivano mosse, e chiarire alcune intercettazioni che sono agli atti dell'inchiesta che lo scorso anno ha portato a decine di arresti e a numerosi avvisi di garanzia fra cui anche a politici, tra cui proprio Landolfi e Cosentino. E Orsi spiega al pm le conversazioni registrate dagli investigatori, fra suo fratello Sergio Orsi e il commercialista Raffaele Chianese, ex vice sindaco di Mondragone (Caserta), uo-

mo di fiducia dell'ex presidente della vigilanza Rai. E ieri alla Camera su Landolfi è stata bagarre. «In questo parlamento - l'accusa lanciata da Barabato, Idv - vi ho indicato un deputato che la mattina sta a Montecitorio e la sera ar-

In aula Barabato (Idv) attacca: «Qui c'è chi armeggia con i camorristi». La replica «Ho il cuore pulito...»

meggia con i camorristi». «Ciò risulta da atti giudiziari - insiste - , dove un Gip di Napoli ha trasmesso a questo Parlamento la richiesta di autorizzazione a procedere. Qui, con il Pdl, probabilmente, vi è chi fa praticantato con la camorra. Malgrado le cose che vi ho detto pubblicamente, questo deputato lo avete promosso: chi fa praticantato con la camorra, con il Popolo della Libertà fa carriera». I deputati del centrodestra scattano in piedi, partono i cori «fuori, fuori». Italo Bocchino si infuria: «Allusioni come questa sono di tipo criminale. Barabato

è un provocatore e va espulso». «Io mi sono sporcato le mani, ma tenendo puliti cuore e mente» la difesa di Landolfi che poi spiegherà d'aver citato Maritain. «E poi io sono nella fase dell'udienza preliminare: qui ho sentito parlare di condanne, io non sono neanche stato rinviato a giudizio!». E mentre da tutto il centrodestra piovono solidarietà, il presidente di turno, Buttiglione, chiude la discussione ricordando che «ogni cittadino italiano è innocente fino ad una condanna definitiva da parte della magistratura».



Mario Landolfi Foto Ansa

EMERGENZA CAMPANIA

Il Presidente: «Qui si vive un corpo a corpo tra spinte regressivo e impegno a far progredire la città, che ha antiche tradizioni civili»

Preoccupazione e speranza per un'emergenza creata dalla camorra, che va superata Perché è un problema «di tutto il Paese»



Foto di Ciro Fusco/Ansa

FORMIGONI

«È vero, quei rifiuti vengono anche dal Nord»

«Ho notato accenti di grave preoccupazione da parte di Napolitano che non a caso è tornato sull'argomento per due giorni consecutivi - ha detto il presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni - che negli anni scorsi ci sono state manovre a delinquere di imprenditori piccoli e medi del nord, del centro e del sud Italia». Il governatore lombardo non nega affatto, come invece una parte della Lega - Castelli in testa - aveva cominciato a fare, la circostanza che gran parte dei rifiuti tossici sepolti in Campania provengano dal nord. «Le indagini parlamentari documentano un grave degrado inflitto all'ambiente in maniera criminale, semmai c'è da lamentare che a fronte di questa devastazione compiuta ben pochi sono i provvedimenti punitivi nei confronti di chi ha sbagliato veramente. C'è una situazione sofferente in tutte le regioni d'Italia, colpevoli sono le singole persone e singole aziende che in concorso tra loro hanno avuto atteggiamenti sbagliati e che vanno puniti». E ha concluso: «I problemi della Campania sono un problema di tutta Italia. Nessuno di noi intende lasciare sola la Campania e nessuno di noi intende lasciare solo il Governo, che sta conducendo un'azione autorevole e ragionevole».

Rifiuti tossici, Napolitano mette in riga la Lega

Il Carroccio: non siamo noi i cattivoni dello smaltimento. Il Presidente: leggete le carte delle inchieste

di Marcella Ciarnelli inviata a Napoli

NON È UNA REPLICA ma un'indicazione di metodo a cui vorrebbe che venissero ispirate le reazioni prima di arrivare a facili affermazioni che contribuiscono solo a surriscaldare un clima già caldo ma non a trovare soluzioni a un problema che è di tutto il Paese.

«Basta leggere la relazione della commissione parlamentare sui rifiuti» risponde il Presidente della Repubblica quando gli vengono ricordate le proteste dei leghisti che non vogliono la parte dei «cattivoni», parte che hanno assunto in un battibaleno davanti al richiamo di Giorgio Napolitano che ha ricordato, che dalle inchieste fin qui condotte emerge che ci sono stati «sistematici trasferimenti di rifiuti tossici, altamente pericolosi da industrie del Nord in territorio campano con l'attiva cogestione da parte della camorra».

Anche se è lui per primo a riconoscere che è bene «evitare di parlare ogni giorno» il presidente della Repubblica ritorna per la seconda volta in due giorni sulla questione dei rifiuti che soffocano Napoli e la Campania e invita ad attenersi ai fatti che sono tutti nelle inchieste parlamentari e in quelle della magistratura. Parlano le carte. Le audizioni come quella del procuratore antimafia, Pietro Grasso, che parlò di traffici internazionali ma soprattutto di quelli nazionali come quello «di un milione di tonnellate di rifiuti pericolosi in tre anni» che arrivavano in Campania dalle zone di origine, Toscana e Veneto. «Io sono venuto qui per sollecitare soluzioni a Napoli, non soluzioni al Nord, di un problema che è determinato da varie componenti tra le quali anche quella del traffico di rifiuti tossici dal Nord» puntualizza ancora il presidente che, quando ha parlato non l'ha fatto con l'intenzione di «scaricare sul Nord i problemi del Sud» come hanno insistito a dire, in forme e stili diversi, i rappresentanti della Lega nel corso della giornata. Toni diversi ma non è stato in alcun modo accettato il richiamo alla assunzione di responsabilità fatta dal Presidente con parole che puntavano a far sì che nel Paese, e in chi ne ha la responsabilità di governo, ci sia la consapevolezza che non ci sono problemi legati alla lati-



Foto di Enrico Oliverio/Ansa

Walter va a Casal di Principe, il paese dove la camorra non è un film - quello lo vedi, ti emozioni e vai via - ma è realtà dura come la pietra. Veltroni, dopo l'ultima terribile esplosione di violenza del clan dei casalesi decide di fare quello che la politica, neppure il Pd e il centrosinistra, non ha fatto nel giorno dei funerali di Domenico Novello. Non c'era nessuna autorità, non c'erano deputati o senatori, non c'era sdegno civile alle esequie di quell'imprenditore ucciso dalla camorra otto anni dopo le sue denunce contro il racket del pizzo. Una terribile immagine di solitudine nella terra dove i clan dettano legge, uccidono chi dà fastidio e lo fanno alla luce del sole, davanti a un bar del centro o in una fattoria di bufale. Un Far West tutto italiano nel desolato agro aversano, una landa che porta verso le brutture di Castelvolturno. Mille morti di camorra negli ultimi trent'anni, 1300 le persone accusate del reato 416 bis (associazione mafiosa), 25 gli scioglimenti di comuni - molti sciolti più di una volta, di destra e di sinistra - per infiltrazioni o condizionamento mafioso in un'area di appena venti chilometri. E' cambiata la politica anche qui e in peggio. Può cambiare ancora, questa volta puntando al meglio, se riscopre la voglia di combattere la camorra, di stroncare collusioni, distrazioni, di tagliare le troppe teste che si voltano dall'altra parte. Sapendo che anche queste ter-

rudine e che quelli dello smaltimento dei rifiuti nel Mezzogiorno è stato sovente «avvelenato» da soluzioni sbrigative e irresponsabili prese da quel Nord che ora non vuole essere chiamato in causa. Le parole di Napolitano hanno «tranquillizzato» Castelli che di tutto il ragionamento ha colto solo quello che gli torna uti-

le. Le difficoltà di Napoli sono tante. Il presidente le ha ben presenti e non ha mancato in nessuna occasione di sottolineare le responsabilità di chi è stato chiamato ad amministrare questa realtà. «Qui si vive ogni giorno un corpo a corpo tra spinte regressivo e fattori di avanzamento nel

solco delle più antiche tradizioni civili della città» ha detto Giorgio Napolitano prendendo brevemente la parola durante la cerimonia di consegna del «premio Nitti» ad Antonio Maccanico. Le sue parole sono risonate sotto le volte antiche del Palazzo Serra di Cassano dove vissero e poi furono soffocati i fremiti e le spe-

ranze della rivoluzione napoletana del '99. Un'occasione per intrecciare la preoccupazione e l'angoscia davanti alla situazione in cui versa la città alla speranza che induce la presenza di istituzioni culturali come «l'Istituto di studi filosofici che dà il suo contributo a vincere le spinte regressivo e a fare avanzare la socie-

tà napoletana». Giorgio Napolitano ha subito dopo lasciato la «sua» Napoli. La mattinata era cominciata con un altro appuntamento classico: quello di un caffè all'antico bar Gambirinus di Piazza del Plebiscito. Per il Presidente applausi e saluti da parte di avventori e passanti. Alla prossima.



IL RICORDO

«Scoprii Maccanico leggendo un suo articolo su l'Unità...»

«Per la prima volta io scoprii il suo nome nel 1947, leggendo un suo articolo meridionalistico su l'Unità. Poi seppi che era anche un "normalista" e per me diventò un mito». Giorgio Napolitano ha evocato un ricordo personale per sottolineare il legame stretto con Antonio Maccanico, cominciato quando entrambi erano giovani figli di un Sud consapevole delle proprie potenzialità ma alle prese con tante difficoltà e proseguito, poi, nel tempo. Il Capo dello Stato ha consegnato a Maccanico il premio intitolato a Francesco Saverio Nitti, intellettuale, economista e politico riformista di respiro europeo, che nel 1903 scriveva «la questione meridio-

nale ora è messa di fronte alla nazione, ogni sforzo per occultarla, ogni sforzo per evitarla, è vano». Di Nitti hanno parlato i professori Barucci e Barbagallo. Il premio è stato voluto dall'Istituto per gli Studi filosofici di Napoli, fondato e guidato dal filosofo Marotta. «Al Quirinale, nell'istituzione della Presidenza della Repubblica nella quale svolgo il mio mandato è ben visibile l'impronta straordinaria che Maccanico ha lasciato, incomparabile segretario generale di Sandro Pertini» ha ricordato il presidente che ha abbracciato con calore l'amico e il politico che, commosso, ha ricordato «l'amore disperato per il nostro Mezzogiorno». m.ci.

LA STORIA Domani Veltroni nel regno dei Casalesi

I politici «al fronte» di Casal di Principe e i mille morti nel cimitero della camorra

di Enrico Fierro / Roma

re del Sud - come la Sicilia e la Calabria - sono state terre di eroi. Figure civili che hanno immaginato un futuro diverso per la loro gente e che «i casalesi» - i Sandokan, i Cicciotto e mezzanotte - hanno sempre odiato e combattuto ferocemente. Era il 25 aprile del '92 quando a Casal di Principe il Pds decise di ricordare la Resistenza. C'erano i militanti della zona venuti ad ascolta-

Dalle aggressioni dei boss alle sezioni del Pds durante il discorso di Bassolino alle minacce al tritolo

re il loro segretario provinciale, Lorenzo Diana, e Antonio Bassolino. Diana parlava di camorra e boss, faceva nomi e cognomi, e questo da-

va fastidio. Il padre di Francesco Schiavone, il boss dei boss che tutti chiamavano Sandokan, entrò in sezione e successe l'inferno. Il segretario fu costretto ad interrompere il suo discorso, Bassolino venne accompagnato a Napoli con la scorta. Anni dopo, eletto senatore, Lorenzo Diana verrà a sapere da ben sei pentiti di camorra che era pronto il tritolo per farlo saltare in aria. Da allora vive sotto scorta, blindatissimo, e nella mente ha ancora stampate le parole del pentito Dario De Simone: «Le sentenze di morte dei casalesi non vengono cancellate mai». Antonio Cangiano era invece vicinissimo di Casapesenna, tessera del Pci in tasca da sempre. Era un comunista del Sud, uno che pensava che la rivoluzione la si potesse fare applicando la legge della Repubblica italiana. I clan volevano a tutti i costi un appalto, lui si oppose in nome della giustizia. Lo aspettarono in piazza una sera di ottobre del 1988, da allora vive su una sedia a rotelle. Il processo per il suo attentato si è concluso nel 2006: non sono stati individuati né i mandanti né gli esecutori. Renato Natale (Pci-Pds pure lui) è stato sindaco di Casal di Principe nel '93, ha retto dieci mesi prima che le forze politiche attende ai desiderati dei clan lo facessero cadere. Mesi d'inferno, con i picciotti che gli facevano trovare letame di bufala sotto casa, lui faceva l'isola pedonale e quelli strapparono i paletti per fermare le auto e glieli portavano davanti al portone del Comune. Erano gli anni in cui un oscuro candidato alla Camera del Pli faceva schizzare il suo partito a Casal di Principe dall'1,2 al 26,7%. «Io chiedo il voto a tutti», era il suo slogan. Casal di Principe, paese di camorristi e di chi la camorra la combatteva, paese di vigliacchi e di eroi. Don Giuseppe Diana,

per tutti don Peppe, era un prete che amava Dio e il suo paese. Un giorno si rifiutò di celebrare i funerali di un morto legato ai boss. Per principio e per attaccamento ai suoi valori. Perché, amava dire, «non c'è bisogno di essere eroi, basterebbe il coraggio di fare delle scelte, di denunciare». Per le elezioni comunali del 1994 firmò, insieme ad altri sacerdoti, un documento nel quale chiedeva ai camorristi di «non inquinare».

Gli attentati falliti e gli omicidi consumati Ma anche il lato nero della collusione che tocca tutti i partiti

re e ancora una volta affossare questo nostro caro paese che ha bisogno di resurrezione. Casale è no-

stra, i nostri padri non la volevano così». Gli spararono in chiesa, tre colpi in faccia, lo sfigurarono perché del suo sorriso non rimanesse che il ricordo. Era il 19 marzo del '94. Da allora tante cose sono cambiate. I «casalesi» hanno ricevuto colpi importanti con il processo «Spartacus» e sequestri di beni per 1 miliardo di euro. Il «movimento» di rivolta contro la camorra ha alzato la testa e l'ha dovuta riabbassare. Per molti impegnati in politica la lotta alla camorra e al malaffare non è stata più una priorità. Hanno dimenticato il passato e i loro morti, lo impone la «modernità». Michele Orsi, l'imprenditore referente dei clan ucciso nei giorni scorsi, era il punto di cerniera di un sistema che legava camorra, politica e affari. Tentacoli che toccano tutti i partiti. Orsi aveva rapporti con Mario Landolfi, di Alleanza nazionale, e con Nicola Cosentino di Forza Italia, ma anche con i Ds. Strinse forti legami con un signore dei voti della Quercia, il consigliere regionale Angelo Brancaccio - arrestato, espulso dal partito e poi trasmigrato nell'Udeur -, comprò tessere del partito ad Orte di Atella (comune che nei giorni scorsi è stato sciolto per camorra) per un congresso. Il business dei rifiuti ha fatto perdere la testa a molti. Anche nel Casertano forti legami con un signore del gioco bisogna essere rigorosamente bipartisan.

IMMIGRAZIONE. LO SCONTRO

I ministri dell'Interno dell'Europa votano le norme sugli irregolari e il ministro della Lega esulta: «Rafforza il reato di clandestinità»

Ma il governo-ombra del Pd lo sbugiarda Lanfranco Tenaglia: «La direttiva interviene solo sulle espulsioni e sulla detenzione nei Cpt»

La Ue vara la direttiva sui rimpatri Il bluff di Maroni: «Dà ragione a noi»



VITA DI ALMIRANTE/6

NICOLA TRANFAGLIA

Fucilare sì ma alle spalle

Il 10 aprile 1944, a un anno dalla Liberazione, Giorgio Almirante aveva firmato un manifesto della Repubblica Sociale Italiana che dichiarava testualmente: «Tutti coloro che non si saranno presentati saranno considerati fuorilegge e passati per le armi mediante fucilazione alla schiena». E questo spiega, ancor più di altre prese di posizione, il lungo periodo di clandestinità a cui il dirigente fascista e repubblicano è costretto. La clandestinità dura dall'aprile 1945 fino agli ultimi mesi del 1946 quando Almirante partecipa a una serie di riunioni che precedono la fondazione del nuovo partito neofascista. Di fatto ci fu in quel periodo un movimento clandestino fascista che si impegnò, ad esempio, ad azioni dimostrative come il recupero della salma di Mussolini, ad opera del gruppo «Lotta fascista» di Milano o al colpo di mano alla stazione radio di Monte Mario a Roma, dove fu messa in onda la canzone *Giovinetta*. Dopo varie riunioni di gruppi fascisti (Almirante faceva parte del MIUS con Cassano, Tonelli, Giorgio Bacchi, Giulio Baghino ed altri) si giunse il 26 dicembre alla nascita del Movimento Sociale Italiano che ebbe subito una Giunta esecutiva nazionale di cui Almirante venne eletto Segretario e gli fu affidata la direzione settimanale di propaganda *Rivolta ideale*. Con lui fecero parte di quella Giunta Arturo Michelini, Mario Cassiani e Pino Romualdi. Nelle elezioni amministrative del settembre 1947 a Roma il MSI presenta il proprio simbolo con la Fiamma Tricolore e conquista, pur tra incidenti e scontri con la polizia, 24.903 voti e tre consiglieri che si rivelano determinanti nel consiglio comunale per l'elezione del sindaco. Il partito neofascista ha fatto la sua scelta, dopo molte esitazioni, di abbandonare parzialmente la clandestinità e di partecipare a tutte le elezioni politiche e amministrative. E c'è in Italia, soprattutto al Centro e al Sud, una parte della popolazione nostalgica della dittatura, che lo segue e vota i suoi uomini.

Ponte aereo tra Lampedusa e Libia per il rimpatrio dei clandestini
Foto di Franco Lannino/Ansa

di Maristella Iervasi / Roma

ALL'UNANIMITÀ i 27 ministri dell'Interno della Ue hanno approvato la direttiva sui rimpatri degli immigrati clandestini. Ora la «palla» passa all'Europarlamento. L'intesa prevede la detenzione di un migrante irregolare nei Cie, ex Cpt (Centri di identifica-

zione ed espulsione) fino a sei mesi ma estendibili a un massimo 18 mesi in 3 casi: rischio di fuga, mancata collaborazione nel rimpatrio e non disponibilità dei documenti. La possibilità di detenere ed espellere persino i minori «ma a certe condizioni» e il divieto di reingresso nell'Ue per un massimo di 5 anni per chi è stato colpito da un provvedimento di rimpatrio. Nonché il patrocinio pubblico per sostenere le spese di quanti vorranno fare ricorso contro il decreto di espulsione. Per l'Italia c'era il ministro leghista

Roberto Maroni, che dopo l'intesa di Lussemburgo esulta togliendosi più di un sassolino dalla scarpa: «Torno a casa confortato - spiega - La direttiva rende più forte ed efficace la visione che abbiamo avuto sul reato di immigrazione clandestina, ossia è la via giusta per espellere a prescindere dalla detenzione o meno. Non ci sono dubbi e non ci devono essere ripensamenti su questo». Ma il ministro viene subito sbugiardato dal pidù. «Maroni inventa direttive inesistenti - commenta Lanfranco Tenaglia, ministro ombra della Giustizia - Sia la Ue che Berlusconi hanno detto no al reato di immigrazione clandestina. La direttiva non menziona questo reato, interviene sul problema delle espulsioni e della detenzione amministrativa nei Cpt». E su

rimpatri e detenzione nei centri insorgono i vescovi della Ue. Dopo il vertice dei 27 una conferenza stampa. E Maroni ribadisce la sorpresa per la retromarcia sul reato di clandestinità del premier Berlusconi, la cui posizione personale fa osservare il ministro «ha un peso assai rilevante», ha posto «una questione politica non di poco conto» - ha detto il responsabile del Viminale. «Mi è parso di capire che Berlusconi abbia espresso le sue perplessità sull'efficacia, sul modo in cui questa norma possa essere applicata, non sulla misura: sovraffollamento delle carceri, l'azione dei magistrati. Se l'obiezione di Berlusconi è questa, può stare tranquillo: sarà risolto il problema. Non c'è nessuna diversità di opinioni nella Lega Nord». Ma sono le critiche

avanzate dal sottosegretario Carlo Giovanardi direttamente a Bossi che il ministro dell'Interno proprio non accetta: «Per sua sfortuna l'amico Giovanardi non è ministro...», ha commentato Maroni. Così per evitare altri «incidenti diplomatici» sul tema della sicurezza, Maroni in persona seguirà l'iter del decreto e del disegno di legge sul pacchetto sicurezza: «Sarò in commissione al Senato martedì e in aula nei giorni successivi».

La direttiva sui rimpatri entrerà in vigore solo dopo l'approvazione senza emendamenti dell'Europarlamento. Il voto è previsto il 18 giugno. Non è scontato un sì compatto al provvedimento: dubbi sono stati espressi dai socialisti (Pse), sinistra, verdi ed eurodeputati dell'ex Margherita.



ANNUNCIO

Italiani

Giovani laureati italiani senza grilli per la testa cercasi per interessante lavoro in un paese emergente. Retribuzione iniziale al minimo livello. Inviare curriculum a...
N.b. La nostra azienda non è in grado di garantire continuità nel lavoro, né alloggio e permesso di soggiorno. In forse l'assistenza sanitaria. Per i cattolici è difficile trovare un luogo di preghiera. Assai complessi i ricongiungimenti familiari, osteggiati i matrimoni con gli autoctoni. Per non irritare le popolazioni locali, si consiglia di non stazionare nei parchi pubblici o nelle piazze, né frequentare mercati e centri commerciali. Inesistenti biblioteche o librerie che offrano testi in lingua italiana. Attenzione a non incappare nei rigori della legge, più pesanti per gli italiani. Negli autobus o nei treni meglio cedere il posto per evitare sgradevoli anatemi. Ma gli italiani, che hanno una lunga storia di emigrazione, dagli Usa al Brasile all'Australia, sanno certo come comportarsi di fronte all'ostilità preconcetta dei nativi. Questo annuncio prende spunto dai nuovi provvedimenti del governo per gli immigrati in Italia. E dai simpatici avvenimenti di questi ultimi giorni
Ella Baffoni

Campo sinti, a Venezia arriva il ministro o il leghista?

Oggi il capo del Viminale incontra prefetto e sindaco. Trenta denunciati per il blitz contro la Lega

/ Venezia

«FINCHÉ sarò sindaco di Venezia, il referendum sulla costruzione del campo Sinti a Mestre, non lo farò mai». Massimo Cacciari risponde così all'annuncio della Lega

che vuol chiamare i cittadini di Mestre e Venezia al voto. Un modo per prender tempo e impedire «burocramaticamente» la costruzione del campo nomadi, dove resta il presidio del Carroccio. Ieri trenta *disobbedienti* veneziani sono stati raggiunti da denunce per l'irruzione nella sede della Lega Nord; un gesto che valeva come rappresaglia per l'occupazione del cantiere del villaggio da parte del Carroccio. Ai *no global*, tra cui i leader dei due centri sociali veneziani, Michele Valentini e Tommaso Cacciari, nipote del sindaco di Venezia, accuse pesanti per il raid dimostrativo che ha «sloggiato» il Carroccio: violenza privata aggravata, rapina, lesioni personali, invasione di terreni ed edifici, danneggiamento, il tutto aggravato dalla finalità «dell'eversione dell'ordine democratico». Cacciari però torna ad accusare la «strumentalizzazione partitica» della protesta per il campo

Sinti. Il comitato che si oppone al cantiere ha chiesto al Prefetto che al tavolo del confronto siano presenti anche i vertici comunali del Pdl. E hanno accluso i nomi «graditi»: i capigruppo di Lega, Alberto Mazzonetto, Fi, Antonio Cavaliere, e An, Raffaele Speranzon, e il presidente del Consiglio

municipale Renato Borsao (Fi). Oggi è atteso il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Cacciari si dice certo «che Maroni si renderà conto della situazione, visto che è una persona seria. E poi - ha sottolineato - riprenderanno i lavori nel campo». Questa sera a Mestre il Carroccio farà una manifestazione contro il progetto, i Disobbedienti daranno vita a un sit-in davanti alla sede della Questura, per contestare la durezza delle accuse formulate nelle 30 denunce. Il responsabile enti locali del Pd, Paolo Fontanelli, si schiera incondizionatamente con il sindaco: «Le azioni apertamente strumentali della Lega Nord fanno crescere un clima politico pesante e negativo che annulla la possibilità di un confronto serio e responsabile. È grave la volontà discriminatoria, condita di pregiudizi etnici, alla base dell'agitazione della Lega».

sono depositate, il Consiglio superiore della magistratura si deciderà a fare qualcosa. Non contro De Magistris (ha già fatto abbastanza), ma contro chi «concertò una serie di interventi a suo danno», per infangare «la correttezza formale e sostanziale della sua azione inquirente»; contro quel «contesto giudiziario connotato da un'allarmante commistione di ruoli e fortemente condizionato da interessi extragiurisdizionali, anche di illecita natura»; contro chi l'ha bersagliato con «denunce infondate, strumentali e gravi; contro quegli alti magistrati, di Catanzaro e di Potenza, che spifferavano notizie segrete delle

indagine di De Magistris per far ricadere su di lui la colpa delle indiscrezioni. Si dirà: queste cose si scoprono soltanto ora. Eh no: il Csm le sapeva dallo scorso ottobre, quando i pm Nuzzi e Verasani furono ascoltati a Palazzo dei Marescialli e anticiparono le prime conclusioni delle loro inchieste. Anticiparono che le accuse a De Magistris erano frutto di un'abile orchestrazione (mentre le sue indagini erano «corrette e buone, senz'alcuna fuga di notizie»), e che gli unici illeciti, gravissimi, emersi riguardavano proprio i superiori e gli indagati di De Magistris. Fecero pure i nomi dei magistrati di Catanzaro, Matera e Potenza, degli ispettori ministeriali, dei giornalisti, dei politici e dei faccendieri indagati anche a Salerno per corruzione giudiziaria, minacce, calunnie,

L'emendamento

«Lucciole pericolose per la pubblica moralità»

Sono circa 140 gli emendamenti presentati al decreto sulla sicurezza in discussione al Senato. Circa un centinaio sono stati «confezionati» dalle opposizioni, una quarantina dalla maggioranza. E tra questi ultimi ce n'è uno che punta a togliere le prostitute dalle

strade inserendole nell'elenco dei soggetti pericolosi per la sicurezza e la pubblica moralità. La proposta di modifica porta la firma dei relatori del decreto: Carlo Vizzini e Filippo Berselli, presidenti delle commissioni Affari Costituzionali e Giustizia di palazzo Madama. Foglio di via per le «lucciole» in attività e ringresso vietato per 3 anni.

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Il Coniglio Superiore

che coinvolge magistrati, politici, forze dell'ordine, ispettori ministeriali e forse membri del Csm, tutti allarmati dalla «intensità e incisività delle sue indagini». Complotto andato a segno, se si pensa che i magistrati e i politici indagati da De Magistris, compresi quelli che hanno intercettato cronisti e agenti di polizia giudiziaria per indagare indirettamente sul pm, son rimasti al loro posto o han fatto carriera, mentre De Magistris è stato scippato delle inchieste più scottanti (*Poseidone* e *Why Not*), poi trasferito dal Csm con espresso divieto di fare mai più il pm. Uno dei suoi indagati, l'ex magistrato ed ex governatore Fi Chiaravallotti, l'aveva previsto in una telefonata

in cui proponeva di affidare lo scomodo pm alle cure della camorra: «De Magistris passerà gli anni suoi a difendersi». Ovviamente Chiaravallotti è rimasto al suo posto di numero due dell'Authority della Privacy. De Magistris invece, se la Cassazione non annullerà la condanna del Csm, dovrà sloggiare da Catanzaro e smettere di fare l'inquirente. In un paese normale, ammesso e non concesso che queste vergogne possano accadere, ci sarebbe la fila sotto casa del magistrato per chiedergli scusa. Ma, nel paese della vergogna, non si scusa nessuno. Resta da vedere se finalmente, ora che le 900 pagine della Procura di Salerno

rivelazioni di segreti ai danni di De Magistris. Denunciarono le interferenze dei suoi capi, Lombardi e Murone, nelle indagini. Rivelazioni agghiaccianti che avrebbero dovuto suggerire l'immediata sospensione dei magistrati coinvolti e l'immediato stop a ogni procedimento disciplinare a carico del pm. La difesa di De Magistris questo chiese: che si attendesse l'esito delle indagini di Salerno. Il Csm non volle sentire ragioni e procedette con la foga di un plotone di esecuzione. Quasi che la sentenza di condanna fosse già scritta. Per fortuna, contrariamente alla macabra profezia di Chiaravallotti, De Magistris ha finito di difendersi, e ora si spera che qualcun altro prenda il suo posto. C'è un giudice a Berlino. Anzi, a Salerno.

DIRITTI UMANI NEGATI

Sull'Espresso oggi in edicola l'anticipazione del rapporto della ong Reprive sui dimenticati del campo di detenzione

Iniziato processo allo stratega dell'11 settembre Khalid Sheikh Mohammed rifiuta i legali Usa «La mia difesa è Allah, voglio essere un martire»

Gli «italian resident» nelle gabbie di Guantanamo

Immigrati in Italia per anni, non sono mai stati processati
Scagionati, restano in cella perché nessun Paese li vuole

di Marina Mastroluca

NESSUN PROCESSO, tra testimonianze anonime e dichiarazioni nessuna accusa precisa. Dossier raccolti testorte. È in questa terra di nessuno giuridica che è Guantanamo che da anni si trascina l'esistenza di 12 cosiddetti «italian residents», emigrati che

hanno vissuto a lungo in Italia e che sono finiti nelle gabbie della base cubana come sospetti terroristi sull'onda dell'11 settembre. La metà di loro potrebbe andarsene, ora che persino le autorità militari statunitensi li hanno definiti «idonei al rilascio» senza che si sia nemmeno mai arrivati all'ombra di un processo. Ma nessun Paese si è fatto

avanti per riprenderseli. Tunisini, marocchini, egiziani, la storia degli «italian residents» è un capitolo del rapporto che Reprive, un'organizzazione per la difesa dei diritti umani, dedica ai dimenticati di Guantanamo, quella prigione che tanto Barack Obama che John McCain vorrebbero chiudere come una vergogna nazionale. Il rapporto, che chiama in causa l'Italia come complice quanto meno per aver consentito il sorvolo del nostro spazio aereo dai famigerati voli Cia, è stato anticipato dall'Espresso oggi in edicola con frammenti dei colloqui che finalmente - dopo anni

di detenzione - i 12 «italian residents» hanno potuto avere con una giovane avvocatessa di Reprive, Cori Crider.

Un barbiere, un pescatore, un cameriere, un muratore. Qualcuno arrestato fuori dall'Italia - Pakistan - qualcun altro chissà, in ogni caso finiti nel buco nero di Guantanamo. I funzionari della Digos che li hanno interrogati nella base cubana nel 2002, per sondare il rischio di attentati in Italia, si sarebbero persino stupiti di trovarsi di fronte anche immigrati mai neppure sospettati di amicizie pericolose. Abel Ben Mabrouk, faceva il barbiere a Milano fino al 2001 e tutti lo conoscevano come lavoratore senza tanti grilli per la testa.

Prima la Digos a Guantanamo, poi i carabinieri del Ros. «Colloqui investigativi», così si chiamano. Ma almeno due detenuti hanno raccontato anche di interrogatori eseguiti «per tre volte da agenti italiani dell'intelligence», circostanza sempre

smentita dai nostri servizi. «Mi interrogarono quando arrivò qui il mio amico Lofti Ben Ali. Dicevano: ti abbiamo portato qui anche noi, non soltanto gli americani», ha detto un detenuto. Lofti è stato trasferito a Guantanamo nel febbraio 2003, pochi giorni prima del sequestro a Milano di Abu Omar. Spariti nel nulla, qualcuno lasciando parenti in Italia. Anche i sei giudicati non pericolosi in assenza di un Paese dove tornare restano chiusi in celle di massima sicurezza, due metri per cinque, una piccola finestra. A Lofti Ben Ali è toccata invece una cella d'acciaio senza finestre, con il neon acceso giorno e notte.

Per Reprive molti sono vittime dei servizi segreti pachistani: arrestati per la strada e venduti alla Cia per intascare le taglie promesse nel tragico imbarazzo del dopo 11 settembre, quando l'America scoprì che la sua intelligence non sapeva più nulla e i suoi servizi cominciarono a cer-



Foto Ansa

care a tentoni, pescando nel mucchio. E torturando sistematicamente per carpire informazioni. Waterboarding, annegamento simulato. Una pratica consueta, riconosciuta come frequente negli interrogatori della Cia. È stata usata anche con Khalid Sheikh Mohammed, stratega per sua esplicita rivendicazione degli attacchi dell'11 settembre, il più alto in grado tra i terroristi legati ad Al Qaeda detenuti nelle carceri Usa. Ieri, nella base di Guantanamo, è cominciato il processo che lo vede accusato di cospirazione, terrori-

simo e di 2973 omicidi per ogni persona uccisa alle Torri gemelle, insieme ad altri quattro imputati. Nessun vero processo è stato finora celebrato a Guantanamo a sette anni dall'apertura del campo di detenzione e ci sono forti dubbi sulla legittimità dell'intera struttura giudiziaria militare. Entro la fine del mese è atteso un verdetto della Corte suprema. Khalid Sheikh Mohammed ha rifiutato i legali Usa, cantando lodi ad Allah. E a chi gli spiegava che rischia la condanna a morte ha risposto: «È quello che voglio, essere un martire».

AIR FORCE USA

Troppi errori e divergenze Via i vertici

WASHINGTON I vertici civili e militari dell'aeronautica americana hanno rassegnato in blocco le dimissioni, su richiesta del segretario alla Difesa Robert Gates. A lasciare sono stati il capo di stato maggiore dell'Air Force, generale Michael Moseley, e il sottosegretario per l'Air Force Michael Wynne.

L'aviazione militare Usa era stata al centro di alcuni imbarazzanti incidenti compreso il volo per errore di sei bombe atomiche sul territorio americano nell'agosto 2007 e l'invio a Taiwan di quattro detonatori nucleari (sempre per errore) al posto di più innocue parti di ricambio nel 2006 - incidente ammesso dal Pentagono solo nel marzo scorso suscitando grande preoccupazione. Gates ha avviato un'inchiesta, conclusa a maggio, che ha coinvolto tanto la Marina quanto l'Air Force ed è risultata piuttosto critica nei confronti delle forze aeree.

L'Air Force Times ha notato però la coincidenza delle dimissioni con più recenti divergenze tra i vertici militari e l'Amministrazione Usa, sull'utilizzo delle forze aeree in aree di crisi come l'Iraq e l'Afghanistan. Il segretario alla Difesa Gates aveva sollecitato tra l'altro l'incremento dell'uso di droni.

DISTRUGGERE

LA CAMORRA

Liberare la vita

Manifestazione del Governo Ombra con

Walter Veltroni

Sabato 7 giugno, ore 16.30
Piazza del Mercato, Casal di Principe (Caserta)

In caso di maltempo la manifestazione si terrà presso il Cinema Faro, Corso Umberto

www.partitodemocratico.it
www.democratica.tv



VIOLENZA SULLE DONNE

La vicenda risale a febbraio. La denuncia è partita quando si è scoperto che la ragazzina era in attesa. Poi ha deciso di abortire

Gaetano Colicchio adescava le sue «vittime» davanti alla scuola e con un trucco le convinceva a seguirlo a casa sua

Stupra una 13enne marocchina, italiano in cella

Milano, la ragazzina è rimasta incinta. L'uomo, un trentenne, sospettato di altre due aggressioni

di Giuseppe Caruso / Milano

STUPRO Violentata a tredici anni da un uomo di trenta, rimane incinta ed è costretta ad abortire. La vittima è una ragazzina di origine marocchina, l'orco è un italiano specializzato in adescamenti fuori dalle scuole, Gaetano Colicchio, da ieri in carcere per effetto

dell'ordinanza firmata dal gip milanese Fabrizio D'Arcangelo.

I fatti risalgono allo scorso febbraio e lo sfondo è il quartiere Gratosoglio, estrema periferia a sud di Milano. Colicchio bazzicava da qualche tempo la scuola frequentata dalla ragazzina e dopo averla adocchiata era riuscito a farsela presentare da un'amica comune. Da quel momento lo stupratore si era fatto vedere sempre più spesso davanti alla scuola, non perdendo mai l'occasione di salutare la sua preda. Il 7 febbraio Colicchio si presenta davanti all'istituto ed approfittando del blocco delle lezioni per uno sciopero, convince la tredicenne a seguirlo a casa sua, promettendole che ad aspettarla c'erano la madre ed il fratello.

Quando la ragazzina entra in casa dell'uomo, si accorge che invece non c'è nessuno, ma a quel punto è troppo tardi, perché viene aggredita e violentata, nonostante le urla ed i tentativi di resistenza. Colicchio poi le intima di «mantenere il segreto», minacciandola di ritorsione su di lei e la famiglia se avesse parlato. Quando la tredicenne torna a casa, non dice nulla alla madre, una colf di 42 anni, da dieci in Italia assieme ai figli (il padre lavora all'estero). Ma col passare delle settimane la donna si accorge dei segni evidenti di sofferenza psicologica e fisica della figlia, che mangia pochissimo e quasi non parla più. Le domande sono inutili, perché la ragazzina non risponde. A quel punto la donna decide di portarla in un vicino consultorio, dove dopo alcuni colloqui viene effettuato il test di gravidanza, in cui si scopre che è rimasta incinta. Ma lei ancora non vuole spiegare le cause del suo stato interessante. Soltanto in seguito ad alcuni incontri, grazie al paziente lavoro di medici e psicologi, emerge il dramma. La tredicenne, sempre supportata dalla madre, decide di abortire, mentre su segnalazione del consultorio parte l'inchiesta, coordinata dal pm Antonio Sangermano. Le indagini portano all'identificazione e all'arresto di Gaetano Colicchio, già sospettato di violenze e molestie ai danni di due ragazzine italiane: una quattordicenne che sarebbe riuscita a sfuggire al vero e proprio stupro e una quindicenne che non avrebbe invece avuto la stessa fortuna. Si tratterebbe sempre di studentesse avvicinate con le stesse modalità della sfortunata ragazzina violentata: davanti all'ingresso della scuola, magari approfittando di manifestazioni o appuntamenti che portavano le adolescenti a non entrare in classe. Nei casi delle due ragazze italiane la scusa sarebbe stata quella di fumare uno spinel-

lo, una proposta trasgressiva alle orecchie di giovanissime che non avevano mai provato la cannabis.

Francesco Messina, capo della Squadra Mobile di Milano, nella conferenza stampa ha voluto soffermarsi sulla madre del-

la ragazzina: «Voglio sottolineare la grande cultura e l'attenzione di questa donna, la sua capacità di capire ed essere vicino alla figlia. Parliamo di una donna di formazione culturale islamica, molto religiosa, ma ben integrata in Italia. Spesso ci possono essere dei problemi, in famiglie di questo tipo, ad affrontare la violenza sessuale. Invece ci siamo trovati di fronte ad una donna forte e molto "moderna", capace di sostenere la figlia in tutte le fasi di questa brutta storia. Ha avuto molto coraggio e penso possa essere portata ad esempio per tante altre madri».

CAMERA E SENATO

Stalking e omofobia si ricomincia da capo

di Nedo Canetti / Roma

Camera e Senato hanno ieri, su piani diversi, affrontato i problemi della violenza sulle donne e sul reato di stalking. Alla commissione Giustizia di Montecitorio si è avviato l'esame delle 5 proposte di legge per l'introduzione nel codice del delitto di molestie insistenti; a Palazzo Madama, il ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna, ha risposto, nel corso del question time, ad una serie di interrogazioni sullo stesso tema, diventato di scottante attualità, nel momento in cui il governo ha cancellato per coprire la manovra sull'Ici, i 20 milioni di euro che nell'ultima finanziaria il governo Prodi aveva stanziato proprio per un piano contro la violenza alle donne. Tagli denunciati, nella sua interrogazione, dalla ministra ombra del Pd, Vittoria Franco.

La commissione della Camera ha deciso all'unanimità di avviare il dibattito. «Mi è sembrato giusto -ha sottolineato la presidente, Giulia Bongiorno- che la prima seduta della commissione fosse dedicata al tentativo di risolvere una questione che, in Italia, è diventata emergenza». Sulla stessa lunghezza d'onda, le deputate del Pd, Donatella Ferranti e Lucia Codurelli. Tutte hanno insistito sulla necessità di arrivare al più presto all'approvazione di una legge. Ha destato, pertanto, qualche perplessità l'annuncio della ministra di un nuovo ddl. Se si dovesse aspettare il provvedimento dell'esecutivo, si è osservato, si partirebbe

praticamente da zero, mentre già da subito il Parlamento può procedere nell'esame delle proposte già depositate. Lo ha rilevato l'on. Siegfried Brugger della Svp, presentatrice di un progetto. «È nel pieno diritto del governo annunciare un ddl in materia, ma se vogliamo dotare rapidamente il Paese di una legge sulle molestie (entro la fine di luglio, secondo Bongiorno ndr) occorre procedere da subito con i testi già in discussione, ai quali si potrà aggiungere quello del ministro». Uguali esigenze hanno espresso Vittoria Franco, i parlamentari del Pd e la presidente dei commissione, che però attenderebbe il ddl del governo per la scelta del testo base («sperando che si faccia in fretta»). Resta però un punto delicato da risolvere, se introdurre o no, nella legge, anche il tema dell'omofobia, come era previsto nelle proposte della passata legislatura. Carfagna, Bongiorno, partiti di maggioranza e Brugger sono per il no. Argomento spinoso quello dell'omofobia, che anche ieri ha registrato polemiche tra gli organizzatori del Gay Pride e il ministro Carfagna. Dopo le polemiche per la mancata sponsorizzazione della manifestazione della comunità gtb Carfagna annuncia: «Basta polemiche, riponderò con i fatti. È allo studio, da parte dei tecnici del mio ministero, una norma anti discriminazione, che prevede l'aumento di pena per chi commette reati in base all'orientamento sessuale della vittima».

Pillola del giorno dopo, il Pm non archivia il procedimento contro chi rifiutò la ricetta

Altri quattro mesi di tempo per indagare sul comportamento dei medici e infermieri del san Giovanni e dell'Umberto I che nel dicembre 2005 rifiutarono a una biologa di 37 anni la ricetta della pillola del giorno dopo per obiezione di coscienza. Un analogo procedimento sarà discusso l'11 giugno a Roma davanti al gip Lui-

sanna Figliola. Qui il rifiuto di somministrare la pillola del giorno dopo il 5 dicembre 2006 all'ospedale Sant'Eugenio. La ragazza spose denuncia, affiancata dall'associazione Luca Coscioni. Il magistrato chiede l'archiviazione ritenendo «che non sono emersi elementi utili per l'identificazione dei responsabili», mentre l'av-

vocato della donna si è opposto: «i medici che non forniscono la ricetta per la "pillola del giorno dopo" compiono un reato di interruzione di pubblico servizio e di omissione d'atti d'ufficio, non un atto di rispetto della propria coscienza non è previsto né consentito dalla legge, come per i profilattici e la contraccezione».

A NEW GLOBAL VISION: CONTRO OGNI RAZZISMO, CAPIRE LE DIFFERENZE, VALORIZZARE LE DIVERSITÀ

Di razza ce n'è una sola. Quella umana.

Ai razzismi, ai neonazismi, ai rudi e crudi, a quelli che spogliano gli ignudi, ai calpestatore di diritti e ai predatori diciamo no. Vi aspettiamo per dirlo tutti insieme, come una fiamma: di razza ce n'è una sola. Quella umana. L'ITALIA CIVILE, CHE ANCORA ESISTE, SI RITROVA A

San Rossore
Pisa, 10-11 luglio 2008



Regione Toscana
Diritti Valori Immersione Sostenibilità

PROGRAMMA E INFORMAZIONI SU:
WWW.REGIONE.TOSCANA.IT



Fatevi vivi, molto vivi: anticipate la vostra adesione con una e-mail a segreteria.sanrossore2008@regione.toscana.it



la Voce del Padrone

Ieri reality e varietà oggi Papa-premier show

◆ Un telegiornale, Studio Aperto, che somiglia sempre più a quelle trasmissioni «reality» di Maria De Filippi, che non capisci se i «casi» sono veri o interpretati da attori presi dalla strada. Un altro tg, quello di Emilio Fede, che è uno spettacolo di varietà recitato su misura per Berlusconi, che non sbaglia mai e che ha sempre ragione. Bè, se uno sopravvive, finalmente arriva al Tg3 e riesce a sapere come vanno le cose: inflazione in salita, eurodirettiva «della vergogna» per l'immigrazione clandestina, Alitalia al collasso e prestito-ponte sotto il tiro di Bruxelles perché «aiuto di Stato», attacco della Lega a Napolitano perché ha detto ciò che sanno tutti e che «Gomorra» ha raccontato: la camorra ha lavorato per smaltire i rifiuti tossici degli industriali del Nord. Certo, potrebbe andare meglio, ma le cose stanno così. Per oggi, mettiamoci l'anima in pace. Berlusconi, in ginocchio, va a trovare papa Ratzinger. Già sentiamo il suono di trombe, pifferi e tamburi con cui i telegiornali (il Tg1 ci ha aperto già ieri sera con una memorabile intervista di Susanna Petruni al Cavaliere) scandiranno la marcia del premier oltretrevere. Paolo Ojetti

LA SFIDA DEL PD

Il leader dei democratici parla al termine di una riunione del governo-ombra: tra la realtà del Paese e le promesse c'è un gap molto forte

«La Lega? Il suo è un secessionismo mascherato. E tagliando l'Ici si sono tolti soldi al Sud» Bersani: «Alitalia si è impiccata a una cordata»

Veltroni: il governo è in stato confusionale

Alitalia, Ici, immigrazione, federalismo: il leader Pd attacca a tutto campo. Il governo non gradisce

di Bruno Miserendino / Roma

«IN POCHE SETTIMANE il governo è precipitato in un generale stato di confusione». Dall'Alitalia, all'immigrazione, al taglio dell'Ici, che non serve a niente e penalizza il Sud, per finire al federalismo. Veltroni attacca, l'esecutivo non gradisce, e anche sulle riforme

istituzionali il dialogo va avanti un po' a fatica, come testimonia l'esito di un incontro mattutino tra lo stesso leader del Pd e l'ambasciatore del Pdl Gianni Letta. Veltroni attacca perché vede un gap molto forte tra ciò che serve ed era stato promesso, e i primi passi dell'esecutivo.

Il segretario, con Morando e Chiamparino, parla al termine di una lunga riunione del governo ombra dedicata al tema del federalismo e sul tema lancia un messaggio rivolto alla maggioranza e anche all'interno del Pd. Attenzione, dice, noi vogliamo il federalismo fiscale, ma non c'è alcun asse privilegiato con la Lega, sbaglia chi vede accordi sottobanco alle porte. Il Pd, dice Veltroni, chiede che si riparta dal pacchetto Violante già approvato e dal testo della conferenza delle regioni, «ma è il governo e la maggioranza che si devono chiarire devono dare risposte politiche precise». «Non c'è stato alcun contatto tra me e Bossi - spiega - noi abbiamo la massima disponibilità, ma bisogna chiarire il contesto». Il «contesto» è quel che pensa la maggioranza dove le idee non sono chiarissime e dove la Lega sembra riproporre una forma di «secessionismo mascherato», con l'aggravante «di una messa in discussione del nostro ruolo nella Ue». I paletti del Pd in materia sono noti: «Noi - ha spiegato Veltroni -

vogliamo un federalismo che unisca il paese e che non rafforzi le disuguaglianze che già ci sono e che non costi di più, quindi che non raddoppi le funzioni e livelli istituzionali di una macchina decisionale già lenta». Insomma non rientri dalla finestra quel che era uscito dalla porta quando il referendum costituzionale bocciò la devolution. La bozza Violante, afferma Veltroni, Chiamparino, Morando, «era già condivisa, e

non vogliamo fare passi indietro con proposte di partito». Quanto al federalismo, «per noi il documento approvato dalle Regioni è una buona base di lavoro».

Ma il federalismo è solo un aspetto, i problemi più evidenti riguardano le prime mosse del governo sui temi che hanno decretato la vittoria di Berlusconi e di Bossi e su cui il Pd intende dare battaglia. Veltroni l'aveva promesso: smaschereremo giorno per giorno le promesse che non diventano realtà. Sull'immigrazione il segretario dà credito alla marcia indietro del premier e per questo dice che il governo «sta prendendo la strada giusta», ma le cose sono ovviamente più complicate. È emblematica anche la vicenda dell'Ici, il cui taglio totale è un regalo ai ceti abbienti (perché a quelli meno ricchi era già stata tolta dal governo Prodi) e

che è stato finanziato levando soldi al Mezzogiorno. «Il governo ha cominciato contro il Sud e non va bene». Su Alitalia, secondo il Pd il disastro è chiaro, e solo in un paese come il nostro, dice Pierluigi Bersani alla Camera, il governo potrebbe fare qual che ha fatto senza una sola critica dei «famosi cultori del mercato». Ecco l'epitaffio: «Alitalia - dice il ministro ombra - s'è suicidata, impiccandosi a una cordata». Che non c'è e che se c'è sarà pagata amaramente da italiani e lavoratori della compagnia. E giù ironie su Tremonti Robin Hood. Anche qui, dice Bersani, «non si capisce che il governo, permettendo differenze di prezzo del carburante tra noi e l'Europa, ha già dato ai petrolieri quel che minaccia di togliere con le super tasse sui super-profitto». Questo è il problema, sottolinea Bersani, solo che al mo-



Walter Veltroni alla conferenza della FAO. Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

mento nessuno glielo rimprovera, perché i media sono in luna di miele col governo. Bonaiuti non ha gradito molto le esternazioni del Pd e dice che la confusione è nell'opposizione. Ma anche nell'incontro con Gianni Letta, avvenuto lontano da oc-

chi indiscreti, nonostante il clima di dialogo non tutto sarebbe andato liscio. «È proseguita - dice Veltroni - una discussione sulle riforme per vedere di portare il pacchetto Violante il più rapidamente possibile in Parlamento». Ma sulla Rai le idee sono altre.

DIALOGO IN SALITA

Riforma Rai il Pdl fa orecchie da mercante

■ Era il mantra del Pd. Lo diceva Veltroni, lo ribadiva Melandri, lo si ripeteva al Loft: la Rai sarà uno dei grandi banchi di prova del dialogo con la maggioranza. Un primo assaggio si era avuto con la battaglia parlamentare intorno al cosiddetto emendamento «salva-Rete4», su cui il governo ha dovuto battere in ritirata. E da ieri, quello che finora era materia di sussurri e grida, oggi comincia ad essere vero terreno di scontro.

Il leader Pd non ha parlato solo di riforme nel suo incontro con Gianni Letta, ma soprattutto - così dicono le indiscrezioni - del futuro del servizio pubblico. La sua proposta di una revisione radicale dei meccanismi di nomina della Gasparri nell'ottica di un'ampia riforma della Rai, da liberare dalla morsa dei partiti, da affidare ad un amministratore unico per avviarla sulla strada di una sorta di Bbc italiana, è stata accolta negativamente. In particolare, sembra che quelli più ostili siano Lega e An, ai quali la rifondazione della Rai pare una questione di lana caprina: sono i posti che interessano.

Allo stesso modo, il Pd non pare gradire affatto l'idea di ritrovarsi Leoluca Orlando come presidente della Commissione di Vigilanza. «Mai e poi mai», aveva sibilato la settimana scorsa Fabrizio Cicchitto - che insieme ai suoi colleghi di partito vede un dipietrista come fumo negli occhi - e ieri Letta pare aver ribadito il concetto in termini solo un po' più gentili. Che la partita sia difficile, sembra confermato dal fatto che la prima riunione della Vigilanza sia slittata di una settimana, anche se alla fine dei giochi l'uomo dell'Idv potrebbe farcela comunque, se non altro a partire dal terzo scrutinio: il fatto è che la mancata nomina rischierebbe di bloccare la partita del rinnovo del Cda, compito che spetta proprio alla Vigilanza, e questo a destra nessun lo vuole. Il piatto è troppo ghiotto. Tra le voci che circolano per il vertice di Viale Mazzini, dato che la Gasparri prevede un presidente «di garanzia», fuoreggia quella che vede Goffredo Bettini come successore di Petruccioli. Fonti del Pd la definiscono «pura fantasia»: improbabile che il segretario dei democratici possa indicare un nome a lui considerato così vicino. Qualcuno dice che è un'idea dello stesso Letta. Forse una trappola? rbru.

Brunetta vuole una manovra da 36 miliardi di euro

Il ministro: l'esecutivo la approverà per il triennio 2009-2011. Il premier conferma

di Laura Matteucci / Milano

L'ANNUNCIO Brunetta annuncia, Berlusconi conferma. Il governo si appresta a varare una manovra economica da 36 miliardi per il triennio 2009-2011. Si tratta di circa 12 miliardi l'anno per i prossimi tre, che secondo il ministro alla Funzione pubblica Renato Brunetta, improvvisamente titolare dell'Economia, verrebbero coperti con tagli alla spesa pubblica, liberalizzazioni e privatizzazioni, a partire dalle pubbliche utilities. «Un mix di antibiotici e vitamine», dice Brunetta per definire il decreto correttivo in arrivo il 18 giugno. Allo stu-

dio interventi di tipo fiscale e contributivo come il divieto di cumulo, oltre a quelli relativi alla macchina dello Stato. Qualcosa in più, insomma, dei 30 miliardi massimo già ipotizzati da Giulio Tremonti, dato il peggioramento della congiuntura economica. La conferma è arrivata dallo stesso Berlusconi che, nel corso di un incontro a Palazzo Chigi con gli enti locali, ha anche parlato di un rapporto deficit-pil al 2,5%, a legislazione vigente. All'incontro era presente anche Tremonti: suo l'annuncio che la manovra finanziaria triennale sarà approvata dal Parlamento entro l'estate e sarà la base del federalismo fiscale. La discussione, nel merito, sul federa-

lismo fiscale non si svolgerà nelle sedi governative, ma nelle commissioni parlamentari competenti.

La manovra potrebbe essere spacchettata in tre provvedimenti: a parte il Dpfe, che darà le linee di politica economica per la legislatura, potrebbe essere articolata in due decreti legge (uno entro fine giugno e l'altro a settembre) e la Finanziaria vera e propria, che dovrebbe esse-

re molto più snella rispetto agli anni passati. Il disegno di legge sul federalismo fiscale dovrebbe arrivare per settembre, e potrebbe essere un collegato alla Finanziaria. Nel primo decreto potrebbero essere inserite delle misure per Anas e Fs nel caso si dovessero rimpolpare i fondi per non rischiare uno stop a investimenti in corso. Quanto all'incontro con gli enti locali, si è trattato soltanto di un primo approccio, e un approfondimento dei temi - sia con i Comuni, sia con le Regioni - è rimandato alla settimana prossima. Come spiega Leonardo Domenici, presidente dell'Ancl (l'Associazione dei comuni): «La prossima settimana ci sarà una conferenza Stato-Città in parti-

colare su Ici e manovra, e molto probabilmente una conferenza unificata sul Dpfe». Quello di ieri è stato un incontro, dice ancora Domenici, di carattere generale per «impostare il lavoro», in cui i Comuni hanno posto al governo «problemi concreti e la preoccupazione sul taglio dell'Ici».

Preoccupazioni peraltro condivise dai tecnici della Camera che, nell'abituale dossier di analisi delle coperture dei provvedimenti, ricordano che l'abolizione dell'Ici comporta serie difficoltà per i Comuni. Nel documento si parla di «maggiori difficoltà per il mantenimento degli equilibri di bilancio», di «pre-supporsi per richieste di maggiori trasferimenti compensativi», oltre che di possibili «difficoltà di cassa».

Vuole essere lui Silvio Berlusconi, l'unico, vero interlocutore politico della Chiesa in Italia. Liberatosi da chi nel centrodestra come il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, poteva ambire ad essere sponda delle sollecitazioni vaticane sui «valori non negoziabili», ora che nel suo governo non spiccano interlocutori che possano presentarsi come referenti sicuri per i Sacri Palazzi, è tutta sua la piazza. D'altra parte, l'unica personalità dell'esecutivo su cui la gerarchia vaticana può contare è un suo fedelissimo, quel Gianni Letta, mente politica e gran tessitore di rapporti diplomatici del premier, talmente di casa e stimato Oltretevere da essersi guadagnato l'ambito titolo di «gentiluomo di Sua Santità».

Con l'incontro di oggi Berlusconi sa di giocare la carta dello statista, malgrado le intemperanze della maggioranza che lo sorregge. Lo fa partendo dall'apertura di credito già assicurategli da Benedetto XVI con il pubblico apprezzamento nel suo discorso ai vescovi italiani per quel «clima nuovo» del paese e per quell'assunzione di responsabilità da parte dell'intera classe politica, impegnata a favore del «bene comune» aperti. È l'effetto dopo-voto osservato con compiacimento dal pontefice. La Chiesa afferma di apprezzare stabilità e governabilità e il premier è pronto ad incassare. Mentre si affi-

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

nano i temi dell'agenda del faccia a faccia tra il premier e il pontefice, cui hanno lavorato Gianni Letta, l'«uomo ponte» tra le due sponde del Tevere e il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, spiana la strada all'incontro un'inusitata e ampia intervista concessa da Berlusconi all'Osservatore Romano e a Radio Vaticana. «La Chiesa è una ricchezza per lo Sta-

«È una grande ricchezza» si spertica il premier nell'intervista preparatoria con i media vaticani

to e il dialogo è aperto su ogni argomento» è la premessa impegnativa e suadente del premier che si fa garante ad un tempo delle prerogative e libertà della Chiesa, compreso quello di dire pubblicamente la propria, e della laicità dello Stato. Si ritaglia il ruolo di campione di quella «sana laicità» evocata anche nel recente viaggio negli Usa da papa Ratzinger. «La Chiesa e le sue organizzazioni hanno tutto il diritto di esprimere le proprie valutazioni e lo Stato laico poi esprimerà un suo giudizio e potrà seguire queste valutazioni nella sua azione politica» rassicura. «Con la Chiesa - aggiunge - è possibile ogni dialogo su ogni argomento» dato che, afferma, «la nostra Costituzione su questo punto è molto chiara». «Quindi - prosegue Berlusconi - non ci possono essere preclusioni



Silvio Berlusconi e Benedetto XVI. Foto Ansa

alla manifestazione di opinioni e principi da parte di alcuno». Rigetta così la possibile accusa di ingerenza lanciata contro una Chiesa che spesso non si limita ad indicare le sue verità, ma fa anche pesare i suoi veti. Per Berlusconi la Chiesa è e continuerà ad essere un interlocutore essenziale, una

settarlo o addirittura totalitario». Perciò - spiega - il dialogo che precede il rapporto tra Stato e Chiesa è un dialogo assolutamente positivo che risiede nella natura stessa della società e dimostra la libertà e la pluralità della società». Conclude che «sarebbe una perdita significativa di libertà per lo

Stato escludere e soffocare manifestazione e convinzioni della Chiesa». Nel suo ragionare il premier spazia da problemi come l'emergenza alimentare e le contraddizioni della globalizzazione - cui la Santa Sede è sensibilissima - al centro della recente assemblea della Fao, al ruolo della Ue e dell'Europa di fronte alle emergenze sociali, compresa la questione giovanile, rassicura la Chiesa che chiede valori di riferimento da offrire per contrastare il pe-

«No a uno Stato settario». Sul tavolo i fondi alle scuole cattoliche e l'intesa sui temi etici

ricolo dell'egoismo sociale. Indica le iniziative che il governo assumerà a favore della famiglia. Rassicura sul nuovo clima politico tra maggioranza, governo e opposizione. Offre aperture e disponibilità al suo illustre interlocutore che lo riceverà questa mattina in udienza. Ed anche possibili risposte ai temi che molto probabilmente Benedetto XVI gli sottoporrà e poi affronterà con il cardinale Bertone. Troverà un interlocutore attento e disponibile. È indicativa quell'inusuale espressione di «gioia» usata dal Papa nel suo discorso ai vescovi, per sottolineare il nuovo clima registratosi con il dopo elezioni. Come il costante richiamo del pontefice al «bene comune», alla difesa della vita e contro l'aborto, con l'esplicito invito a rivedere la legge 194, quindi le esigenze delle famiglie, istituito da rafforzare e da proteggere mettendolo al riparo da possibili equiparazioni con le unioni civili e introducendo il «quoziente» familiare, e ancora il nodo del lavoro e della condizione giovanile, l'emergenza educativa che per Benedetto XVI non vuole dire soltanto valori da trasmettere, ma anche, più prosaicamente, finanziamenti alle scuole cattoliche. Vi sono i temi di politica internazionale, vi è anche quello della sicurezza e dell'immigrazione da coniugare con i diritti della persona. Siamo sul «non negoziabile» per la Chiesa. E anche per la Lega.

LA CONTA DI RIFONDAZIONE

La mozione Ferrero-Grassi guarda al partito del «pomodoro» (rosso) che in Olanda ha raggiunto il 16% dei voti

I bertinottiani non hanno abbandonato l'idea di riunire la sinistra sotto un'unica insegna e sognano il ticket fra Vendola e Fava

Ferrero è in testa e Bertinotti torna per aiutare Vendola

di Simone Collini / Roma

C'è chi guarda al pomodoro olandese (il "partito sociale" a cui punta Paolo Ferrero) e chi si interroga ancora sulle ragioni della sconfitta (Fausto Bertinotti), chi prova a far decollare il ticket per la costituente della sinistra che verrà (Nichi Vendola-Claudio Fava, primo faccia a faccia pubblico lunedì alla Festa della sinistra, a Genova) e chi si abbandona a una «domita conviviale nel verde per combattere il mito della crescita infinita» (sabato a Torino, in chiusura della tre giorni titolata "Sinistra pride"). Libera da impegni parlamentari, la sinistra radicale prepara i congressi estivi ma intensifica anche le iniziative che dovrebbero portarla a risalire la china. Gli appuntamenti in piazza sono all'insegna dell'ottimismo, ma all'interno dei partiti il clima è tutt'altro che buono, complici gli ultimi sondaggi (il Prc non si muove dal 2,9% e il Pdc ruota attorno allo 0,9%) e divisioni pregressuali che nessuno sa dire a cosa potrebbero portare una volta che i congressi saranno terminati. I rapporti più tesi si registrano dentro Rifondazione comunista, nella quale la discesa in campo di Vendola finora non ha portato alla linea bertinottiana della costituente della sinistra quel valore aggiunto che ci si era aspettati: alla fine delle votazioni nei comitati politici la mozione con cui il governatore della Puglia si candida a segretario del Prc ha incassato la maggioranza dei consensi nelle regioni del sud e nelle isole, ma nel nord a prevalere è stata la mozione Ferrero-Grassi, che ha anche ottenuto un successo superiore alle aspettative in una regione importante come la Toscana. È vero, come dice l'ex responsabile Organizzazione del partito Francesco Fer-

rara, che il vero congresso inizia ora e che finora sono stati consultati soltanto i gruppi dirigenti. Ma visti i botte e risposta delle ultime settimane, è facile intuire cosa succederà se la mozione Vendola vincerà senza però ottenere il 50%, oppure se (visto che dalla mozione Ferrero-Grassi già è partita qualche freccia su un presunto tesseramento gonfiato nel sud) il governatore vincerà grazie ai tanti iscritti di Puglia, Campania e Calabria, pur non riuscendo a prevalere nelle regioni dal Lazio in su. A rilanciare nei prossimi giorni la proposta della costituente di sinistra sarà Bertinotti. L'ex presiden-

Il governatore della Puglia è forte solo nel Sud e nelle Isole. L'ex ministro al Nord e pure in Toscana



Fausto Bertinotti e Paolo Ferrero. Foto di Tonino Di Marco/Ansa

te della Camera ha pianificato una graduale *rentrée* politica che prevede lunedì la presentazione a Roma del libro di Piero Bevilacqua "Miseria dello sviluppo", martedì un dibattito a Genova con Edoardo Sanguineti, giovedì un convegno dal titolo "Le ragioni della sconfitta": Bertinotti aprirà e chiuderà i lavori, e con lui ci saranno Vendola, Rossana Rossanda, Ritanna Armeni, Franco Giordano, Alfonso Gianni. Nello stesso giorno, nelle stesse ore, Ferrero sarà a un convegno sul cosiddetto «partito sociale», insieme all'ex ministro della Pianificazione sociale del governo del Ve-

Anche nel Pdc s'infiamma la battaglia congressuale con Katia Bellillo che sfida il segretario Diliberto

nezuela Jorge Giordani e al parlamentare del Partito socialista olandese Tiny Cox. Il progetto di rilancio di Rifondazione, nelle intenzioni dell'ex titolare della Solidarietà sociale, si ispira proprio al cosiddetto partito del pomodoro (è nel simbolo, come richiamo alla protesta), che grazie al forte radicamento locale e alla centralità data alla questione morale (tetto massimo degli stipendi dei suoi eletti fissato a 2000 euro) è passato negli ultimi cinque anni dal 6 al 16%. Al convegno ci saranno associazioni di base che sperimentano pratiche contro il carovita, palestre popolari, centri sociali. «Non è un caso che organizziamo l'iniziativa al Pigneto», dice il responsabile politiche sociali del Prc Francesco Piobbichi. Anche nel Pdc le acque si fanno piuttosto agitate. Per la prima volta dalla nascita del partito, ci saranno mozioni contrapposte a quella del segretario. A sfidare Oliviero Diliberto e la linea dell'«unire i comunisti» sarà Katia Bellillo, prima firmataria della mozione «Unire la sinistra». Nel documento si dice che «bisogna superare tutte le posizioni settarie e anacronistiche» e che «fra la sinistra e il Pd dobbiamo costruire un leale rapporto di collaborazione-competizione». Potrebbe non essere la sola a sfidare il segretario, visto l'attivismo dimostrato in commissione politica da Marco Rizzo, il suo parlare di una più specifica «costituente dei comunisti» e l'insistenza con cui ricorda che lui l'aveva detto che l'Arcobaleno era un fallimento. Se verrà bocciata la proposta di andare al congresso con documenti emendabili, Rizzo potrebbe uscire allo scoperto al comitato centrale di questo fine settimana, data ultima per la presentazione delle mozioni.

IL SINDACO DI BOLOGNA Cofferati: «Cambiare il nome alla Festa de l'Unità? Direi sorprendente...»

Detto dritto e chiaro: «Il nome della Festa de l'Unità? Quando la Fiat ha comperato la Ferrari non ha certo cambiato il marchio». Parola di Cofferati. Il sindaco di Bologna l'ha detto l'altra sera: pur rispettando le decisioni nazionali, si schiera con la scelta del partito bolognese che ha confermato la denominazione storica delle Feste de l'Unità. «È sorprendente che si sia arrivati a cambiarla: penso che in quel marchio ci sia un valore». E il numero di organizzatori, semplici fan che non mollano sul nome continua a crescere. Pochi giorni fa era stato Antonio Rubino, responsabile organizzativo del Pd di Palermo, a dire «anche qui il tradizionale appuntamento di settembre continuerà a chiamarsi Festa de l'Unità», nonostante la decisione dei vertici del Pd di cambiare nome in Festa Democratica. «Nel capoluogo siciliano, come d'altronde in quello emiliano, la tradizione continua».

IL BLOG La «piazza del dissenso» di Pardi, Giulietti e Colombo Polemiche con Brunetta

«Piazza del dissenso». Si chiamerà così il blog ospitato dal sito di *Micromega* e che darà voce a tre parlamentari e a tutti quei navigatori che hanno voglia di fare opposizione al governo. «Saranno - spiega Paolo Flores d'Arcais - la quinta colonna dei cittadini all'interno del Palazzo». Sul sito spazio agli interventi dei parlamentari dell'Idv «Pancho» Pardi e Giuseppe Giulietti e di Furio Colombo, eletto nelle liste del Pd. Ed è proprio una frase di Colombo sulla lotta ai fannulloni annunciata da Renato Brunetta a scatenare una prima polemica. «Il mini-ministro», dice, sta offrendo «uno spettacolo comico che presto potrebbe diventare drammatico». Il titolare della Funzione pubblica non gradisce e dà a Colombo del «razzista». Nessuna replica, invece, sul merito del discorso del deputato Pd, per il quale il provvedimento annunciato porterà a «fabbricare apposta dei fannulloni per poi farne i capri espiatori delle aziende». «Stare certi che il fannullone da cacciare si troverà in ogni ufficio e sarà il personaggio scomodo da allontanare».

CAMERA Posti in «piccionaia», la Mussolini in rivolta: lì non ci sto Poi botta e risposta con Casini: «Vacci tu lassù...»

/ Roma

RIVOLTA dei deputati dell'ultimo banco. È successo ieri alla Camera: a guidarla Alessandra Mussolini, che su quello scranno in «piccionaia», assegnatole nell'Aula



Alessandra Mussolini. Foto Ansa

della Camera dal gruppo del Pdl non ci vuole proprio restare. E ieri ha inscenato una protesta per cambiare posto, sostenuta dagli altri parlamentari finiti nell'ultima fila. Da ieri a Montecitorio i seggi in Aula sono definitivamente assegnati: a norma di regolamento, ogni parlamentare può votare solo dal posto con la targhetta del suo cognome che gli è stato assegnato dal gruppo a cui è iscritto. Ma quando la Mussolini scopre il posto che le è toccato, nell'ultima fila in alto dell'Emiciclo, diventa una furia:

«O ci mettete il seggiolone e magari qualche giochino per intrattenere o qui ci mettete i ministri, i sottosegretari ed i deputati che in Aula non ci vengono mai?», protesta la parlamentare del centrodestra. Il vicepresidente Maurizio Lupi allarga le braccia. «L'assegnazione dei posti non compete alla presidenza ma ai gruppi parlamentari. Comunque ne riparleremo», promette ricordando che nella scorsa legislatura il proprio posto era proprio «in piccionaia». Ma la Mussolini non demorde. Ac-

chiappa la propria scheda e scende al banco del governo. Lì, inserisce la scheda in un dispositivo di votazione e si accomoda al posto vuoto di un sottosegretario. Immediata la reazione dell'Idv. «Che ci fa la Mussolini seduta lì?», chiede il capogruppo Evangelisti. Lei, impassibile, si sposta al banco di Rosy Bindi, momentaneamente libero: «Lì non si può lavorare; non si può votare; non si segue bene l'Aula; spostatevi tutti». Da destra e sinistra si sentono mugugni. Interviene, durissimo, l'ex presidente della Camera Casini: «Qui si sta finendo nel ridicolo. Il presidente imponga ai deputati di starsene nel posto che è stato loro assegnato». Parte l'applauso bipartisan, la Mussolini torna finalmente al suo posto. Ma prima passa da Casini e sbotta: «Vienici tu a sederti là sopra». Il leader dell'Udc cerca di interloquire, lo interrompe: «Ma va là! Vai a fare tu il piccione in piccionaia, vai a vedere come si stia...».



La business directory del futuro.

Avviso agli operatori economici - directories Reed Business Information S.p.A.
Informativa ai sensi dell'art. 13, d. lgs 196/2003

1. Reed Business Information S.p.A. - con sede in Viale Giulio Richard 1/a, 20143 Milano (MI) - titolare del trattamento dei dati personali ai sensi e per gli effetti del d. lgs 196/2003 - informa tutti gli operatori economici i cui dati sono pubblicati sulla directory "categorica" denominata www.hotfrog.it da essa edita in forma elettronica, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 13, d. lgs 196/2003 e dal provvedimento a carattere generale del Garante del 14 luglio 2005, di quanto segue.
2. I dati saranno trattati, con modalità prevalentemente elettroniche, con criteri di selezione ed elaborazione atti alla creazione di categorie merceologiche o professionali omogenee, ai fini della pubblicazione della predetta directory. Si precisa che saranno pubblicati tutti i dati che consentono la completa identificazione dell'operatore economico, a meno che il medesimo abbia, in qualsiasi modo, manifestato la propria volontà di non comparire nella directory o di comparirvi soltanto con taluni dati.
3. I dati contenuti in detta directory saranno, in tutto o in parte, diffusi al pubblico per fini di comunicazioni interpersonali e professionali con i singoli operatori economici e di verifica dell'esattezza dei dati contenuti nelle banche dati detenuti da soggetti terzi, loro aggiornamento ed integrazione. I dati contenuti nella directory saranno diffusi al pubblico on-line sul sito www.hotfrog.it.
4. Ai sensi dell'art. 24, comma 1, lettera d), d. lgs 196/2003, i trattamenti sopra indicati sono ammessi senza il consenso dell'interessato, essendo i dati in oggetto relativi allo svolgimento di attività economiche. Viceversa, l'invio di materiale pubblicitario o di informazioni commerciali o il compimento di ricerche di mercato effettuate con telefonate senza l'intervento di operatore, via e-mail, via fax o via Sms o Mms potranno essere effettuate solo previo consenso espresso e specifico dell'operatore economico, come prescritto dall'art. 130, commi 1 e 2, d. lgs 196/2003.
5. Gli incaricati preposti al trattamento dei dati per le finalità sopra elencate sono gli addetti alla formazione della directory e loro modifiche ed integrazioni, al servizio commerciale, ai servizi informativi e di elaborazione dati.

Per la verifica, la cancellazione, la modifica, l'integrazione dei dati e per ottenere l'elenco dei responsabili del trattamento visitate www.hotfrog.it o scrivete a hotfrog@reedbusiness.it.



Aumenta gratis la tua visibilità su internet. Moltiplica i tuoi contatti commerciali. Facilita ai tuoi clienti il contatto diretto con la tua azienda. Promuove i tuoi prodotti e i tuoi servizi. Diffonde i tuoi comunicati stampa.

tre salti e sei online!



Vai su www.hotfrog.it e clicca. Aggiungi la mia azienda.



Se i dati della tua azienda sono già presenti, richiedi la password per arricchiarli.



Se la tua azienda non è presente, segui i passi e inserisci il tuo profilo aziendale.

Ecco fatto! Comincia subito a ricevere contatti commerciali, GRATIS!



Un pescatore a lavoro sul suo peschereccio Foto di Andrea Sabbadini

DOPO BRUXELLES

Rabbia a Civitavecchia e anche fra gli allevatori

Arriva in Italia la protesta che mercoledì aveva scosso Bruxelles. Pescherecci fermi in darsena Romana con striscioni di protesta a bordo e un centinaio di pescatori in presidio mobile a partire dalle prime ore del mattino davanti ai varchi elettronici, ubicati a nord del porto nei pressi di molo Vespucci. È iniziata così al porto di Civitavecchia la giornata di protesta dei pescatori locali, alle prese, da giorni contro il caro gasolio «aumentato da 40 a circa 90 centesimi al litro». Due gruppi separati e un unico corteo, quello a cui i pescatori hanno dato vita, che ha attraversato di continuo la strada con l'intento di rallentare ai varchi di ingresso e uscita dello scalo marittimo, il traffico di automobili dirette al-

le navi traghetto in partenza per le isole e l'uscita dei tir dal porto. «Vogliamo una riduzione del prezzo del gasolio a 40 centesimi. Lo ribadiamo anche nell'incanto di questo pomeriggio all'Autorità Portuale. Se la nostra richiesta non sarà accettata bloccheremo il porto». Ma a quella dei pescatori si salda un'altra protesta: quella degli allevatori. Sono sul piede di guerra a causa dei prezzi troppo bassi del latte acquistato dalle industrie casearie a fronte di un forte aumento dei costi di produzione (mangimi, carburanti, trasporti). E ieri in centinaia sui trattori hanno bloccato lo stabilimento Auricchio di Gazzo di Pieve San Giacomo, alle porte di Cremona.

«Io, pescatore con l'acqua alla gola per il caro-diesel»

Gaetano va per mare da 42 anni: costava 500 lire, ora non ci stiamo a spezzarci la schiena per fare la fame

di Sandra Amurri / Segue dalla Prima

GAETANO ha 56 anni. La prima volta che ha gettato la rete in mare aveva 14 anni, giusto il tempo di finire le scuole dell'obbligo, ma sulla barca del padre è salito a soli 4 anni.

Il mare è la sua terra. La pesca la sua vita. La stessa che ha scelto suo figlio Federico

via del cielo tappezzato di nubi nere che preannunciano il temporale, ma a guardare i pescherecci tutti allineati sulla banchina del porto, le reti attorcigliate che riposano, a terra, si prova la stessa tristezza che si legge sui volti dei

pescatori che anche oggi, come ieri, come domani, e come chissà per quanti giorni ancora, torneranno nelle loro case, dai loro figli, dalle loro mogli, a mani vuote, in attesa di un miracolo, forse, che arresti la corsa impazzita del gasolio. «Un pieno di nafta per un peschereccio piccolo costa 800 euro, per uno di media grandezza, 1600 euro al giorno e sto parlando di nafta che noi con lo sconto paghiamo 80 centesimi e non 1,50 come al rifornimento. È come riempire il serbatoio con l'oro. Non è più possibile, la nafta deve scendere almeno a 40 centesimi, allora si ragiona, altrimenti

stiamo a casa - spiega Gaetano - Noi stiamo svegli 24 ore per tirare fuori un utile di 300, 400 euro, un peschereccio che ha quattro persone imbarcate come fa a tirare avanti? Se incasso 15 mila euro al mese e ne spendo più di 10 mi-

«Possiamo continuare la protesta. Ma la cintola si può tirare per qualche mese, poi si strappa»

la con quello che resta devo pagare 3, 4, 5 uomini che lavorano sul mio peschereccio e ci deve vivere la mia famiglia». L'altra faccia della medaglia: chi compera il pesce si lamenta dei prezzi esorbitanti... «Eh, ma le cose bisogna saperle. Per fare un chilo di scampi di prima scelta, che costa 35 euro, bisogna pescarne di seconda, terza, quarta e quinta scelta. E gli scampi di quarta scelta costano 9 euro mentre quelli di quinta 5 euro. Noi usciamo in mare la domenica notte e rientriamo alle tre del mattino di martedì, portiamo il pesce al mercato comunale e aspettiamo che finisca l'asta.

Non è una bella vita tanto che non la vuole fare più nessuno, se non ci fossero gli immigrati le barche starebbero ferme». Braccia utili, dunque, eppure braccia considerate diverse... «Ah no, io sono di destra ma questi discorsi non li voglio sentire, li conosco sono in maggioranza tunisini, bravi, lavoratori, arrivati che erano ragazzini, molti si sono sposati hanno messo su famiglia i figli vanno a scuola». Se ha votato per questo Governo scioperare contro Berlusconi non le costa fatica? «Berlusconi nemmeno sa che esistiamo noi, che ne sa lui dei pescatori», risponde Gaetano scu-

tendo la testa. Intanto la protesta ha tutta l'aria di continuare ad oltranza. La proposta di un fermo pesca anticipato incassata a Bruxelles non soddisfa nessuno: «Ci hanno detto che forse potrebbero iniziare il fermo pesca il 15 giugno anziché il primo d'agosto e pagherebbero anche i proprietari, oltre ai lavoratori, contrariamente a quanto accade nel fermo pesca tradizionale... Vedremo, noi possiamo tirare la cinta per qualche mese ma non fino a strapparcela». Se così sarà, addio pesce fresco e nei ristoranti per tutta l'estate, solo pesce congelato d'importazione.

di 30 anni. Sono trascorsi 30 anni dall'ultimo sciopero e sempre per il caro gasolio, allora costava 500 lire. «I pescatori sono gente che sa contare sulle proprie forze non è gente che si lamenta, se scioperano vuol dire che stanno con l'acqua alla gola».

Una storia, quella di Gaetano, che arriva da Porto San Giorgio, in provincia di Fermo, sulla costa adriatica marchigiana, uguale a quella di tanti altri pescatori di ogni parte d'Italia ma anche d'Europa perché il caro gasolio non conosce frontiere. Sarà anche per

«Un pieno costa anche 1600 euro. E con 5 mila euro al mese devo pagare 5 uomini a bordo...»

IL CONVEGNO All'appuntamento organizzato dalla rivista di Franceschini, presenti tra gli altri D'Alema, Fioroni, Marini. Assente Veltroni

Luci e ombre del voto cattolico: l'autoanalisi del Pd

di Andrea Carugati

Un pomeriggio di studi e riflessioni sul voto cattolico alle politiche 2008. Location d'eccezione, la Pontificia Università Gregoriana dove insegnò anche Joseph Ratzinger. Organizzatori Dario Franceschini e la "sua" rivista «Quarta fase». Ospiti, tra gli altri, Franco Marini, Massimo D'Alema, Giuseppe Fioroni, Pierluigi Castagnetti, Giorgio Tonini. Assente Veltroni, impegnato nelle votazioni alla Camera (dove sono stati «richiamati» anche i deputati presenti). Aprono le danze due studiosi, Paolo Natale che con Paolo Segatti ha elaborato uno studio su dove sono andati i voti cattolici, e il preside

di Scienze politiche di Torino Franco Garelli. Concordi i due studiosi: «Non c'è una questione cattolica», dice Natale. «Il voto cattolico non è stato determinante per l'esito del voto», gli fa eco Garelli. E tuttavia qualche interrogativo c'è. Primo. Il Pd va bene tra i cattolici praticanti (35,3%) e tra i non praticanti (38,1%). Ma va malissimo (24%) tra i cattolici saltuari, circa il 25% degli italiani, quelli che vanno a messa una volta ogni tanto. Cattolici «tiepidi», dunque. Quelli che Garelli ha definito cattolici «etico-culturali». Chi sono? «Si tratta di un fenomeno in crescita di almeno dieci punti percentuali negli ultimi 12 anni», ha spiegato il professore. «È un catto-

lismo "reattivo", una religione vista come veicolo di identità e integrazione sociale. Persone che apprezzano le battaglie della chiesa sui valori, ma che votano a destra più per motivi ideologici che di fede; per l'ordine pubblico, per difendersi dallo straniero, con una sorta di equazio-

Il politologo Garelli: è finito il cattolicesimo democratico. Ma non è stato il voto «bianco» a premiare il Pdl

ne tra essere cattolici e essere italiani». Così si spiega, dice Garelli, l'insuccesso dell'Udc. E non è un caso che questi saltuari siano molto presenti tra gli elettori della Lega e del Pdl. E il Pd? «Non ha mosso il voto cattolico», spiega Garelli. «È certamente la scelta di imbarcare i radicali può aver influenzato una fetta di incerti e delusi dal centrodestra che sono stati frenati da questa mossa». Garelli non fa sconti agli autorevoli esponenti cattolici del Pd presenti in sala: «Non avete intercettato la sensibilità cattolica. Il Pd non ha saputo mettere insieme legalità e solidarietà». E tuttavia, lo stesso professore osserva che «non è un dato da sottovalutare che il 30% dell'elettorato

del Pd sia composto da cattolici praticanti». Approva Fioroni, che insieme a Marini ai cronisti spiega che, tutto sommato, «i cattolici votano come il resto degli italiani: molti per il Pd, qualcuno in più per il Pdl». «Non creiamo un'ossessione su questo», ammonisce l'ex presidente del Senato. I due esperti concordano: oggi non è più come nella prima Repubblica, quando era facile prevedere il voto dei cattolici. Garelli è molto netto: «È finito il cattolicesimo democratico» per come era stato segnato da Dossetti a Scoppola. E qui si apre una domanda grande come una montagna. Una inquietudine che scuote i cattolici di centrosinistra, fe-

delli al Concilio e sempre più schiacciati da una gerarchia che occupa tutta la scena. «Quasi una chiesa del silenzio», avverte il direttore di «Quarta fase» Roberto Di Giovanni Paolo. E il presidente delle Acli Andrea Oliviero butta un altro sasso: «Anche tra i cattolici praticanti e militanti delle diocesi c'è una difficoltà del Pd ad ancorarsi: per l'ingresso dei radicali, i Dico, il Family Day. È necessario riallacciare questo rapporto». Così anche Edoardo Patriarca, segretario della Settimana sociale dei cattolici italiani: «Abbiamo perso un anno e mezzo a parlare di Dico e testamento biologico, e il centrosinistra oggi è più distante dal popolo dell'Agesci, dell'Azione cattolica...».

Verso il V Congresso del Partito dei Comunisti Italiani



LA SINISTRA
una necessità per il Paese: unire la sinistra
consulta il sito per scaricare il testo e contribuire al documento
www.unirelasinistra.net

La Thyssen offre 10 milioni alle famiglie delle vittime

Torino, nel rogo morirono 7 operai. Il 1° luglio udienza preliminare contro i vertici dell'azienda

Ammonta ad oltre dieci milioni di euro la somma che la Thyssenkrupp ha messo a disposizione delle famiglie delle sette vittime dell'incendio scoppiato a Torino lo scorso 6 dicembre. È quanto è trapelato da fonti del Palazzo di Giustizia, dove, il 1° luglio, si aprirà l'udienza preliminare per i sei dirigenti chiamati in causa dalla procura. Nei prossimi giorni gli avvocati delle persone offese si incontreranno per valutare la proposta della multinazionale e, in caso di accoglimento, per suddividere il denaro in base a una serie di fattori che debbono essere tenuti in considerazione (come, per esempio, la composizione della famiglia del lavoratore deceduto).

Sul fronte dell'inchiesta di omicidio e incendio con dolo eventuale dovrà rispondere, se il gip accorderà le richieste della procura, Harald Espenhahm, 42 anni, amministratore delegato per l'Italia della multinazionale dell'acciaio: doveva mettere a norma lo stabilimento torinese, ma non lo ha fat-



Lo stabilimento delle Acciaierie ThyssenKrupp a Torino Foto Ansa

to perché di lì a pochi mesi gli impianti sarebbero stati trasferiti a Terni, e così ha «accettato il rischio» che succedesse un disastro. Secondo gli accertamenti degli inquirenti, «prende dapprima la decisione di posticipare dal 2006/2007 al 2007/2008 gli investimenti antincendio per lo stabilimento di Torino pur avendone programmato la chiusura e poi la decisione di posticipare l'investimento per l'adeguamento dell'Asl 5 di Torino alle indicazioni tecniche dell'assicurazione, dei vigili del fuoco e del Wsg (Working Group Stainless) ad epoca succes-

siva al suo trasferimento da Torino a Terni». Tutto ciò «nonostante la linea 5 fosse ancora in piena attività e vi continuassero a lavorare gli operai rimasti in uno stabilimento in condizioni crescenti di abbandono e insicurezza». Il rischio che corre adesso, però, è quello di una condanna a 21 anni di carcere - questa la pena prevista - con un piccolo sconto a discrezione del giudice. Meno gravi, ma solo di poco, le accuse per gli altri cinque personaggi. I consiglieri delegati Marco Pucci e Gerald Prieznitz, 50 e 42 anni, il dirigente ternano Daniele Moroni, il direttore dello stabilimento subalpino Giuseppe Salerno e il responsabile servizio previsione rischi Cosimo Caffueri faranno i conti con l'omissione volontaria di cautele contro gli incidenti e l'omicidio colposo con colpa cosciente. Una consulenza tecnica firmata da due specialisti è stato invece l'unico atto compiuto dalle difese dopo la chiusura delle indagini preliminari.

Giallo dell'Olgiata: tracce di Dna maschile sulla scena del delitto

Trovato su un fazzoletto di carta, ma non appartiene ai due indagati storici. E se l'avessero lasciato i servizi?

■ / Roma

SE IL GIORNO del delitto la scena del crimine non fosse stata inquinata dalla presenza di alcuni membri dei servizi segreti forse oggi l'omicidio della contessa Alberica Filo della Torre potrebbe dirsi a una svolta. Diciassette anni dopo, un fazzoletto di carta

gettato via distrattamente rivela il dna di un uomo. Non si tratta naturalmente di quello del marito - speriamo almeno sia stato logicamente già escluso -; non è quello dei due indagati principali di questo delitto che così escono definitivamente di scena. Scagionato Roberto Iacono, il figlio dell'insegnante dei bambini Mattei, scagionato anche Winston Manuel, il cameriere filippino. A chi appartiene allora quella traccia di muco trovata nel kleenex ed esami-

nata ora, a tanti anni di distanza? Potrebbe essere dell'assassino, ma il condizionale è d'obbligo. Perché questo Dna «potrebbe» invece appartenere ad uno degli 007, anche Michele Finocchi, chiamato nella villa prima ancora degli inquirenti. Undici luglio 1991. Alberica Filo della Torre venne assassinata la mattina presto, tra le 8.45 e le 9.15 nella sua stanza da letto dalla quale non era ancora scesa. Nella villa dell'Olgiata c'era un gran via vai di gente e soprattutto di operai chiamati per i preparativi della festa che si sarebbe tenuta la sera per i dieci anni di matrimonio. Pietro Mattei, il marito, era appena uscito per recarsi al lavoro e il suo alibi - più volte controllato - venne confermato soprat-

tutto dal pass di accesso per entrare e uscire dal comprensorio dell'Olgiata. In casa c'erano certamente i domestici, i giardinieri, la baby sitter e i bambini. Alberica venne colpita con uno zoccolo di legno e poi strangolata. Non venne trovata subito ma qualche minuto più tardi dalla domestica filippina e dal figlio Manfredi che allora aveva meno di dieci anni. Stranamente l'allarme non venne dato subito alla polizia o ai carabinieri, ma la domestica (evidentemente così istruita) chiamò prima un uomo dei servizi segreti, appunto quel Finocchi amico di famiglia, che arrivò subito in villa ed esaminò la scena del crimine. Dopo, dopo qualche ora, arrivarono anche i carabinieri e le indagini - diciamo - presero la via ufficiale.

Anni di lavoro e solo due indagati che con oggi sono stati scagionati due volte. Per primo nel mirino degli inquirenti finì Roberto Iacono. Aveva un



La Polizia perlustra la villa della contessa Filo della Torre all'Olgiata. Foto Ansa

passato un po' turbolento nel senso che come molti ragazzi dell'epoca giocava con le droghe. In casa della contessa era di casa, un po' perché sua madre dava ripetizioni ai bambini, un po' perché si era invaghito di Melanie Uniacke, la giovane baby sitter inglese che lavorava dai Mattei. Si pensò a lui e un paio di pantaloni macchiati di rosso sequestrati nel suo armadio fecero il resto. Per sua fortuna quelle tracce si rivelarono presto ruggine e non sangue così Iacono uscì di scena. Anche Winston Manuel venne indagato. Era

stato licenziato dalla contessa poco prima del delitto e l'ipotesi dell'accusa era che Manuel, per vendicarsi, avesse assassinato la Filo della Torre (coperto dalle domestiche) per poi rubare anello, bracciale e collier che non vennero mai ritrovati. Anche sui suoi pantaloni vennero trovate due piccole macchie di sangue, ma gli esami hanno escluso che fosse della vittima. Scagionato. E indagati di nuovo, come atto dovuto, quando Pietro Mattei con l'avvocato Nino Marazzita chiedono di riaprire il caso per far esaminare i reperti con le nuove tecnologie a disposizione. È così che si arriva al fazzoletto e al nuovo Dna maschile. Ma è anche così che si arriva alla loro definitiva uscita di scena. Con grande scorno di Mattei e Marazzita che ora accusano la Procura di non aver utilizzato le nuove tecniche per l'esame dei reperti.

a.t.

Escono definitivamente di scena Iacono e il filippino Winston Mattei: «Non hanno indagato bene»



FERMATI NIGERIANA Circonciso in casa, muore a due mesi

TREVISO Morire a due mesi, il giorno dopo la circoncisione clandestina in casa: è successo a Treviso, a un bimbo nigeriano, figlio di una coppia di immigrati regolari. Nella serata di ieri è stata fermata dalla polizia una nigeriana, Thomas Bimbola, di 34 anni. La donna è indiziata dei reati di omicidio preterintenzionale ed esercizio abusivo della professione medica; è ritenuta la responsabile della circoncisione eseguita ieri sera sul bambino. Il bambino è giunto ieri mattina, ormai senza vita, all'ospedale «Ca' Foncello». I genitori lo hanno trovato senza sensi nella sua culla, nella loro abitazione a Visnàdello di Spresiano, a pochi km da Treviso. La corsa in ambulanza verso l'ospedale non è servita. Sono stati proprio i genitori, disperati, a far vedere ai medici, i segni della ferita da circoncisione. Le cause della morte del bambino, unico figlio della coppia, verranno chiarite solo dall'autopsia (disposta dal sostituto Procuratore di Treviso, Giuseppe Salvo) in programma oggi. I medici hanno ipotizzato un'emorragia ma non si possono escludere altre cause. Non sono state trovate tracce di sangue né sul corpicino, né sui vestiti, ma solo gli esami autopsici potranno accertare se il piccolo ha avuto un'emorragia. L'ipotesi degli investigatori della Squadra Mobile della Questura di Treviso è che il bambino sia stato male dopo la circoncisione, eseguita in casa, probabilmente da una donna straniera, interrogata in serata in Questura. «Fino a qualche anno fa - ricorda Abdallah Kezraji, componente della consulta per l'immigrazione ed esponente di spicco delle comunità musulmane di Treviso - c'era un'intesa con la Usl grazie alla quale la circoncisione avveniva in ambulatori regolari. Poi, probabilmente per pressioni di ordine politico, il servizio è stato interrotto e siamo dovuti ritornare alla clandestinità».

Blitz a scuola, 4 fermi per due canne

Roma, i carabinieri entrano al Virgilio e portano via i ragazzi. Nessuno avvisa le famiglie

■ di Gioia Salvatori / Roma

UNA GIORNATA da dimenticare per quattro studenti del liceo classico Virgilio di Roma centro: scuola «bene» della borghesia romana, visitata in orario d'ingresso da tre poliziotti in borghese. «Fermi, Carabinieri», si sono sentiti dire i quattro, di cui solo uno maggiorenne, alle 8.10 nel cortile della scuola di via Giulia. Tre di loro erano in circolo e uno aveva uno spinello acceso in mano; il quarto era in disparte, intento, secondo il racconto dei ragazzi, a prepararsi uno spinello. Anche un quinto studente sarebbe stato avvicinato e poi lasciato in pace, dopo la ferma minaccia di chiamare l'avvocato e deciso a non seguire i carabinieri. Pochi secondi dopo i quattro han-

no visto chiudersi il portone della scuola dietro di loro e sono stati portati in caserma con due gazzelle. «Normale burocrazia», dicono le forze dell'ordine che parlano di un'operazione estemporanea portata avanti perché «insospettiti da un certo movimento fuori scuola, intercettato da carabinieri di passaggio». Dopo circa due ore in caserma, il rilascio e l'esito delle perquisizioni. Un minore, trattato più degli altri, aveva in tasca una quantità minima di hashish: uso personale, né spaccio né de-

leri corteo oggi assemblea Gli studenti: «Fumare non impedisce lo studio, la galera sì»

nuncia. Tutti e quattro sono stati identificati e verranno segnalati come consumatori al prefetto, come da prassi. Il «blitz per due canne», però, ha mandato su tutte le furie gli studenti del Virgilio che hanno indetto un corteo interno all'istituto, capeggiato dal collettivo auto-organizzato. «Una canna non ci impedisce di studiare, la galera sì», lo slogan. Hanno protestato in 200-300, mentre tre quarti delle classi facevano lezione. Arrivati in presidenza dopo il giro della scuola, il dirigente Giorgio Clarizio li ha invitati a continuare fuori la protesta, protrattasi fino alle 14. Il preside, che al momento del blitz non era a scuola, si è detto: «amareggiato per l'episodio e intenzionato a fare un esposto». A gestire la vicenda è stato il vicepresidente Mulino che è stato accusato da alcuni genitori e dai ragazzi di non aver vigilato sull'accaduto. «Ci ha detto - racconta il papà di uno dei quattro, un minore - che

se un ragazzo non risponde ancora all'appello, anche se è dentro la scuola risulta assente e dunque l'istituto non può fare nulla. Questo è assurdo». Da parte sua il vicepresidente ha fatto sapere di essersi raccomandato ai carabinieri affinché avvisassero le famiglie. Tra le famiglie la posizione è diversa: c'è chi già annuncia ricorso contro la sanzione amministrativa e chi loda all'attività dei carabinieri poiché «la scuola non deve essere zona franca». Intanto gli studenti dei collettivi romani hanno chiesto un incontro al prefetto di Roma definendo inaccettabile il blitz. Per oggi hanno indetto un'assemblea aperta fuori il Virgilio alle 8.30. Anche i più moderati, quelli che non parteciperanno al sit-in e che ieri hanno fatto lezione, idealmente sono con loro: «Le forze dell'ordine - dicono Beatrice e Francesco - dovevano avere più rispetto di un'istituzione repubblicana e magari identificare altrove i quattro».

SU L'ESPRESSO

Scalfari commenta il film «Il Divo» «Bello ma non mi ha convinto»

«**Andreotti è un unico**» «Il film «Il Divo» è bello, ma non mi ha convinto». Parola di Eugenio Scalfari sul settimanale *L'Espresso*, in edicola oggi. E questo perché - spiega il fondatore di Repubblica, che nel film di Paolo Sorrentino è interpretato da Giulio Bosetti - «il senatore è un personaggio difficilissimo da classificare. È un «unico» tra i politici italiani». Il regista Sorrentino, per Scalfari, «è bravissimo, usa la macchina da presa mirabilmente... con un gusto di calligrafia e di citazioni colte di livello eccezionale. L'attore protagonista, Servillo, è il migliore di quanti lavorano in Italia e non teme confronti neanche sul mercato internazionale. Comprari, compare, luci, impaginazione grafica: tutto da approvare. Ma, detto tutto questo, il film non mi ha convinto. Nonostante il regista, l'attore e tutto il resto».

Aggiunge Scalfari: «Avendone scritto più volte nel corso di mezzo secolo, credo di aver trovato un solo precedente che possa servire da pietra di paragone: Talleyrand. La tipologia è analoga: gusto del potere, cinismo, cattolicesimo, tradizione, trasgressione, ironia». Comunque, conclude il giornalista, «una delle bravure andreettiane, nel film come nella vita, è stata quella di non lasciar tracce, segno di innocenza o indizio grave di colpevolezza?».



Servillo interpreta Andreotti ne «Il Divo»

la Rinascita della sinistra
ogni giovedì in edicola

NUBI SULL'ITALIA
L'energia nucleare è insostenibile:
Guidoni e le interviste a V. Prodi e Rifkin

AMERICA LATINA
Il Pdc visita Cuba e la Venezuela
e diventa ambasciatore della Rivoluzione

INSERITO
"Lo Scaffale" di giugno:
la metropoli ha sostituito la fabbrica?

Per abbonarsi: +39.06.68400824 oppure distribuzione@larinascita.net

CLANDESTINO DEI DUE MONDI

Garibaldi Giuseppe
Varcò senza passaporto il confine francese, penetrò clandestinamente nell'Impero brasiliano, entrò senza permesso di soggiorno nello Stato Pontificio, violò con altri il limite clandestino la frontiera del Regno delle Due Sicilie.

Dichiaratevi «clandestino». Indossate le maglietta di Carta.

BOTTEGA.CARTA.ORG 06 45495659

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

Molte vite ricominciano dalla ricerca.

21 giugno 2008 Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524 ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008
Per saperne di più visita il sito www.ail.it - C/C postale 873000

AIL
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA
Sede Nazionale: via Castina, 5 - 00192 Roma - Tel. 067038601

Diouf: «Sono stati promessi aiuti per l'emergenza»
Ma non sono stati fissati date e obiettivi

Le Ong in rivolta: ci hanno chiuso la porta in faccia
Frattini si dice «deluso» per le conclusioni

Al vertice sulla fame vince l'egoismo

Stanziati 8 miliardi ma il summit naufraga tra le polemiche sui biocarburanti e le regole del mercato
L'assemblea Fao approva solo una mini-intesa che non convince l'America Latina

di Toni Fontana

FALLIMENTO Il vertice Fao si è concluso senza un accordo. Il documento finale, generico e privo di indicazioni concrete, è stato approvato ma contro il parere dei sudamericani il cui dissenso è riassunto «negli allegati». I contrasti su biocarburanti e rego-

le del mercato hanno fatto naufragare il summit nonostante siano stati promessi 8 miliardi di dollari, come ha precisato Diouf. L'austero palazzo della Fao ha fatto da gran cassa all'esplosione di una miriade di problemi nazionali e particolari. L'Argentina, grande produttore di granaglie e di carne, ha difeso a spada tratta la decisione adottata dal governo di imporre «retenciones» cioè tassazioni aggiuntive sulle esportazioni. Queste misure hanno aperto un durissimo braccio di ferro con gli agricoltori, ma la presidente Cristina Kirchner non ha ceduto nella speranza di calmare la crescita dei prezzi interni. Cuba ha puntato su una richiesta che può apparire sensata ma che era irrealistico imporre in un vertice internazionale. I delegati de L'Avana hanno chiesto nei fatti la fine dell'embargo statunitense pretendendo di inserire una frase che recita: «Il cibo non deve essere usato come arma di pressione unilaterale». Non hanno ottenuto nulla, ma anche questa iniziativa ha ritardato i lavori anche perché gli americani non hanno perso l'occasione per ribadire la loro opposizione alla fine delle sanzioni

Cuba ha posto la questione dell'embargo
Infuriata la delegazione americana

contro il regime dei fratelli Castro. Non è finita. Brasile e Colombia hanno dato battaglia impedendo qualsiasi riferimento critico sulla questione dei «biofuel». Nel tardo pomeriggio si è affacciato nella sala stampa il sottosegretario brasiliano Fernandes Bertone che ha tessuto le lodi dei biocarburanti che «sono una buona opportunità eco-

nomica per i paesi che non hanno attività specifiche». Su questa linea si è schierata anche la delegazione di Bogotà, mentre i boliviani, ispirati da Evo Morales, hanno preteso l'inserimento di una passaggio sui «diritti umani». La ciliegina che mancava l'ha messa il ministro dell'Agricoltura americano Ed Schafer che, circondato da una

selva di telecamere e riflettori, ha fatto sapere che «è meglio nessun accordo che un cattivo accordo». Gli americani si sono infuriati non solo perché Cuba ha toccato il tasto dell'embargo, ma perché secondo loro sui «biofuel» non si discute. Verso sera insomma il vertice è apparso una gigantesca e disordinata Babele nella quale ognuno

cercava di tirare acqua al proprio mulino. Gli europei si sono sentiti sotto tiro e si sono riuniti separatamente. La seduta plenaria è stata sospesa e sono riprese febbrili contrattazioni nel comitato ristretto. La fine del summit lascia tutti insoddisfatti. Per le Ong, come fa notare Action Aid, «non è emerso chiaramente il ruolo indubbio gio-

cato dalle speculazioni finanziarie e dalle multinazionali nell'innalzamento dei prezzi». Ancor più duro il giudizio di Antonio Onorati, presente in qualità di rappresentante delle Ong e dei piccoli produttori agricoli: «Le multinazionali - dice - vogliono colonizzare le agenzie delle Nazioni Unite, hanno fatto pressioni per difendere un modello agricolo che privilegia i loro interessi, mentre noi abbiamo trovato le porte chiuse ed il vertice ci ha ignorati». Buio pesto anche per quanto riguarda i fondi. Luca De Fraia, di Action Aid, ha fatto un po' di conti. Sono stati annunciati investimenti per «quasi 8 miliardi di dollari, ma nessuno ha spiegato dove e come verranno spesi questi soldi». Ban Ki Moon aveva chiesto «tra i 15 e i 20 miliardi di dollari», per lanciare la «task force» (agenzie Onu, Fmi e Banca mondiale) contro fame e aumento dei prezzi, ma non li ha ottenuti e il decollo di questa iniziativa non appare questione di settimana. Anche l'Italia, per bocca del ministro degli Esteri Frattini ha giudicato «deludente» l'esito del summit e, guardano già al G8 del 2009 (l'incontro si terrà in Sardegna), ha promesso di aumentare da 60 a 190 milioni di euro gli aiuti umanitari. Ma le Ong sono molto scettiche.



La sala con i delegati al vertice Fao di Roma Foto Ap

SUMMIT CONTRO LA FAME

Una Babele rissosa

Se il mondo è quello che si è visto alla vetrina della Fao non c'è da essere ottimisti guardando al futuro. I leader che fanno notizia sono arrivati al summit, hanno detto la loro e sono spariti lasciando a centinaia di sherpa il compito di discutere e limare un documento che potrebbe essere titolato: il futuro dell'umanità nel terzo millennio. Come altro possono essere definite tre questioni come il cambio climatico, l'energia e il cibo? È stata messa al fuoco troppa

ragione, gli africani si sono divisi, i sudamericani hanno paralizzato i lavori mettendo avanti le loro pretese. Era noto che grandi eventi come quello finito ieri non servono per risolvere i problemi. Si pensava tuttavia che a Roma si sarebbe potuto almeno avviare un confronto. Non è stato così. Mentre le auto blu sfrecciano verso gli aeroporti romani, non si può non pensare quello che si è visto in vetrina è un mondo frantumato, rissoso e afflitto da problemi dei quali non si vede alcuna soluzione all'orizzonte. Nessuna autorità sovranazionale è in grado di governarlo, mentre sta montando una crisi i cui esiti potrebbero essere catastrofici.

t. fon.

TURCHIA

Alta Corte: resta il divieto del velo all'università

ANKARA Con la sentenza di ieri della Corte Costituzionale turca, secondo la quale indossare il velo nelle università rimane vietato, i magistrati garanti della laicità dello stato potrebbero aver piantato il primo chiodo nella bara del partito di radici islamiche al governo Giustizia e Sviluppo (Akp), accusato dalle opposizioni di avere una «agenda segreta» per instaurare un sistema all'iraniana. Dallo scorso anno, dopo una schiacciante vittoria elettorale a maggioranza, l'Akp si è fatto promotore di varie

proposte di carattere islamico, tra cui appunto quella con cui il 9 febbraio scorso ha abolito, con due emendamenti alla Costituzione votati dal Parlamento, il divieto per le studentesse di indossare il velo nelle università. Ma ieri con nove voti a favore e due contrari, gli 11 giudici dell'alta Corte hanno in pratica annullato i due emendamenti giudicandoli «completamente contrari al principio della laicità dello Stato» sancito dal secondo articolo della Costituzione e quindi da considerare come

«non esistenti». Il ricorso contro l'abrogazione del divieto di indossare il velo era stato presentato dal partito Repubblicano del Popolo (Chp, laico di sinistra e all'opposizione) che vi ha visto uno degli asseriti tentativi di islamizzazione della Turchia di cui è accusato l'Akp che, da parte sua, dichiara di essere un partito confessionale e democratico-conservatore. La decisione di abrogare il divieto del velo è solo una delle 17 accuse che il 14 marzo il procuratore generale della Corte di Cassazione, Abdurrahman Yalcinkaya, ha mosso contro l'Akp chiedendo alla Corte Costituzionale di mettere sotto processo il partito per ottenere la chiusura e l'interdizione dalla politica di 71 suoi dirigenti tra cui il presidente della Repubblica Abdullah Gul e il premier Tayyip Erdogan.

Consiglio». Chissà perché, per decifrare Sarkozy, tutti si rivolgono alle «sue» donne, che non si tirano certo indietro: la madre, la prima moglie, la seconda, la terza, Simone Veil. È il turno di Rachida, che lui fortissimamente volle nel governo. È bella, è maghrebinna, è determinata, è di svelta intelligenza. Un simbolo, appunto. Dovesse cadere nella polvere, il danno d'immagine sarebbe forse più pesante della sostituzione del primo ministro. Rachida «deve» riuscire la sua sfida, anche se quando tratta delle riforme costituzionali s'impappina e non si capisce bene dove voglia andare a parare. Rachida è la prova vivente che il presidente, delle banlieue, sa trarre la linfa migliore e valorizzarla. È anche la prova vivente che in Francia «si può», che non è il paese delle élites predestinate, e che non è la sinistra ad aver scoperto e portato ai vertici del Paese simili risorse. Insomma Rachida è un investimento politico di prima grandezza: inammissibile sperperarlo. Le fortune di Sarkozy dipendono sì dalle sue riforme, ma anche dalle «sue» donne. Da Carla che gli dà equilibrio, da Rachida che comincia a dargli qualche pensiero.

ELISEO

Sarkozy tra le donne: Carla lo rende popolare ma è tempesta su Rachida, la guardasigilli

di Gianni Marsilli / Segue dalla prima

Rachida in Dior, Rachida in Yves Saint Laurent, Rachida in bilico su tacchi vertiginosi, Rachida in toga da magistrato, Rachida e ancora Rachida nel bene e nel male, soprattutto nel male: «Inchiesta sui capricci di Rachida», titola l'Express, «Sarkozy in soccorso di Rachida», annuncia Le Figaro in prima pagina. No, non si tratta dell'ultimo gossip di palazzo, ma di un problema politico. Su Rachida spara la sinistra denunciandone «l'insostenibile leggerezza» con la quale salirebbe le scale delle prigioni come fossero quelle del festival di Cannes. Ma sparano anche i colleghi di governo, che la trovano poco competente, fedele solo a lui, Nicolas. Tanto fedele da aver lasciato cadere nel vuoto anche l'antica amicizia che la legava a Cecilia. E da ingoiare il seducente rospo chiamato Carla, se è vero quel che racconta (di seconda mano) il libro appena uscito sulla «vera storia» tra Nicolas e Carla. Che cioè quest'ultima, passeggiando tra i saloni dell'Eliseo con Rachida, ed avendo adocchiato una stanza dove troneggiava un lettone le avrebbe detto così, candidamente viperina: «Ti sarebbe piaciuto occuparlo, vero?». Vero o falso, chissà. Vero è

invece che Rachida cena spesso con la coppia presidenziale, anche una settimana fa. Vero è che ormai non conviene inimicarsi la first lady: con gentile fermezza e sobria eleganza si sta impadronendo del suo ruolo, fino a dare compiutezza e nuova maturità all'universo agitato dell'illustre marito. A lui Carla giova molto: nell'ultimo mese ha recuperato cinque punti nei sondaggi, raggiungendo le rive di un più dignitoso 37% di gradimenti. Sarkozy non sembra



Sarkozy e Carla Bruni Foto Ansa



Sarkozy e Rachida Dati Foto Ap

più un pugile perennemente sul ring, sudato e saltellante. Ha preso un po' di quella distanza presidenziale di cui gli rimproveravano l'assenza, e ha introdotto quel tocco di mistero sulle sue giornate che fanno il fascino del-

la magistratura suprema, almeno agli occhi dei sudditi. Ecco che il suo intervento al consiglio dei ministri, mercoledì scorso, ha assunto i tratti dell'autorevolezza paterna: «Contro Rachida c'è un inizio di campagna di lin-

ciaggio che non ha alcun senso, tranne quello di nuocere a qualcuno che svolge bene il suo lavoro». I colleghi di governo sono avvertiti: Rachida è ancora la sua protetta, e guai a chi la tocca. Anche se lei si permette

giudizi sul primo ministro: «Se il presidente della Repubblica fosse stato Fillon, non sono sicura che avremmo realizzato la nuova mappa giudiziaria». Che è costata lacrime e sangue: chiusura di molti uffici periferici, riduzione di personale, proteste di avvocati e magistrati. Non hanno peli sulla lingua, le donne di Sarkozy. Neanche Carla, che agli autori del libro suddetto avrebbe detto: «Io non sono tanto contenta che Berlusconi sia diventato presidente del

Secondo un libro madame Sarkozy non è contenta che Berlusconi sia diventato premier

Non abbiamo corso, in nessun istante, alcun rischio Chernobyl, mercoledì sera in seguito all'incidente registrato presso la centrale nucleare di Krsko, in Slovenia. Né oggi, dopo aver saggiato le capacità di pronto allerta dell'intera Europa, abbiamo alcun motivo realmente nuovo per modificare il nostro giudizio, negativo o positivo che sia, sul rilancio del nucleare civile in Italia. Sono queste, in sintesi, le due valutazioni che possiamo fare a un giorno di distanza dall'allarme lanciato dall'Ecurie (European community urgent radiological information exchange), il sistema di «early warning» che la Ue si è data con la Svizzera e la Croazia per scambiarsi le informazioni necessarie ad affrontare un'eventuale emergenza nucleare nata in uno dei suoi 27 stati membri. Per portare degli argomenti a sostegno di queste due valutazioni possiamo provare a rispondere ad alcune domande.

Che tipo di incidente è stato quello di Krsko?

Gli incidenti nucleari vengono classificati, di solito, in una scala che va da 1 a 7 (scala INES): da un'anomalia minore che fa scattare l'allarme (livello 1) alla fusione del nocciolo e, quindi, al disastro tipo Chernobyl. La Slovenia usa una classificazione che va da 1 a 4. Ebbene secondo quanto riferito dall'Agenzia nucleare slovena e registrato sia a Bruxelles, in sede di Unione europea, che a Vienna, dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), l'incidente è stato del livello minore. Di livello 1: quello di un'anomalia che non ha generato effetti né sulle persone né sull'ambiente. A quanto pare, si è verificata una perdita di acqua dell'impianto di raffreddamento che è rimasta confinata all'interno della centrale. Certo, questa affermazione presuppone che le autorità slovene abbiano detto la verità. E più diffidenti ricordano che a Chernobyl le autorità sovietiche non dissero la verità. Anzi, negarono fino all'ultimo la gravità dell'incidente. Ma le due situazioni sono del tutto incommensurabili. L'Unione Sovietica non aveva ancora conosciuto la glasnost che Gorbaciov lanciò proprio dopo l'incidente. La Slovenia è un paese democratico, che agisce all'interno di una comunità e che confina con una serie di altri paesi che possono facilmente verificare l'attendibilità delle informazioni. Non c'è davvero ragione di credere che le cose stiano in maniera radicalmente diversa rispetto alla versione che ne dà Lubiana. Solo l'Austria ha lamentato un tentativo di minimizzare l'evento da parte delle autorità slovene. Ma nulla di paragonabile alla disinformazione sovietica. In ogni caso fino a questo momento nessuno ha misurato - né in Slovenia, né in Austria, né in Italia, né in Croazia - alcun aumento di radioattività.

C'è stato il rischio che l'incidente potesse salire di livello e diventare più grave?

Secondo le autorità di controllo, slovene ed europee, l'allarme è stato prontamente lanciato e la procedura per arrestare la centrale attuata in maniera corretta. Cioè, nei limiti in cui è possibile rispondere a una simile domanda, occorre dire di no. In nessuna fase l'incidente ha rischiato di aggravarsi.

Simili incidenti sono frequenti?

Abbastanza. Basti considerare che



L'interno della centrale nucleare di Krsko in Slovenia. Foto Ap

Nucleare sicuro e pulito Ma ci possiamo credere?

di Pietro Greco

secondo Greenpeace dal 1990 a oggi si sono verificati nel mondo almeno trenta incidenti gravi, con rilascio all'esterno di materiale contaminato. Ci sono stati verosimilmente centinaia di incidenti del livello 1, come quello di Krsko. L'unica novità di ieri è che, essendo avvenuto in uno dei 29 paesi di

Ecurie, l'incidente di Krsko è stato notificato agli altri ed è diventato gicoforza di pubblico dominio.

Che tipo di centrale è, quella slovena?

È una centrale ad acqua pressurizzata di piccola taglia, con una potenza di 632 megawatt, realizzata dalla società americana Wastin-

ghouse e inaugurata nel 1983. Ha 25 anni ed è dunque una centrale di vecchia generazione. I sistemi di sicurezza non sono sofisticati. Anzi, secondo alcuni esperti, in passato avrebbe avuto problemi in questo senso. Per questo sarebbe entrata in funzione con cinque anni di ritardo rispetto alla data

SLOVENIA

Soltanto un guasto alla centrale L'impianto riaprirà il 10 giugno

Tanto rumore per nulla. Mentre in Italia si scatenava la ridda delle dichiarazioni nucleari si-nucleari no, da Krsko le autorità slovene annunciavano la riapertura della centrale per il 10 di giugno. Dopo le prime notizie che escludevano emissioni di materiale radioattivo già nella serata di mercoledì, ieri per tutta la giornata si sono susseguite le rassicurazioni. Ha iniziato, in mattinata, l'Aiea, l'agenzia Onu che si occupa del nucleare, garantendo che «non c'è stata alcuna fuga di radiazioni nell'ambiente» e che l'incidente di ieri «è stato del livello più basso sulla scala di quattro definiti dalla Snsa, l'Ente sloveno per la sicurezza atomica». Insomma un guasto più che un incidente. La perdita nel sistema di raffreddamento, alla base dell'allarme, è stata rilevata in tempo senza che elementi radioattivi si liberassero nell'ambiente o al di fuori del sito. Una cosa, questa, con-

fermata anche dai Vigili del Fuoco di Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna che hanno monitorato l'aria del nord-est. Quello avvenuto nella centrale slovena è stato un banale guasto, come ha ricordato il responsabile della sicurezza nucleare slovena Andrej Stritar ai microfoni del giornale radio friulano: un problema ad una guarnizione di una valvola che ha costretto a spegnere manualmente il reattore per stabilire le cause e trovare una soluzione. Una soluzione che pare essere stata trovata. Predrag Sirola, direttore tecnico dell'impianto, ha infatti annunciato, direttamente da Krsko, che la centrale riprenderà a funzionare già da martedì e che sono state seguite tutte le procedure di sicurezza in modo corretto. Nessun errore umano e nessuna minaccia per la sicurezza europea, quindi. Semmai, secondo il ministro sloveno all'am-

biente Janez Podobnik a Lussemburgo per un incontro di ministri Ue, l'errore umano c'è stato nella comunicazione: da un piccolo guasto di routine si è arrivati a riempire le prime pagine dei giornali. Dal 2005 a oggi le segnalazioni di problemi legati alle attività nucleari giunte a Bruxelles sono state otto e quella di ieri è stata la prima che il sistema di allerta rapida Ecurie ha rilanciato. Una decisione presa all'insegna della trasparenza che ha rischiato di creare il panico. Questa posizione, tuttavia, non è condivisa dai vertici comunitari che respingono con il loro portavoce Fernan Terradelas l'accusa di allarmismo ingiustificato: «Dalla Slovenia abbiamo ricevuto un'informazione tempestiva e accurata. E noi abbiamo deciso di dare a nostra volta un'informazione fattuale all'insegna della trasparenza che deve caratterizzare la nostra attività». r.an.



prevista. E per questo nel 1993 fu visitata da un'apposita commissione internazionale che elaborò un elenco di 74 raccomandazioni da seguire per farla rientrare nelle norme europee. Bisogna dire che mercoledì la centrale ha risposto proprio come previsto e ha dimostrato, almeno in questo frangente, di aver raggiunto gli standard di sicurezza europei.

Dall'insieme di queste risposte dovremmo dunque ricavarne, come hanno sostenuto alcuni esponenti del governo Berlusconi, che tutto va bene e che occorre procedere verso il rilancio del nucleare di terza generazione in Italia?

Niente affatto. I problemi di fondo del nucleare di terza generazione non sono tanto quelli della sicurezza (elevata secondo alcuni, comunque con un rischio inaccettabile secondo altri), quanto quelli della produzione di scorie, dell'economicità e dell'accettabilità sociale. Sono questi tre i problemi ancora aperti ed è a questo livello che deve continuare la discussione.

Ultima domanda: con il nuovo nucleare di quarta generazione, gli incidenti simili alla centrale di Krsko sarebbero ancora possibili?

Il quesito meriterebbe un notevole approfondimento. Non fosse altro perché stiamo parlando di «un nucleare che ancora non c'è». Tuttavia possiamo dire che una centrale sarà di quarta generazione solo se elimina del tutto il rischio di incidenti gravi, diciamo dal livello 4 al livello 7 della scala INES. Lo faranno - se lo faranno - grazie a impianti più piccoli, a sicurezza intrinseca dove non c'è possibilità di fusione del nocciolo. Tuttavia tratteranno pur sempre materiale radioattivo, sia pure in quantità minore. Cioè incidenti minori, paragonabili a quelli di Krsko, saranno sempre possibili. Il problema è se - comparati con altri rischi legati ad altre fonti di energia - diventeranno socialmente accettati.

ZIMBABWE

Milizie fermano gruppo diplomatici

HARARE Come era successo mercoledì al capo dell'opposizione Morgan Tsvangirai, ieri diplomatici britannici e americani sono stati trattenuti per oltre cinque ore e poi rilasciati dai «veterani di guerra», una milizia parallela fedelissima a Mugabe. È accaduto a un posto di blocco nei pressi di Bindura, 80 chilometri a nord della capitale Harare. Il gruppo di diplomatici era di ritorno da un incontro con gli oppositori del presidente. La Casa Bianca ha definito l'accaduto «totalmente inaccettabile» e ha sollecitato una riunione al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Il Consiglio di Sicurezza ha «espresso preoccupazione per l'episodio, che costituisce una violazione della convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche».

ENERGIA L'avvertimento di Claudio Scajola, ministro dello Sviluppo Economico e Stefania Prestigiacomo gli fa eco: sulla centrale slovena troppo allarmismo

Il governo italiano: non si torna indietro dalla scelta dell'atomo

di Umberto De Giovannangeli

«**INDIETRO NON SI TORNA**» avverte Claudio Scajola, ministro dello Sviluppo Economico. Sulla vicenda del reattore nucleare sloveno c'è stato «troppo allarmismo, gli fa eco Stefania Prestigiacomo, ministra dell'Ambiente. «Occhio a fare allarmismi», insiste Franco Frattini, ministro degli Esteri. Nel governo di centrodestra si fa a gara a minimizzare l'incidente alla centrale nucleare di Krsko in Slovenia. In prima fila, Claudio Scajola. Il ministro dello

Sviluppo Economico ribadisce che l'Italia tornerà al nucleare e non mostra alcun tentennamento dopo il guasto alla centrale di Krsko, che l'altro ieri ha messo in allarme l'Europa. «Per coniugare sicurezza dell'ambiente, rispetto dell'ambiente e bisogno di energia - sottolinea Scajola - dobbiamo costruire centrali nucleari di terza generazione avanzata per avere energia a basso costo e certezza di avere energia nel futuro». Nessun ripensamento. Tanto meno marcia indietro. Nel futuro dell'Italia del Cavaliere c'è solo spazio per le centrali nucleari. Sia pur di «nuova generazione». «Se

non ci sganciamo dal gas e dal petrolio e non passiamo alla nuova generazione non ne usciamo», rimarca il titolare della Farnesina durante la registrazione del programma Economix di Rai Educational. E all'intervistatrice che gli chiede se il caso sloveno non rappresenti un precedente preoccupante, Frattini ribatte senza tentennamenti né ombra di dubbio che «quello è stato un incidente di una centrale di vecchia generazione». La gara delle certezze è vinta da Stefania Prestigiacomo. Quello della centrale slovena di Krsko è «un incidente chiuso» per la ministra dell'Ambiente, secondo la quale si è cercato di utilizzare la vicenda come pretesto per fare campagna contro i piani

del governo italiano di tornare all'atomo nei prossimi anni. «C'è stato un tentativo di creare un allarmismo ingiustificato da parte di chi è contrario al nucleare», sentenza Prestigiacomo parlando con i cronisti a margine del Consiglio dei ministri dell'Ambiente dell'Ue, ieri a Lussemburgo. L'incidente di Krsko, osserva

Realacci (Pd): «Questo incidente testimonia la criticità della tecnologia nucleare»

ancora la ministra, «non cambia minimamente la politica del governo. Non diciamo che il nucleare sia l'unica soluzione; ma con il petrolio a questi livelli è una strada che dobbiamo seguire». Certo, «bisogna investire nelle rinnovabili»; tuttavia, aggiunge Prestigiacomo, «sappiamo che con i sistemi di oggi anche facendo il massimo degli sforzi riusciremo a coprire al massimo il 10% del fabbisogno energetico nazionale». Sulle energie rinnovabili, conclude la titolare dell'Ambiente, «è mia intenzione fare in modo che vi sia un impegno italiano per la ricerca, in modo siano veramente energie alternative per il futuro». Al ministro nuclearisti ribatte Legambiente.

«Non si può negare che la paura è stata tanta e in base a quanto sostenuto dalle autorità italiane e slovene, sembrerebbe non esserci nessuna grave conseguenza. L'unica fuga che invece si è manifestata è quella dei nuclearisti dalla smania di commento a favore dell'atomo», afferma il presidente dell'associazione ambientalista, Vittorio Cogliati Dezza. Al governo che non tentenna, lancia una sfida di merito Ermete Realacci, ministro dell'Ambiente nel governo-ombra del Pd: «Sicuramente quello avvenuto nella centrale di Krsko è un incidente - dice Realacci all'Unità - che conferma le criticità della tecnologia nucleare. Vicende come questa fanno capire che anche quando

non producono conseguenze pesanti dal punto di vista sanitario, in ogni caso enfatizzano i problemi aperti dalla tecnologia nucleare che per questo ha dei costi elevatissimi». «L'argomentazione di Scajola, Frattini e Prestigiacomo secondo cui il nucleare è la via maestra da perseguire per abbattere i costi energetici, è una cosa che contrasta con la realtà», aggiunge Realacci. «Dal governo - ci aspettiamo proposte che siano davvero serie e stringenti su terreni cruciali quali quelli del risparmio energetico, della ricerca, dell'innovazione, delle fonti rinnovabili. A questo obiettivo nessun contributo potrà mai venire dal nucleare».

Dalla pace in Iraq ai diritti civili: ecco il «sogno» di Obama

Nel programma del candidato democratico anche l'assistenza sanitaria per i bambini

di Roberto Rezzo / New York

UN DOCUMENTO di sessantaquattro pagine dal titolo «Blueprint for Change». È il programma con cui Barack Obama promette di cambiare l'America se sarà eletto presidente. Ecco una sintesi dei punti principali della sua agenda di governo.

ECONOMIA Aumento del salario minimo. Cancellazione dell'imposta sul reddito per le fasce di lavoratori meno abbienti. Semplificazione della dichiarazione dei redditi. Revisione del Nafta (trattato di libero scambio nel Nord America) e protocolli analoghi per proteggere in posti di lavoro negli Usa. Incentivi federali per la creazione di posti di lavoro e investimenti tecnologici da parte delle aziende. Trasparenza e controlli più stringenti nel settore del credito per evitare pratiche predatorie come quelle che hanno condotto alla crisi dei mutui subprime.

IRAQ Inizio immediato del ritiro delle truppe al passo di due brigate da combattimento al mese da completarsi entro 16 mesi. Nessuna costruzione di basi permanenti. Mantenimento di un limitato contingente militare per proteggere l'ambasciata e il personale diplomatico Usa. Nel caso Al Qaeda ten-

ti di costruire basi in Iraq, saranno condotti attacchi mirati. Pressione sul governo locale per la cessazione degli scontri tra fazioni. **SANITÀ** Creazione di un nuovo piano assicurativo a costi accessibili i cui possano partecipare singoli individui e piccole imprese e che offra una copertura simile a quella che hanno tutti i dipendenti del governo federale. Divieto per le assicurazioni private di rifiutare una polizza in base alle condizioni di salute del richiedente. Copertura sanitaria obbligatoria per tutti i minori. Controlli sui costi e sulla qualità dal sistema privato. **SCUOLA** Interventi per garantire l'accesso alla scuola materna attraverso lo «Zero to Five Plan». Finanziamento del «No Child Left Behind», la legge che riforma la scuola dell'obbligo che l'amministrazione Bush ha lasciato senza copertura. Insegnamento delle scienze e della matematica come priorità d'interesse nazionale. Corsi di formazione e miglioramento del trattamento economico per gli insegnanti. 4mila dollari l'anno di credito d'imposta per chi frequenta l'università e semplificazione delle procedure per la concessione dei prestiti di studio.

DIRITTI CIVILI Affermare il diritto delle donne e delle minoranze a citare in giudizio i datori di lavoro per discriminazione salariale superando la giurisprudenza contraria dettata dalla Corte suprema. Approvazione dell'Employment Non-Discrimination Act, il disegno di legge che proibisce discriminazioni sul luogo di lavoro basate sull'orientamento sessuale o l'espressione di genere. Abolizione del «racial profiling», i controlli di polizia mirati a uno specifico gruppo etnico. Matthew Shepherd Act, disegno di legge che prevede pesanti aggravanti per i crimini nei confronti delle minoranze motivate dall'odio.

IMMIGRAZIONE Incentivi economici e di legge all'immigrazione legale e sanzioni per i datori di lavoro che assumono clandestini. Sanatoria per chi già da tempo vive e lavora in Usa e facilitazioni per i ricongiungimenti familiari. Aumento del personale e dei sistemi di controllo alle frontiere. Accordi bilaterali per lo sviluppo economico con il Messico per ridurre il flusso migratorio illegale.

AMBIENTE Riduzione dell'80% rispetto ai valori del 1990 delle emissioni di anidride carbonica entro il 2050. Investimento di 150 miliardi di dollari in 10 anni per lo sviluppo di una nuova generazione di biocombustibili e dell'infrastruttura per la loro distribuzione. Quota minima del 25% dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili entro il 2025. Riduzione del 35% del consumo petrolifero entro il 2030. Riprendere a lavorare con l'Onu per la definizione di obiettivi concordati con la comunità internazionale.

POLITICA ESTERA Iniziativa diplomatica per la pace in Medio



Hillary Rodham Clinton e Barack Obama insieme l'anno scorso a Washington Foto Ap

Oriente che coinvolge Siria e Iran. Con Teheran linea della fermezza ma puntando sull'iniziativa diplomatica e le pressioni economiche piuttosto che sull'opzione militare. Un'idea è di offrire all'Iran la membership nell'Organizzazione mondiale per il commercio (Wto) in cambio dell'abbandono del programma nucleare. Rispetto del Millennium Development Goal, il programma Onu per il dimezzamento della povertà a livello mondiale entro il 2025, portando gli aiuti americani a 50 miliardi di dollari.

DOMANI FESTA A WASHINGTON

L'addio di Hillary alla corsa presidenziale

/ New York

Una grande manifestazione è in programma domani a Washington per ringraziare i 18 milioni di elettori che l'hanno votata e concludere ufficialmente la corsa per la Casa Bianca. Hillary Clinton annuncia oggi l'endorsement al vincitore delle primarie democratiche Barack Obama. «Ho detto durante tutta la mia campagna che se Obama fosse stato il candidato democratico lo avrei sostenuto con le mie forze e si legge in un'email inviata a simpatizzanti e sostenitori - E intendo rispettare questa promessa». L'annuncio dopo due giorni di riflessione da quando

Obama si è assicurato la nomination martedì scorso, appuntamento conclusivo delle primarie democratiche. La cerimonia degli addii avrebbe dovuto avere luogo oggi ma è stata rimandata di ventiquattrore senza spiegazioni. Il senatore dell'Illinois non ha fatto commenti sull'endorsement di Clinton: «Non ho avuto tempo di pensarci - ha detto a margine di una cena a New York per raccogliere fondi dove gli ospiti hanno sborsato 28.500 dollari a coperto - Questo fine settimana voglio solo andare a casa e stare da solo con mia moglie».

Clinton sinora non ha mai parlato pubblicamente di un interesse al posto di vicepresidente, ma ha detto di essere «disposta a fare qualsiasi cosa mi chiedono pur di far vincere i democratici a novembre». Le indiscrezioni riportate dai media americani confermano che ha dato il semaforo verde ai suoi collaboratori per trattare un posto nell'amministrazione di Obama. Potrebbe essere il numero due nel ticket, segretaria di Stato, o segretaria alla Sanità. Obama ha fatto sapere di non avere nessuna fretta di scegliersi il vice e ha incaricato un gruppo di saggi di valutare tutte le possibili candidature. Tra questi vi è Caroline Kennedy, figlia del presidente ucciso a Dallas. Il deputato Artur Davis, consigliere di Obama, ha suggerito una lista che include l'ex governatore della Florida Bob Graham, il senatore dell'Indiana Evan Bayah e il governatore del Kansas Kathleen Sebelius. Del nome di Clinton nessuna traccia. **ro.re.**

L'INTERVISTA ABU ALA Il capo dei negoziatori ribatte al candidato democratico: nessuno Stato palestinese può accettare che Gerusalemme Est non sia la sua capitale

«A Barack dico, vieni a vedere l'inferno dei Territori»

di Umberto De Giovannangeli

«Spero che il senatore Obama possa visitare presto i Territori palestinesi. Avrà modo di rendersi conto di persona della sofferenza di un popolo e di ciò che significa vivere sotto occupazione. Una cosa è certa: nessun dirigente palestinese, neanche il più disposto al compromesso e al dialogo con Israele, potrebbe mai firmare un accordo di pace che non contenga Gerusalemme Est come sua capitale». A parlare è l'uomo delle «missioni impossibili»: Ahmed Qurei (Abu Ala), già primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese, oggi capo negoziatore palestinese. Abu Ala - che fu tra gli artefici degli accordi di Oslo-Washington (1993) - si rivolge anche all'Europa: «Ciò che chiediamo - afferma - è che i governi europei e la Ue non innalzino il livello delle relazioni con Israele» fintanto che lo Stato ebraico «non avrà rispettato i suoi obblighi, in particolare la fine delle attività degli insediamenti e delle altre violazioni dei diritti umani».

Il candidato democratico alla Casa Bianca, Barack Obama, ha affermato che Gerusalemme deve restare capitale indivisa dello Stato d'Israele. Qual è la sua risposta?

«Negli Stati Uniti si è in piena campagna elettorale e il senatore Obama parlava alla convention di una influente associazione proisraeliana. Il contesto può forse spiegare certi eccessi».

Resta l'affermazione

«Un'affermazione in sé sbagliata, inaccettabile, perché un accordo di pace tra Israele e Anp non può prescindere dalla definizione dello status di Geru-

salemmite. Al senatore Obama, di cui pure apprezziamo il suo sostegno alla nascita di uno Stato palestinese indipendente, diciamo che Gerusalemme può e deve divenire capitale condivisa di due Stati che vivano in pace uno a fianco dell'altro. D'altro canto, uno dei dossier in discussione nel negoziato in corso riguarda proprio Gerusalemme, il suo futuro. Discutere dello status di Gerusalemme non è più un tabù: sul tappeto vi sono idee, proposte che possono aiutare la discussione, sapendo la delicatezza estrema della materia e il fatto che il futuro di Gerusalemme non riguarda solo israeliani e palestinesi, perché Gerusalemme, è bene ricordarlo sempre, è patrimonio dell'umanità e città Santa per le tre più grandi religioni monoteistiche. Mi auguro che il senatore Obama rifletta su questo e ne tragga le dovute conclusioni da uomo di pace quale egli è».

È ancora possibile, come sostenuto dal presidente degli Stati Uniti George W. Bush alla Conferenza di Annapolis (dicembre 2007), raggiungere un accordo definitivo di pace entro la fine di quest'anno?

«La speranza è l'ultima a morire, ma la realtà purtroppo non induce all'ottimismo. Diciamo che allo stato delle cose, solo un miracolo potrebbe portare ad un accordo entro il 2008. Di positivo c'è che ciascuna delle questioni cruciali che riguardano un accordo di pace globale, sono state affrontate in apposite commissioni. Nessun tema, neanche il più spinoso, è stato accantonato».

Questo l'aspetto positivo. E quello negativo?

«Il dato negativo è che finora non è stato registrato alcun progresso, e il tem-

po in Medio Oriente non lavora per la pace, soprattutto se questo tempo viene impiegato da Israele per porre nuovi ostacoli sul percorso negoziale».

A cosa si riferisce in particolare?

«Alla politica di colonizzazione portata avanti da Israele in Cisgiordania e a Gerusalemme. Una politica contraria alla legalità internazionale, condannata con decisione dal segretario genera-

le delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea. Non si può invocare il dialogo e allo stesso tempo imporre sul campo la politica dei fatti compiuti. Se davvero gli israeliani vogliono negoziati seri, allora devono fermare gli insediamenti, rimuovere i posti di blocco e i check-point, oltre 600, che hanno spezzato in mille frammenti la Cisgiordania,

e porre fine alle punizioni collettive inflitte alla popolazione di Gaza. La colonizzazione è antitetica alla pace».

Ma da Gaza continua il lancio di razzi Qassam contro le città israeliane. Oggi (ieri, ndr.) è un razzo ha ucciso un civile israeliano e provocato diversi feriti.

«Il presidente Abbas (Abu Mazen) ha più volte e duramente condannato il

lancio dei razzi. Questa pratica va contro gli interessi del popolo palestinese e va rigettata con fermezza, come va respinto ogni atto che coinvolga civili, palestinesi o israeliani. Ma il blocco della Striscia non ha indebolito Hamas, ha solo moltiplicato la sofferenza della popolazione. E sulla sofferenza e l'ingiustizia non possono radicarsi le regioni del dialogo».

ISRAELE

Razzo di Hamas contro kibbutz: un morto e quattro feriti. Raid uccide bimba palestinese

GERUSALEMME Hamas ha plaudito ieri all'uccisione di una persona e al ferimento di altri tre avvenuti in territorio israeliano in seguito a un lancio di razzi partiti dalla Striscia di Gaza a opera di miliziani palestinesi. Secondo gli ultimi dati diffusi dalla polizia israeliana, uno degli ordigni ha colpito un capannone, nel kibbutz di Nir Oz (Neghev occidentale), uccidendo una persona che era al lavoro e ferendone altre tre, una delle quali in modo grave. Più tardi, in un comunicato diffuso da Gaza, l'ala militare di Hamas ha rivendicato l'attacco, sostenendo che gli ordigni erano indirizzati contro «una base militare israeliana» e si è compiaciuta per «l'uccisione di un sionista e il ferimento di alcuni altri». Da Israele la risposta è stata affidata al portavoce del governo, David Baker, il quale ha ammonito seccamente che Gerusalemme «non può consentire e non consentirà» che gli attacchi proseguano. Nel solo mese di maggio i colpi di mortaio verso il territorio israeliano sono stati più di 300, anche se alcuni ordigni sono poi caduti di qua dal confine, e hanno provocato in diversi casi immediate rappresaglie aeree israeliane. E nella rappresaglia scattata dopo l'attacco al kibbutz, è stata ferita a morte una bambina palestinese di quattro anni, a Khan Yunis, nella Striscia di Gaza. Secondo quanto riferito da fonti di Hamas, un apparecchio israeliano ha lanciato un missile contro un gruppo di miliziani, mandando il bersaglio e colpendo la casa della vittima.

Figli di un Bacco minore?

VI° rassegna nazionale dei vitigni autoctoni e di tradizione italiani

Oltre **settemila e cinquecento** visitatori hanno affollato lo splendido convento di San Francesco a Bagnacavallo per la VI edizione di **Figli di un Bacco minore?** tenuta il 31 maggio, 1 e 2 giugno. Un lungo fine settimana dedicato alla cultura del vino e accompagnato dalla degustazione di circa mille vini in rappresentanza di oltre **500 cantine** di tutte le regioni italiane, dalla Sicilia all'Alto Adige e di **325 vitigni autoctoni o di antica coltivazione** oltre all'assaggio di alcuni prodotti alimentari di eccellenza dei presidi Slow Food, il tutto «condito» con musica jazz, rendendo ancora più affascinante il chiostro di San Francesco.

Figli di un Bacco minore? è una rassegna nazionale sui vitigni autoctoni e di tradizione italiana che ha visto crescere il suo pubblico ad ogni edizione, confermandosi come la prima e più autorevole vetrina del bere italiano.

Figli di un Bacco minore - spiega Alberto Adolfo Fabbri presidente Slow Food Emilia-Romagna - è

la dimostrazione di come il pubblico abbia imparato ad apprezzare e valorizzare la biodiversità dei piccoli e piccolissimi vitigni, le piccole produzioni ma anche i vini che già oggi rappresentano una valida, in molti casi ottima, alternativa al cosiddetto gusto internazionale». Molte le novità e gli appuntamenti culturali apprezzati dell'edizione da poco conclusa: la presentazione del libro edito da Slow Food Editore **La vigna, il vino e la biodiversità** di **Nicolas Joly**, che è stata un'occasione per conoscere da «vicino» la vita e l'attività del produttore francese e fare il punto della produzione biodinamica in Italia. Da evidenziare la presenza di due regioni ospiti, la **Langue d'Oc e Roussillon (Francia)** che hanno proposto i loro vini d'eccellenza. Molto apprezzate anche le verticali, in particolare quelle dedicate alla Ribolla Gialla, al Banyuls e al Primitivo di Manduria. Positiva anche la partecipazione di pubblico alla «piccola osteria» collocata all'esterno del chiostro, dove i visi-

tatori hanno potuto degustare alcuni piatti caldi come la «svizzera» di bovina romagnola, Presidio Slow Food, e i rigatoni al sugo bianco di ragu di carne. Questi ultimi offerti dall'**Associazione Libera Terra** che produce in Sicilia su terreni confiscati alla mafia. «Con questa edizione, i vitigni autoctoni e di tradizione italiana non potranno più essere considerati **Figli di un Bacco minore?**» - è stato il commento dell'assessore regionale Tiberio Rabboni, che ha rimarcato «l'importanza nel panorama nazionale della manifestazione, evidenziando come dopo molti anni caratterizzati in campo agricolo da un'incontrollabile spinta verso l'omologazione e l'appiattimento dei sapori in nome di una falsa modernizzazione, i cosiddetti vitigni minori siano tornati al centro dell'attenzione grazie all'interesse riscosso dalla rassegna».

L'appuntamento è per il prossimo anno, con la settima edizione. www.figliidibunbaccominore.it

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

14
venerdì 6 giugno 2008

10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Lo Sciopero

Sciopero generale di ferrovie e trasporto pubblico locale dalle 21 di domenica 6 luglio alla stessa ora di lunedì. La protesta è stata indetta da tutte le organizzazioni sindacali di categoria a sostegno della vertenza per il contratto nazionale della mobilità



IN ARRIVO IL VADEMECUM SULL'ABOLIZIONE DELL'ICI

In arrivo un vademecum sull'Ici, realizzato da Equitalia, in collaborazione con l'Ifel (Fondazione Anci per la finanza e l'economia locale). Da oggi saranno distribuiti gli opuscoli informativi sull'imposta comunale sugli immobili presso tutti gli sportelli degli agenti della riscossione del Gruppo Equitalia. L'opuscolo spiega in modo semplice quando l'Ici deve essere ancora pagata e, invece, quando non va più versata.

AGRICOLTURA: CONTRATTO PER GLI IMPIEGATI E I TECNICI

È stato rinnovato il contratto che riguarda 15mila quadri ed impiegati, tecnici ed amministrativi nel settore agricolo e prevede un aumento del 6,7% delle retribuzioni. Altri capitoli dell'intesa l'aggiornamento di alcune figure professionali e la rivisitazione di alcuni istituti come l'assunzione con contratto a termine e i rapporti di lavoro a tempo parziale. Per la maternità ci sarà l'integrazione al 90% della retribuzione.

La Bce vuole aumentare i tassi a luglio

La Banca centrale si divide su una manovra immediata. Allarme per l'inflazione

di Laura Matteucci / Milano

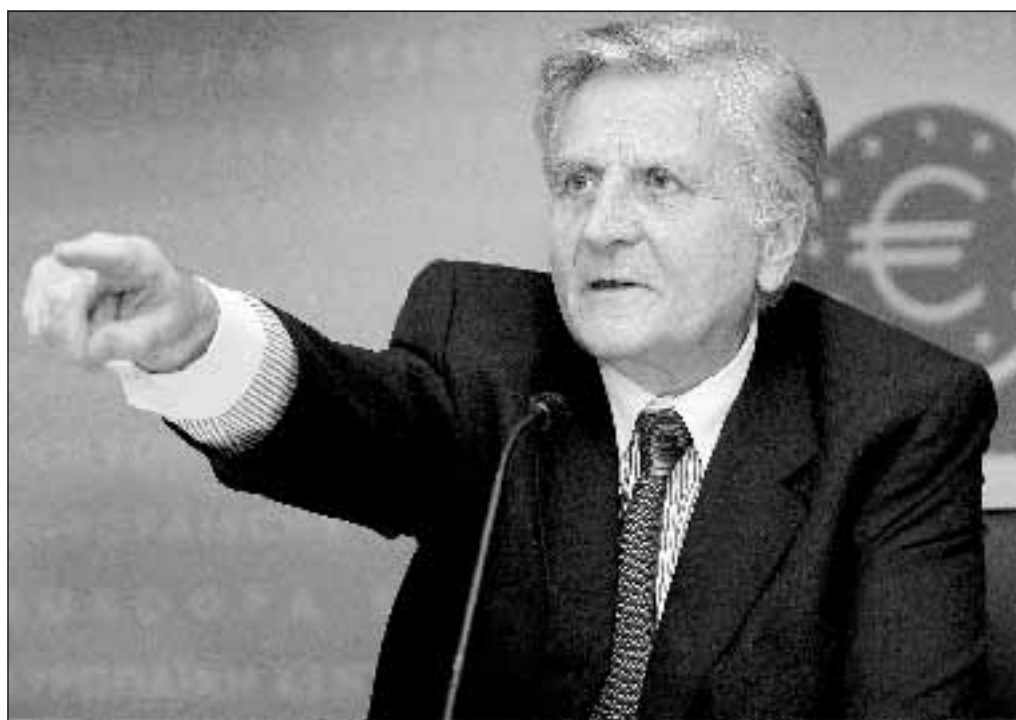
LA MOSSA La Banca centrale europea si sbilancia, e avverte che a inizio luglio potrebbe procedere a un aumento dei tassi. Un aumento «possibile ma non certo», e comunque minimo, di 25 punti base, che porterebbe il costo del denaro nell'eurozona al

4,25% dall'attuale 4%, che è il tasso di riferimento stabile da un anno. Il caro vita è tornato a correre, riportandosi al 3,6% a maggio, mentre la crescita dà segnali di rallentamento: un quadro preoccupante che infatti ha dato vita ad un acceso e inusuale confronto all'interno del Consiglio direttivo della Bce. Come spiega lo stesso presidente, Jean-Claude Trichet: «Sono emerse opinioni diverse. C'era chi fra di noi chiedeva un aumento dei tassi» già ora, «poi abbiamo deciso di metterci in uno stato di allerta più elevato» e «sulla base di una discussione e di un successivo consenso» è stato deciso di lasciare invariati i tassi per questa tornata.

Al momento i fondamentali dell'economia dell'area restano «solidi» e i dati sul Pil del primo trimestre si sono rivelati positivi, confermando quindi «che la crescita reale sta continuando a livelli moderati». Ma la Bce rivede comunque al ribasso le previsioni di crescita per l'anno prossimo, sulla quale «prevalgono i rischi di rallentamento», ricorda Trichet. Le nuove stime, dunque, indicano una forchetta compresa fra l'1,5% e il 2,1% per quest'anno, contro il +1,7% medio delle previsioni fornite a marzo. Per il 2009 la forchetta è compresa fra 1% e 2%, dal precedente 1,8%. Tutte al rialzo le previsioni relative all'inflazione: in questo caso, la forchetta è compresa fra il 3,2 e il 3,6% per il 2008, in netto aumento dal 2,9% medio stimato a marzo. Per il 2009 si stima un'inflazio-

ne tra l'1,8% e il 3%, dal precedente 2,1% medio. L'analisi dei dati economici e monetari in arrivo dall'eurozona «hanno confermato chiaramente che continuano a prevalere rischi per la stabilità dei prezzi nel medio termine» e che, anzi, questi rischi «sono in aumento», spiega Trichet, aggiungendo che il Consiglio direttivo «ha aumentato il livello di allerta» sull'inflazione. Guardando al futuro, il tasso annuo «resterà probabilmente sopra il 3% per qualche tempo, con una successiva graduale moderazione solo nel 2009». Oltre all'aumento di prezzo del petrolio e degli alimentari, la nuova forchetta di previsione, «netamente più elevata», per il 2008 e il 2009 «tiene conto anche dell'aumento delle pressioni nei servizi», come precisa Trichet. Le stime, si legge in una nota, si basano su una serie di parametri e, in particolare, sul prezzo del petrolio a 113,3 dollari al barile nella media del 2008 e a 117,7 dollari nel 2009, oltre che su un tasso di cambio di 1,54 dollari, che è il livello medio registrato nelle due settimane prima della stesura delle previsioni, con un aumento reale del 6,4% nel 2008 rispetto al 2007 e dello 0,4% nel 2009 rispetto all'anno prima. I prezzi internazionali degli alimentari, precisa la nota, sono previsti in aumento del 44% nel 2008 e del 6,1% nel 2009.

I fondamentali dell'economia restano solidi, ma Francoforte rivede al ribasso le stime di crescita



Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ieri a Francoforte. Foto Daniel Roland/Agf

Consumi, ad aprile in calo anche i servizi

È la prima volta che succede da due anni. Brusca frenata del mercato dell'auto

/ Milano

FRENATA Nessuna sorpresa: i consumi degli italiani diminuiscono da mesi, costantemente, in linea con i venti di stagnazione che incombono sull'economia nazionale. Eppure i dati diffusi da Confcommercio sul mese di aprile preoccupano più del solito. Perché la flessione di beni e servizi è stata dello 0,9% su base annua, dopo la frenata del 3,4% registrata a marzo. Perché rallenta in modo brusco il mercato delle quattro ruote. E perché per la prima volta negli ultimi due anni, anche i servizi registrano il segno meno (in calo dello 0,8%).

Tra i settori che hanno penalizzato maggiormente il dato, infatti, il comparto auto e moto in flessione del 3,4% (meno 6,6% da inizio anno) e gli alimentari in diminuzione dell'1,7% (meno 2,4% da gennaio ad aprile). Crescono invece del 6,3% le comunicazioni (più 8,1% nei primi quattro mesi 2008) e i beni e servizi per la cura della persona (più 3,1%). La domanda di beni e servizi ricreativi, invece, continua a registrare un'evoluzione negativa: ad aprile la flessione è stata infatti del 3,4%, confermando la tendenza che ha caratterizzato l'ultimo biennio sintomatica «delle difficoltà in cui versa parte delle famiglie portate a rinunciare a consumi che sono ritenuti meno necessari». Anche la

LA DISCESA DEI CONSUMI					
Consumi in frenata ad aprile: in base alla stima dell'indicatore dei consumi Confcommercio il calo è dello 0,9% rispetto ad aprile 2007					
	2008 Gen	2008 Feb	2008 Mar	2008 Apr	Gen. Apr.
SERVIZI	1,9	2,0	1,9	-0,8	1,2
BENI	-1,6	0,7	-5,6	-0,9	-1,9
TOTALE	-0,6	1,1	-3,4	-0,9	-1,0
Beni e servizi ricreativi	-3,4	-3,4	-7,9	-3,4	-4,6
Alberghi e pasti fuori casa	1,6	1,9	3,6	-1,9	1,2
Beni e servizi					
- per la mobilità	-4,6	-3,3	-14,5	-3,4	-6,6
- per la comunicazione	8,9	10,9	6,8	6,3	8,1
- per la cura della persona	3,4	5,8	0,4	3,1	3,1
Abbigliamento e calzature	-0,7	0,3	-3,6	-1,9	-1,5
Beni e servizi per la casa	-0,3	1,1	-2,9	-0,5	-0,7
Alimentari, bevande e tabacchi	-3,2	-0,1	-4,4	-1,7	-2,4

stima per aprile 2008 della domanda per i servizi di ristorazione e di alloggio mostra una flessione dei consumi delle famiglie (meno 1,9% in termini tendenziali). «I dati di aprile comprovano

che non c'è ripresa dei consumi, anzi» ha commentato il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli. «Per rilanciare l'economia e risolvere l'emergenza crescita, nell'arco della legislatura occorrono provvedimenti

strutturali come la riduzione e la qualificazione della spesa pubblica, la riduzione della pressione fiscale e proseguire sul versante delle liberalizzazioni». La decelerazione della domanda per consumi da parte delle famiglie, che si è accentuata nei periodi più recenti, ha ricordato Confcommercio, continua a condizionare le dinamiche produttive interne: a marzo l'Istat segnalava per la produzione industriale un'ulteriore riduzione in termini congiunturali (meno 0,2% per il complesso e meno 0,7% per i beni di consumo) ed una flessione dello 0,8% per gli ordinativi. Non solo. Secondo il centro studi dell'associazione «per il 2008 dovremo abituarci a convivere con un tasso di inflazione superiore al 3% con una tendenza a decrescere nel 2009».

BANCHIERI Il riferimento dell'ex presidente di Capitalia ai processi in corso per i crac di Parmalat e Cirio

Parla Geronzi: in un altro Paese i miei non sarebbero reati

ROBERTO ROSSI

Forse ha ragione Cesare Geronzi. Se si visse «in un paese in cui la responsabilità si accompagnano alle funzioni e alle deleghe che vengono utilizzate» le sue «vicende giudiziarie non esisterebbero». Ma ognuno - ha detto mercoledì sera a Firenze l'ex presidente di Capitalia - «deve portare la sua croce e, se la croce che è stata destinata a me è questa, me la tengo ben stretta perché altre sono le croci che fanno male». Rispondendo a una domanda del direttore della Stampa Giulio Anselmi, anche lui presente a un incontro sull'editoria, Geronzi si è detto convinto che in nessuno dei casi che lo riguardano «si può provare che io



abbia non solo fatto né concorso a fare alcunché. Io sono assolutamente consapevole che nessuno troverà mai un pezzo di carta scritto né potrà avvalorare ipotesi e disegni, perché tali sono, anche se a volte fanno male. Ci sarà un giudice a Berlino che riconoscerà anche questo», ha aggiunto sorridendo. Sicuramente Geronzi si riferiva ai processi in corso a Parma (crac Parmalat) e a Roma (crac Cirio). Non quello concluso a Brescia nel 2006 con una condanna, ben intesi, di primo grado per bancarotta fraudo-

lenta per il caso Bagaglio Italcasse. Un crac da più di 1.000 miliardi di lire che vide coinvolto il gruppo immobiliare creato da Mario Bertelli che aveva realizzato, tra l'altro, alcuni villaggi turistici nella zona di Porto Cervo in Sardegna. In quell'occasione il tribunale accertò che le banche concedettero finanziamenti al gruppo Bertelli quando la situazione era palesemente compromessa. E questo, sempre secondo l'accusa, sarebbe avvenuto al fine di trasformare i crediti delle banche da chirografari in privilegiati. Quindi, come detto, visto che per Brescia c'è già una sentenza, la risposta di Geronzi riguardava sicuramente il processo Parmalat e quello Cirio. Nel primo il banchiere è accusato di estorsione (anche se sul capo d'imputazione c'è un ricorso della Procura in Cassazione). Per l'accusa nel 1999 Geronzi impose a Callisto Tanzi e a una Parmalat in forte difficoltà economica l'acquisto di Eurolat, società del Gruppo Cirio di Sergio Cragnotti, al prezzo di circa 800 miliardi di lire (molto superiore al valore di mercato, secondo i pubblici ministeri), pena la «chiusura degli affidamenti», che allora ammontavano a 300/400 miliardi. Il giudice basa l'accusa sulle dichiarazioni di Fausto Toma, numero due del Gruppo, confermate, poi, da Tanzi. Nel processo Cirio, invece, oltre alla bancarotta, c'è anche l'ipotesi di truffa (reato cadra comunque in prescrizione dati i tempi

processuali), che le banche, e tra questa Banca di Roma, avrebbero perpetrato ai danni dei risparmiatori attraverso l'emissione di nove bond dal 30 maggio 2000 al 31 maggio 2002. Se non fossimo in Italia, quindi, le vicende di Geronzi non esisterebbero. Ed è probabile. Se fossimo negli Stati Uniti, ad esempio, la giustizia, che li ha tempi ridotti e pene molto alte per gli amministratori condannati, avrebbe già chiuso i conti. E forse Geronzi non avrebbe più un ruolo. Invece, proprio perché siamo in Italia, gli tocca fare il presidente del comitato di sorveglianza di Mediobanca, la più importante banca d'affari italiana. È proprio un mondo ingrato.

TESSILI

Protesta sospesa, vicina l'intesa per il contratto

Per il rinnovo del contratto dei lavoratori tessili si profila un accordo e, pertanto, i sindacati hanno deciso di sospendere lo sciopero già indetto per la giornata di oggi. Sul tavolo c'è la proposta di un aumento di 94 euro «molto vicina - come rilevano i sindacati di categoria - alla richiesta avanzata nella piattaforma». Per lunedì prossimo è previsto un nuovo appuntamento tra le parti per proseguire il negoziato. «Il 3 e 4 giugno la trattativa per il rinnovo del contratto - afferma un comunicato unitario Filtea-Cgil, Femca-Cisl, Uil-ta-Uil - ha visto significativi passi in avanti sui principali temi in discussione; in particolare sul tema molto sentito dai lavoratori sugli orari di lavoro, straordinario e ferie, si è convenuto di mantenere e salvaguardare l'attuale impianto contrattuale. Aperture ci sono state anche sulle questioni normative». «La delegazione imprenditoriale - conclude la nota delle organizzazioni sindacali - ha comunque sottoscritto un verbale della riunione sullo stato di avanzamento della trattativa fissando in tempi rapidissimi la sua continuazione per giungere alla positiva conclusione del negoziato».

Scontro aperto alla Camera sul decreto Alitalia

Il governo si salva a stento, ostruzionismo di Di Pietro. Il voto finale rinviato a martedì

di Roberto Rossi / Roma

DECRETO Tra ostruzionismo, pianisti e numero legale, tra urla, insulti e minacce, ieri alla Camera è andata in onda una normale giornata di follia. Il tema? Alitalia. E l'approvazione del super decreto legge voluto dal governo. Nel quale sono inserite norme

che riguardano non solo il prestito ponte da 300 milioni ma anche il processo di privatizzazione della compagnia di bandiera che dovrebbe andare in mano, in deroga alle legge vigenti, a Intesa Sanpaolo. L'esame del dl, come annunciato dal ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito, «riprenderà alla Camera martedì alle 12». Il governo per ora ha escluso il ricorso alla fiducia ma se anche la prossima settimana dovesse continuare l'ostruzionismo allora le cose potrebbero cambiare.

Ieri la maggioranza ha evitato il peggio. In mattinata l'opposizione ha tentato di far mancare il numero legale nella votazione di un emendamento dell'Italia dei Valori al decreto Alitalia. L'emendamento è stato bocciato, e il numero legale è stato raggiunto per solo nove deputati nonostante i membri dell'opposizione siano rimasti fuori dell'Aula. Non senza qualche polemica visto che la votazione è andata a buon fine grazie ai «pianisti», e cioè quei parlamentari che votano anche per il collega assente.

Al centro dello scontro proprio il prestito ponte. Che con il decreto sarebbe girato a patrimonio. «Questo - ha detto il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini - non è più un prestito per Alitalia ma un regalo di 300 milioni che i cittadini dovrebbero fare alla

compagnia. E non credo saremmo contenti». «Il prestito in questione - ha tuonato Antonio Di Pietro dell'Idv - non lo rimborsa più chi deve acquistare Alitalia, ma va a capitale sociale, cioè lo rimborsano i cittadini con le tasse» cioè lo Stato».

Intrappolata tra le finte promesse elettorali di Silvio Berlusconi e la mancata alleanza con Air France il gruppo Alitalia sta cedendo quote di mercato. Il traffico dei passeggeri è, ad esempio, in caduta libera. Lo scorso aprile, secondo le statistiche della Aea, l'associazione delle avioindustrie europee, Alitalia ha trasportato un milione e mezzo di persone con una riduzione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 25,9%. Nel primo quadrimestre del 2008 l'Alitalia ha fatto viaggiare 6.579.800 passeggeri con

Escluso per ora il ricorso alla fiducia L'11 giugno al via a Bruxelles l'inchiesta sul prestito-ponte



Roma, un assistente di volo protesta a Fiumicino Foto Ansa

una riduzione del 13,4% rispetto al primo quadrimestre del 2007. Ancora più pesanti le perdite in termini di ricavi passeggeri-chilometri: ad aprile di quest'anno la riduzione del traffico ha toccato il 27,3% mentre, per il primo quadrimestre, la perdita è stata del 14,3%.

E la notizia del calo di passeggeri è giunta nel giorno in cui la Commissione europea ha confermato che l'11 giugno aprirà un'inchiesta contro l'Italia proprio sul prestito ponte. La Commissione dovrà valutare se considerarlo un aiuto di Stato oppure no. Comunque per l'indagine occorreranno mesi.

E sul caos che regna attorno alla compagnia aerea ieri il leader del Pd ha attaccato a testa bassa. «Dopo un mese e mezzo di lavoro di questo governo - ha detto

Walter Veltroni - purtroppo c'è una grandissima confusione. Noi sentiamo che la confusione, l'improvvisazione con la quale il governo agisce su una materia così delicata è una cosa su cui riflettere. Sono tre mesi - ha proseguito Veltroni - da quando Berlusconi pronunciò il "no" alla vendita ad Air France, una vendita che era arrivata sul punto di una conclusione positiva. Si è detto "no" in nome di una cordata italiana che in tre mesi non si è appalesata e per la quale si sono dati incarichi a persone di fare esplorazioni senza successo; ora si è dato incarico ad una banca che sembrava essere interessata all'acquisto, mettendola tra l'altro in una condizione discutibile. Scorre il tempo e il destino di migliaia di lavoratori è in discussione».

Vertenza Electrolux sciopero e trattativa

Proclamate altre otto ore di stop in tutti gli stabilimenti del gruppo

■ Otto ore di sciopero da articolare a livello di stabilimento in questo mese di giugno. Questa la decisione presa ieri dalle Segreterie nazionali di Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil e dal Coordinamento Electrolux a sostegno della vertenza in corso con la multinazionale svedese. Il 27 maggio l'Electrolux ha confermato, nonostante la contrarietà sindacale, la scelta di dismettere l'intera produzione dello stabilimento di Scandicci (Firenze) e la scelta di concentrare la produzione di frigoriferi nello stabilimento di Susegana (Treviso). In un successivo incontro l'Electrolux ha però dichiarato la propria disponibilità a ricercare, come richiesto dal sindacato, soluzioni industriali, anche esterne al Gruppo, che salvaguardino il sito fiorentino.

Sulla base di ciò, Fim, Fiom, Uilm e le Rsu del gruppo Electrolux hanno deciso di intraprendere un negoziato con l'azienda. La possibilità di giungere ad un accordo viene però subordinata alla realizzazione di alcuni precisi obiettivi.

Innanzitutto l'avvio di nuove attività imprenditoriali, anche esterne al Gruppo, che permet-

I sindacati chiedono la salvaguardia dei siti produttivi e dei livelli occupazionali

tano di salvaguardare il sito produttivo di Firenze e gli attuali livelli occupazionali. Quindi un piano concordato di riorganizzazione della produzione di frigoriferi anche nella parte relativa allo stabilimento di Susegana, affinché sia realmente assicurato un futuro al sito trevigiano.

Secondo i sindacati occorre infine anche un accordo di gruppo che definisca missioni ed investimenti pluriennali di tutti gli stabilimenti italiani, confermando e rafforzando così la presenza strategica della multinazionale nel nostro Paese.

Di tutto ciò - secondo i sindacati - il negoziato fissato con Electrolux per i giorni 17, 20 e 25 giugno deve verificare la concreta fattibilità a partire da precise garanzie industriali per la salvaguardia del sito di Scandicci che si configura come il tassello indispensabile per poter giungere ad un accordo complessivo.

«La salvaguardia del patrimonio industriale, occupazionale e professionale rappresentato dalla presenza del Gruppo Electrolux in Italia - concludono i sindacati - deve essere assunto come obiettivo anche dal Governo e dalle Istituzioni Locali».

Fim, Fiom e Uilm hanno anche incontrato una delegazione di sindacati svedesi ed hanno concordato di chiedere congiuntamente alla Federazione europea dei metalmeccanici di promuovere un incontro fra le organizzazioni dei lavoratori di tutti i paesi europei in cui è presente l'Electrolux.

Banche, l'Ue chiede più trasparenza

■ Il Parlamento europeo chiede di agevolare il trasferimento dei conti bancari attraverso procedure più rapide, imponendo commissioni solo se pienamente giustificate e fornendo ai clienti una sintesi, comparabile a livello europeo, di tutti i costi bancari. Approvando con 562 voti favorevoli, 16 contrari e 10 astensioni la relazione di Gianni Pittella, del Pse, il Parlamento osserva anzitutto che, per completare il «piano d'azione per i servizi finanziari», «occorre migliorare i servizi finanziari al dettaglio».

Per i deputati Ue occorre inoltre garantire la concorrenza tra i sistemi di pagamento, chiarire i metodi di calcolo delle commissioni interbancarie per le operazioni via bancomat e le responsabilità degli intermediari. Il rapporto sottolinea l'importanza della politica di concorrenza

dell'Ue per il completamento del mercato interno e per il buon funzionamento di un sistema che garantisca «una vera parità di condizioni per tutti gli operatori».

Il Parlamento chiede alla Commissione di agevolare la mobilità dei consumatori e di monitorare i progressi compiuti dagli Stati membri per consentire ai consumatori di cambiare fornitore più facilmente, «rafforzando in tal modo una sana concorrenza tra i fornitori». Invita poi il settore bancario a definire le migliori pratiche per procedure rapide ed efficienti di trasferimento del conto che, è precisato, «non dovrebbe avere alcuna conseguenza negativa per il consumatore». In generale, i deputati si dicono contrari «ad ogni vincolo contrattuale non necessario che ostacoli la mobilità del consumatore».

Telecom: Bernabè taglia, la Borsa festeggia

Per Cgil, Cisl e Uil si tratta di «una scelta sbagliata, negativa, confusa e contraddittoria»

di Marco Tedeschi / Milano

UMORI Boccia dal sindacato, promossa dalla Borsa. La decisione approvata nel comitato esecutivo di Telecom Italia di ridurre i costi operativi del 40% in tre

anni tagliando 5 mila dipendenti, è stata oggetto di valutazioni opposte. Piazza Affari ha premiato l'annuncio del nuovo assetto illustrato da Franco Bernabè con un balzo del titolo del 3,95% a 1,448 euro, dopo aver toccato un massimo di seduta a quota 1,46 euro. Non solo. La manovra ha visto anche l'approvazione da parte di banche d'affari ed agenzie di rating. «Il programma di Telecom Italia - spiegano gli analisti - richiederà un'attenta

trattativa con i sindacati, che al momento non è ancora iniziata. Con ogni probabilità dovranno raggiungere una serie di compromessi che comporteranno un risparmio dei costi inferiore a quello indicato». Nonostante ciò diverse banche d'affari hanno alzato le stime sugli utili per azione al 2009 del 2,9% e quelle al 2010 del 5,6%.

Opposto, come detto, il giudizio delle segreterie nazionali di Cgil,

Convocato per il 10 giugno il coordinamento nazionale dei lavoratori della compagnia

Cisl e Uil. Che hanno giudicato la decisione di Bernabè «negativa, confusa, contraddittoria. Sbagliata nel merito e nel metodo, quindi da respingere».

La cosa più sorprendente - secondo il sindacato - è che la decisione viene annunciata in assenza di novità sul piano delle scelte industriali: quelle individuate a marzo sono per ora confermate e non verranno aggiornate prima di dicembre. «Non ci sembra un buon metodo - dicono i sindacati - quello che nel mese di marzo annuncia efficienze per 1,3 miliardi, prevalentemente affidate alle sinergie con Telefonica ed oggi, mentre prosegue quel lavoro sinergico, sparare un obiettivo di 5 mila esuberanti, il maggiore come consistenza dal 2000, rimandando a fine anno le scelte industriali». A parere dei sindacati confederali, infatti, le motivazioni pubbliche

di questi obiettivi fornite da Bernabè appaiono come «una serie di luoghi comuni e di grande debolezza». E risultano «strumentali» quando alludono alla necessità di contrapporre riduzione dei costi e rilancio degli investimenti sempre in assenza di scelte industriali che vengono rimandate a dopo. Tali motivazioni, per il sindacato, sono strumentali anche quando ripropongono l'alternativa tra investimenti affidati all'impresa privata e ruolo dello stato, dato che si tratta di una

Gli analisti apprezzano: a Piazza Affari exploit del titolo che chiude in rialzo del 4,16 per cento

infrastruttura decisiva per lo sviluppo di tutto il Paese. Cgil, Cisl e Uil non negano l'esistenza, davanti a Telecom, di difficoltà e problemi oggettivi: dalla riduzione dei prezzi allo spostamento da vecchi servizi ad alto guadagno a nuovi più ricchi di contenuti ma meno remunerativi, ma questo richiederebbe una discussione seria sul piano industriale. Che al momento non sembra esserci. Per questo Cgil, Cisl e Uil condividono le iniziative già decise dalle organizzazioni di categoria e chiamano alla vigilanza i lavoratori del gruppo e di tutto il settore delle telecomunicazioni. Organizzazioni di categoria - Slec-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil - hanno convocato la riunione del coordinamento nazionale Telecom per martedì 10 giugno alle 14.30. All'ordine del giorno, situazione aziendale e l'annuncio esuberante di 5 mila lavoratori.

Italia cenerentola tra i grandi dell'industria

Nello studio di Mediobanca compaiono solo diciassette imprese e il 50% è in mano pubblica

di Marika Dell'Acqua

Sempre più grandi, più profittevoli e più presenti in ogni angolo del Pianeta. Ma se pensate che si tratti delle multinazionali italiane state per prendere un grosso abbaglio. E sì perché l'Italia brilla per la sua assenza nel panorama mondiale, salvo alcune eccezioni come Eni, Enel, Fiat, e Italcementi. In compenso le rare «big» industriali di casa nostra restano per il 50% in mano pubblica.

È quanto emerge dall'indagine dell'ufficio studi di Mediobanca, che si è focalizzata su imprese con oltre 3 miliardi di euro di fatturato, con almeno l'1% del

fatturato totale del Paese dove risiede, con un export minimo del 10% e con attività produttive in almeno un Paese estero. Le imprese italiane che corrispondono a questo identikit sono 17 con un totale di 666 mila occupati nel 2006. Nonostante il cronico deficit italiano per quanto

L'Eni sale al 7° posto tra le compagnie petrolifere, mentre la Fiat perde due posti in classifica

riguarda ricerca e alta tecnologia, l'Eni con 86 miliardi di fatturato è salita al settimo posto tra le compagnie petrolifere rispetto al nono del 1997. Sul podio campeggia la statunitense Exxon Mobil, con un fatturato di 254 miliardi, seguita dall'anglo-olandese Royal Dutch/Shell e dalla britannica Bp.

In calo la regina dell'automobile Fiat, che ottiene un decimo posto a fronte dell'ottavo di dieci anni fa. Ai vertici del mondo dell'auto si stabilisce la giapponese Toyota con ben 152 miliardi di fatturato. Posizioni di onore, spettano a Italcementi, stabile al settimo posto con 5,8 miliardi di fatturato e a Buzzi Uni-

cem, che difende l'ottavo posizione con i suoi 3 miliardi. Non si arrestano la delocalizzazione produttiva e l'ingresso in nuovi mercati, con una quota di occupati all'estero salita nel 2006 al 55,3% solo per l'Italia.

Ma se le multinazionali nel mondo, grazie alla crescita delle compagnie energetiche, hanno conosciuto un balzo dei margini negli ultimi dieci anni, in Italia l'aumento del valore aggiunto per dipendente si arresta al 31,7% contro il 74% degli Usa. Cresce infatti la globalizzazione delle attività e si allarga il gap fra la produttività e il costo del lavoro, che rimane ai minimi. E tanto per finire in bellezza, pa-

LE IMPRESE INDUSTRIALI PIU' GRANDI DEL MONDO NEL 2007

(miliardi di euro)			
Totale attivo (esclusi beni immateriali)	Capitalizzazione di Borsa (az. ord.)		
Toyota Motors (Gia)	209,2	ExxonMobil (Usa)	347,7
Royal Dutch Shell (Gb)	179,4	General Electric (Usa)	254,5
Gazprom (Rus)	177,7	Gazprom (Rus)	223,9
ExxonMobil (Usa)	164,4	Royal Dutch Shell (Gb)	184,6
BP (Gb)	148,4	BP (Gb)	158,7
CNPG (Cina)	146,1	Procter & Gamble (Usa)	153,5
Volkswagen (Ger)	138,5	Total (Fra)	136,0
Daimler (Ger)	129,9	Chevron (Usa)	133,9
Total (Fra)	108,9	Toyota Motors (Gia)	132,2
ConocoPhillips (Usa)	100,2	Johnson & Johnson (Usa)	129,7
General Electric (Usa)	100,2	Nestlé (Svi)	123,5

Fonte: R&S

FIM-CISL

Farina e Spagnolo in corsa per la segreteria

Doppia candidatura per la successione a Giorgio Caprioli alla guida della Fim, il sindacato dei metalmeccanici della Cisl. Oltre a Beppe Farina, designato dal segretario generale uscente, anche Cosmano Spagnolo si candida alla guida dell'organizzazione. Entrambi sono componenti dell'attuale segreteria nazionale.

Spagnolo ha motivato la decisione sottolineando che diverse strutture, in diverse regioni, hanno manifestato una preferenza per la sua candidatura al vertice dell'organizzazione.

re che l'Italia registri una componente di debito bancario che supera di gran lunga i livelli europei. Magre consolazioni anche nel settore alimentare: la Barilla si guadagna un 21esimo posto, con un fatturato di 4,117 miliardi. Cifre ben lontane dalla sviz-

zera Nestlé che con 61,3 miliardi risulta la prima multinazionale al mondo del settore. E la Ferrero? Certo mette ko la Barilla ma è un vanto che non ci appartiene, poiché rientra tra le società del Benelux, dove il gruppo di Alba ha la sede fiscale.

I precari sono un po' meno, ma i redditi sono bassi

I provvedimenti di Prodi hanno funzionato
Ma per moltissimi non c'è via di uscita

di Felicia Masocco / Roma

PERSISTENTI Dopo anni di ascesa finalmente uno stop della crescita del numero dei lavoratori precari che calano di 22mila unità nel 2007 rispetto all'anno prima. È una buona notizia e sta a testimoniare che la precarietà può essere combattuta, se si vuole.

Il dato si ricava da un rapporto dell'Ires e Nidil Cgil e della facoltà di Scienze della Comunicazione de La Sapienza che ha preso in esame il bacino dei lavoratori parasubordinati iscritti alla gestione separata dell'Inps. Complessivamente sono più di un milione e mezzo (1.566.978) e rispetto al 2006 sono cresciuti del 2,4%. A ridursi è invece il numero dei lavoratori parasubordinati che una definizione eufemistica dice «a rischio di precarietà», cioè coloro che hanno un contratto atipico ed è que-

sta la loro unica fonte di reddito. Sono passati da 858.388 a 836.493. E meno male, perché sempre il rapporto mette a fuoco la «persistenza» della flessibilità, il farsi trappola senza uscita per moltissimi «giovani adulti» (il precario ha un'età media di 34 anni a fronte dei 40,7 dei parasubordinati in genere) che negli anni si vedono riproporre sempre contratti precari, sempre alle stesse condizioni tanto che finiscono col diventare «stabilmente precari». Nella condizione di «intrappolamento» per un biennio restano 6 precari su 10, quasi 4 su dieci ci resta per tre anni (l'indagine prende in considerazione il 2005-2007). Per loro quella che per gli altri parasubordinati è «flessibilità contrattuale di lunga durata», diventa «condizione di precarietà prolun-

gata». Non è tuttavia un destino ineluttabile, visto che il precariato può essere ostacolato e i ricercatori affermano che il calo degli «atipici esclusivi» si deve alle misure messe in campo dal governo Prodi: incentivi alle aziende che stabilizzano, l'aumento dei contributi pensionistici a carico delle imprese e l'aumento delle ispezioni per combattere le false collaborazioni. Come spiega il segretario confederale Cgil Fulvio Fammoni: «Nel 2007 il dato dell'utilizzo di questi contratti smette di crescere numericamente in relazione agli interventi concordati dal sindacato con il passato governo: ispezioni, circolari, aumento del versamento previdenziale, cuneo fiscale. Tuttavia - continua il sindacalista - il numero complessivo resta altis-

Lo scorso anno lo stipendio medio di un collaboratore a progetto è stato di 8.800 euro



Il corteo promosso da partiti e associazioni della sinistra contro il precariato a Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

I numeri

858.388 È IL NUMERO dei precari nel 2007, in calo di circa 22mila unità rispetto al 2006. I lavoratori parasubordinati sono invece cresciuti del 2,4% a 1.566.978 unità.

40,7 ANNI è l'età media dei lavoratori parasubordinati. Il 42,46% è rappresentato da donne a cui toccano spesso i lavori meno retribuiti.

simo e rappresenta un'anomalia in Europa».

Già. Ma intanto di precarietà non si parla già più. Eppure il reddito medio di un collaboratore a progetto è stato nel 2007 di 8.800 euro l'anno, è cresciuto del 4,8% in ben tre anni, cioè meno di quanto sarebbe servito per recuperare l'inflazione reale. Va detto anche che l'84% dei collaboratori a progetto rientrano nella definizione di «precari», vivono cioè solo di collaborazioni. Va meglio per il mondo dei parasubordinati inte-

simo nella sua totalità, comprensivo di lavoratori tipici (amministratori, sindaci di società) e di atipici (in larga maggioranza collaboratori): l'imponibile 2007 è stato di 15.900 euro (in crescita dell'8% nel triennio). Il 90% dei parasubordinati ha un solo committente e il 67,8% può contare su un'unica fonte di reddito, spesso associato a contratti atipici, di scarsa durata e con basse retribuzioni. Tra i lavoratori tipici 9 su 10 hanno lavorato nel 2007 da 6 a 12 mesi; 5 su 10 tra gli atipici (l'altra me-

ta ha lavorato meno di 6 mesi). Tra i lavoratori a rischio di precarietà, le percentuali più alte si trovano nelle comunicazioni con 87,2% (i call center) nelle consulenze 75% nella ricerca nella sanità 76 e 73%, seguono informatica e istruzione (70 e 67%). Tra le varie note dolenti, c'è quella di «genere»: le donne (cioè il 57% dei precari) guadagnano il 30% in meno pur in presenza di contratti della stessa durata. È la segretaria generale di Nidil, Filomena Trizio, a mettere il dito nella piaga. Per loro e per tutti, l'invito al nuovo governo è «di mantenere e rafforzare l'indirizzo intrapreso dal governo precedente».

Fammoni: nonostante il calo dovuto agli interventi concordati col passato governo l'anomalia resta

MADE IN ITALY Cresce l'export della moda Frena il tessile

Le esportazioni del settore abbigliamento e moda hanno raggiunto nel 2007 i 17,2 miliardi di euro di valore, con una crescita del 6,3% rispetto all'anno precedente e superando il picco del 2001 a differenza del tessile, in calo del 4,5%. Sono i dati presentati nel corso dell'assemblea generale di Smi-Sistema Moda Italia.

Nel complesso il 2007 si è chiuso con un incremento medio di fatturato del 2,6%, toccando così quota 54 miliardi di euro di vendite, con un andamento in crescita per il settore moda, mentre il tessile si è mosso in controtendenza. Il peggioramento delle esportazioni del tessile (-4,5%) è stato causato dall'euro forte che ha pesato nei paesi dell'area del dollaro.

Per il settore abbigliamento e moda si tratta invece del terzo anno positivo di export, premiato soprattutto dalle vendite nel mercato russo e in quello asiatico con Cina e Hong Kong in testa.

Il primo trimestre del 2008 ha poi confermato la crescita del fatturato (+2,4%) e dell'export (+6,7%) del settore abbigliamento e moda rispetto agli stessi mesi del 2007, mentre continua la flessione del tessile (-4,7% nel fatturato complessivo e -1,5% nelle esportazioni).

«Siamo convinti nel mantenere ferma la barra nella direzione che Smi ha assunto dopo lo tsunami che ha investito la nostra industria nei primi anni del nuovo secolo - ha detto Michele Tronconi, vicepresidente vicario di Smi -. Anziché rinchiuderci, abbiamo scelto senza tentennamenti di accettare la sfida del mercato globale e i risultati ci stanno dando ragione».

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2008

Il futuro
non ha età

Tuteliamo i diritti dei pensionati di oggi e di domani

VIENI IN CGIL,
ISCRIVITI ALLO SPI.

Per saperne di più chiama gratuitamente il numero verde
e vai sul sito www.spi.cgil.it

800-391808

CGIL
SPI

SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

Cambi in euro

1,5402	dollari	-0,006
163,4600	yen	+1,640
0,7897	sterline	-0,001
1,6147	fra. svi.	+0,011
7,4589	cor. danese	+0,000
24,5700	cor. ceca	+0,100
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9680	cor. norvegese	-0,008
9,3118	cor. svedese	-0,033
1,6169	dol. australiano	+0,007
1,5727	dol. canadese	+0,012
2,0168	dol. neozelandese	+0,043
241,8600	fior. ungherese	-0,840
3,3770	zloty pol.	+0,001

Bot

Bot a 3 mesi	99,60	3,54
Bot a 12 mesi	96,10	3,83

Borsa

Contrastati i bancari

Piazza Affari ha archiviato la seduta in leggero rialzo. Il Mibtel finale ha segnato un progresso dello 0,33% a quota 25.178 punti, mentre l'S&P/Mib e l'All Stars sono avanzati rispettivamente dello 0,1 e dello 0,36%. Gli scambi sono ammontati ad un controvalore di circa 4,17 miliardi di euro. Gettonata Telecom Italia che ha festeggiato i tagli annunciati da Bernabè incassando il 4,16% con scambi più che raddoppiati. Guadagno del

4,22% per Prysmian, ancora in scia all'accordo brasiliano. Ha fallito il rimbalzo Fiat (-0,51% a 13,54). Positiva Eni (+0,59%) in compagnia del comparto petrolifero, con Erg e Saras in rialzo superiore all'1%. Forti contrasti tra i bancari dove ha perso il -3,09% Bpm seguita da Intesa SanPaolo a -1,83% e da Unicredit a -0,76%, mentre ha recuperato parte delle perdite Banco Popolare (+1,20%). Brusca inversione pomeridiana di Stm (-1,46%). Seduta no per Finmeccanica (-1,17%) esclusa dalla focus list europea di Credit Suisse.

Verizon

Acquista Alltel

Verizon Wireless ha raggiunto un accordo per acquistare l'operatore telefonico regionale Alltel per 5,9 miliardi di dollari, più l'assunzione di debiti per 22,2 miliardi di dollari. L'accordo, stando a quanto riporta il Wall Street Journal, darà vita al colosso dei cellulari maggiore degli Stati Uniti, in diretta competizione con At&T. L'accordo arriva sette mesi dopo la vendita di Alltel al colosso del private equity Tpg Capital e a una divisione

di Goldman Sachs, per 27,5 miliardi di dollari. La velocità con cui la società è stata messa nuovamente in vendita conferma le difficoltà a cui le aziende e in questo caso i gruppi di private equity stanno facendo fronte, causa la crisi del credito. L'accordo trasformerà Verizon Wireless in un colosso dei cellulari, che fornirà i suoi servizi a più di 80 milioni di clienti, inclusi i 13,2 milioni di Alltel. At&T, al momento operatore dei cellulari numero uno negli Stati Uniti, vanta invece 71,4 milioni di clienti.

Enel

Sua Elettrica Muntenia

Enel ha completato l'acquisizione del gruppo rumeno Elettrica Muntenia Sud. L'operazione rappresenta la conclusione del processo di privatizzazione della società rumena, con la vendita ad Enel di una partecipazione di controllo in Ems pari al 64,4% del capitale. Il valore complessivo dell'operazione ammonta a circa 820 milioni di euro. Per l'ad Fulvio Conti, «il completamento della privatizzazione di Muntenia Sud rappresenta non solo un grande passo in avanti per le

nostre attività in Romania, che praticamente raddoppiano, ma anche una pietra miliare nel processo di liberalizzazione del settore elettrico rumeno». L'11 giugno dello scorso anno, Enel e la società a controllo statale Elettrica avevano siglato un'intesa per la privatizzazione del distributore esclusivo di elettricità di Bucarest, mentre il 25 aprile 2008 la società italiana aveva acquistato da Elettrica il 50% di Ems, versando 395 milioni di euro, e aveva sottoscritto contestualmente un aumento di capitale per un controvalore di 425 milioni.

In sintesi

Il gruppo comasco Artsana, famoso per il marchio Chicco, ha acquisito The Boppy Company, azienda americana leader nel mercato dei cuscinetti per l'allattamento dei bambini, allo scopo di rafforzare la propria posizione nel mercato Usa. The Boppy Company ha realizzato nel 2007 un fatturato di quasi 25 milioni di dollari.

L'assemblea degli azionisti della Ipi di Danilo Coppola è stata convocata per l'8 luglio in prima convocazione e per il giorno dopo in seconda. All'ordine del giorno, le possibili cessioni di immobili tra cui eventualmente il Lingotto, la relazione sul finanziamento Tikal e l'ampliamento del numero dei consiglieri da 7 a 11.

Il gruppo francese Air Liquide (gas industriali) intende investire 120 milioni di euro in Germania e in Italia per aumentare la sua produzione nei due Paesi. La società costruirà una nuova unità produttiva nel Nord Italia che sarà operativa nel 2009 e servirà ad approvvigionare il nuovo impianto a Cremona di Arvedi con cui Air Liquide intende firmare un nuovo contratto a lungo termine.

Banca Etruria e Banca Popolare di Garanzia hanno siglato un accordo commerciale per favorire l'accesso al credito di tutte le categorie produttive ed in particolare delle pmi. Attraverso Banca Popolare di Garanzia, partner specializzato nel rilascio di crediti di firma, Banca Etruria offrirà alle imprese strumenti di limitazione del rischio.

Ing Direct lancia il fondo a capitale protetto Borsa Protetta Arancio che avrà cadenza annuale e performance legata all'andamento dell'S&P/Mib. A ogni scadenza il cliente parteciperà al 100% del rialzo dell'indice, con un rendimento massimo del 7%, mentre non ci sarà impatto sul capitale investito se l'indice avrà registrato performance negative.

Alenia Aeronautica e Pininfarina hanno raggiunto un'intesa per sviluppare gli interni del nuovo Superjet100 della Sukhoi, il velivolo da trasporto regionale da 95 posti disponibile sul mercato ed è realizzato da Sukhoi Civil Aircraft Corp. (Scac) in collaborazione con Alenia Aeronautica.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AG2	4999	2,58	2,57	-0,58	-16,55	9269	2,20	3,12	0,0700	8099,16
Agn	25750	13,30	13,27	0,47	-6,34	410	11,39	14,43	0,6200	2832,22
Acqpa-Ags	10409	5,39	5,37	0,24	-18,66	45	5,26	6,98	0,3000	295,57
Acotel	169733	87,66	88,01	2,18	5,39	47	53,11	87,67	0,4000	365,54
Acq. Poth.	5563	2,87	2,87	-0,69	-16,26	21	2,36	3,43	0,1000	103,44
Asm	3371	1,74	1,73	-0,75	-5,02	9	1,22	1,85	0,0200	81,60
Actelios	14503	7,49	7,49	-0,07	11,66	55	5,99	7,84	0,1500	506,92
Ades	3356	1,73	1,72	-2,22	-49,21	405	1,56	3,41	0,2500	176,37
Aeffa	3336	1,72	1,72	0,94	-34,54	54	1,70	2,63	0,0200	184,99
Aem To	4208	2,17	2,17	0,23	-15,32	741	1,87	2,59	0,0050	1590,90
Aem To w08	1110	0,57	0,58	0,75	-25,88	61	0,41	0,80	-	-
Aerop. Firenze	33532	17,32	17,30	-0,31	-3,94	1	16,65	18,05	0,1800	156,46
Alcon	1801	0,93	0,93	-0,60	-56,29	296	0,93	2,13	-	-
Alerion	1442	0,74	0,74	0,30	5,85	639	0,55	0,74	0,0050	298,04
Alitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alleanza	15217	7,86	7,86	-0,19	-10,73	2346	7,81	8,80	0,5000	6653,53
Amplifon	3902	2,02	2,01	-0,20	-42,26	197	1,82	3,57	0,4000	399,82
Anima	3654	1,89	1,85	-0,64	-12,64	21	1,60	2,16	0,1400	198,13
Ansaldo Sts	19547	10,10	10,04	0,42	16,71	232	7,17	10,10	0,2000	1009,50
Arena	117	0,06	0,06	-1,77	-53,02	3984	0,05	0,15	0,0413	48,86
Ascopiave	3084	1,59	1,60	0,69	-5,23	45	1,43	1,82	0,0600	373,42
Astaldi	11683	6,03	6,04	0,42	17,05	145	4,02	6,11	0,1000	593,90
Atlanta	44670	23,07	22,94	0,61	-10,06	2836	18,63	25,65	0,7000	13189,39
Auto To-Hi	24236	12,55	12,43	-0,46	-16,25	174	11,23	14,99	0,2000	1104,31
Autogrill	18222	9,41	9,43	1,55	-18,04	1488	9,22	11,57	0,4000	2394,16
Azimut H.	12702	6,56	6,60	2,53	-26,20	566	6,02	8,89	0,1500	935,20

B										
B. Bihao Vtz.	27185	14,04	14,04	-	-16,58	0	12,85	16,83	-	-
B. Carigo	5032	2,60	2,62	0,50	-21,07	1949	2,25	3,29	0,0800	4196,57
B. Carigo rnc	5302	2,74	2,74	1,41	-14,91	0	2,32	3,25	0,1000	479,89
B. Denis	12901	6,51	6,59	0,18	-7,02	27	6,02	7,11	0,1050	773,49
B. Denis r nc	12296	6,34	6,34	-	-4,50	0	5,99	7,00	0,1200	83,63
B. Finmat	1665	0,86	0,86	0,22	-1,60	94	0,65	0,67	0,0200	312,11
B. Generali	10242	5,34	5,33	0,72	-21,21	53	4,62	7,78	0,1800	594,52
B. Ifis	19582	9,60	9,64	0,86	7,17	34	7,91	10,52	0,3000	300,01
B. Intermobiliare	9827	5,08	5,09	1,84	-28,64	6	4,85	7,11	0,4000	789,88
B. Italease	14588	7,53	7,49	-0,11	-20,58	810	4,83	9,49	0,7800	1268,76
B. Popolare	24203	12,50	12,56	1,22	-17,15	3967	10,43	15,09	0,6000	8000,02
B. Profilo	2509	1,30	1,30	-0,08	-32,39	66	1,30	1,92	0,0800	165,07
B. Santander	24846	12,83	12,75	-1,04	-12,02	28	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	26850	13,87	13,94	0,30	-16,48	2	13,87	16,80	0,5600	91,52
B.P. Etruria e L.	14857	7,67	7,63	-1,32	-26,22	288	6,98	9,16	0,3000	413,85
B.P. Intra	28428	14,68	14,68	0,25	-30,91	81	9,54	14,77	0,1000	826,47
B.P. Milano	13693	7,07	6,99	-3,12	-22,93	5699	6,97	9,18	0,4000	2935,12
B.P. Spoleto	13875	7,17	7,13	-2,52	-22,66	0	6,91	9,27	0,3000	156,79
Basilciet	3563	1,84	1,83	-0,43	-11,75	253	1,47	2,29	0,0650	112,23
Bastogi	124	0,06	0,07	21,81	133,27	43396	0,02	0,06	-	-
BB Biotech	101325	52,33	52,74	1,42	1,73	6	45,94	52,80	0,5439	-
Bca Hls w08	6686	3,45	3,46	0,52	30,94	3	1,62	3,64	-	-
Bco Popolare w10	736	0,38	0,38	0,18	-42,38	445	0,32	0,66	-	-
Boghelli	1790	0,92	0,92	0,09	-19,70	50	0,87	1,18	0,2000	184,86
Boninsegni	16377	8,46	8,44	0,50	-29,33	287	8,00	11,97	0,4000	1545,10
Boni Stabli	1339	0,69	0,70	2,08	-7,48	7391	0,61	0,78	0,0320	1324,73
Blaetti	2294	1,19	1,18	0,43	-28,14	0	1,17	1,65	-	-
Blocco	25466	13,15	13,15	0,64	1,39	26	11,24	14,78	0,4400	360,27
Boero	55184	28,50	28,50	-	-11,33	0	21,20	29,50	0,4000	123,70
Bonzi	5894	3,04	3,03	1,51	-21,12	40	2,75	3,86	0,2000	78,66
Bon. Ferraresi	70538	36,43	36,60	-0,41	2,56	0	28,02	39,44	0,1800	204,94
Brembo	13856	7,16	7,16	-0,29	-34,77	328	7,16	10,97	0,2800	477,91
Broschi	722	0,37	0,37	-3,30	-23,17	2647	0,35	0,49	0,0038	293,88
Budgari	14160	7,31	7,34	1,45	-23,19	1480	6,80	9,52	0,3200	2196,05
Buonaffino Spa	3632	1,88	1,88	-0,42	-7,95	88	1,53	2,19	-	-
Buzzi Unicem	37200	19,21	19,05	0,05	2,39	578	14,40	19,21	0,2000	3176,69
Buzzi Unicem r nc	25096	12,96	12,92	0,26	3,33	202	12,92	12,96	0,4440	3267,64

C										
C. Artigiano	5032	2,60	2,60	0,35	-11,77	50	2,60	3,05	0,2130	740,17
C. Bergam.	53170	27,46	26,87	-2,11	-5,57	5	25,38	30,72	1,1000	1695,02
C. Valbellinese	13769	7,11	7,11	0,11	-21,49	125	7,08	9,09	0,3400	1292,92
Cad It	15757	8,14	8,22	1,52	-19,56	1	8,13	10,12	0,7000	73,08
Caio Comm.	5251	2,71	2,69	-1,97	-36,63	24	2,30	4,32	0,4000	212,47
Calligone	10198	5,27	5,24	-1,11	-14,08	0	4,65	6,13	0,0800	632,67
Calligone Ed.	7195	3,72	3,74	2,66	-16,53	17	3,59	4,45	0,2000	464,50
Cam-Fin.	1729	0,89	0,90	1,59	-30,93	171	0,87	1,33	0,1400	328,27
Campani	11757	6,07	6,09	1,94	-7,97	373	5,26	6,60	0,1100	1763,31
Capo Live	1340	0,69	0,69	-2,54	-23,11	5	0,62	0,90	-	-
Carraro	10653	5,50	5,49	0,88	-19,85	123	4,43	6,87	0,1650	231,08
Cattolica Ass.	61496	31,76	31,68	0,44	-8,47	44	26,48	35,14	1,5500	1636,03
Cdc	4260	2,20	2,15	0,42	-38,08	14	1,82	3,89	0,5600	26,98
Cell Therapeutics	718	0,37	0,36	-2,05	-72,86	3078	0,32	1,37	-	-
Centrom	11070	5,72	5,68	-1,66	-9,18	12	4,96	6,52	0,2600	97,19
Cementir Hold	10822	5,59	5,56	1,29	-7,31	283	5,18	6,37	0,1200	889,32
Cent. Latto To	5590	2,89	2,89	-0,10	-25,17	2	2,29	3,86	0,0500	26,87
Chi	814	0,42	0,42	1,26	-22,65	1001	0,28	0,54	-	-
Ciccociolla	3412	1,76	1,75	-1,13	-40,17	33	1,72	3,02	0,0516	318,05
Cir	3421	1,77	1,77	0,63	-30,43	2001	1,63	2,54	0,0500	1397,66
Class	2327	1,20	1,20	-0,33	-15,05	74	0,93	1,43	0,1000	123,30
Cobra	9894	5,11	5,13	0,31	-19,87	18	4,27	6,38	-	-
Cofide	1390	0,72	0,72	1,75	-33,91	869	0,67	1,09	0,0150	516,18
Cof. Vallet w0										

di Walter Veltroni

IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy

Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

venerdì 6 giugno 2008

LO SPORT

di Walter Veltroni

IL SOGNO SPEZZATO

Le idee di Robert Kennedy

Oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Debito

A Marbella nel sud della Spagna il cimitero è stato pignorato e sarà ceduto alla società spagnola di calcio professionistico (Sefp) per il pagamento di un debito di 550.000 euro contratto nel 1998 dal Comune con la società e che prevedeva che sulle maglie dell'Atletico comparisse il nome di Marbella



Tennis 11,45 Eurosport



Basket 21,45 Sky Sport 2

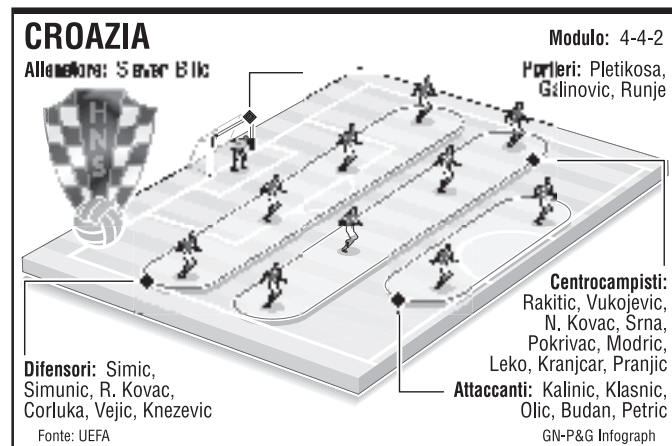
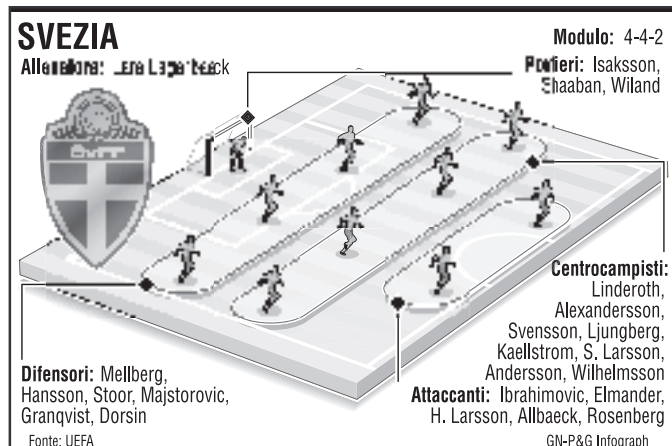
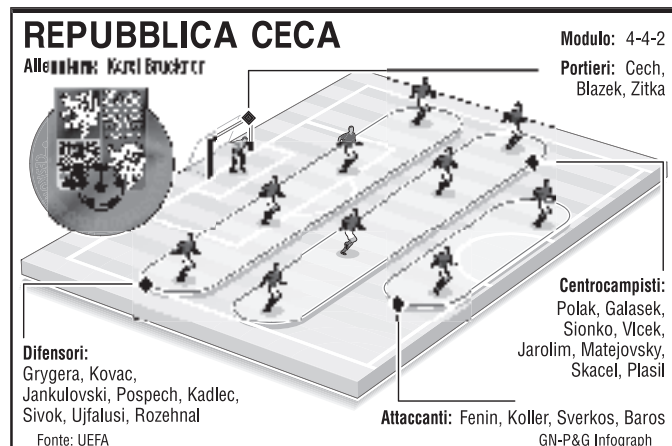
IN TV

- 08.30 Eurosport Rally Mondiale
- 09.00 Sky Sport 3 Golf European tour
- 09.30 Sky Sport 3 Rugby Guinness
- 11.15 Sky Sport 2 Rugby Heineken Cup
- 11.45 Eurosport Tennis Roland Garros
- 13.00 Eurosport 2 Motomondiale Prove
- 14.00 Sky Sport 3 Rugby Super 10

- 14.45 Sky Sport 2 Motor Formula Bmw
- 16.00 Sky Sport 2 F1 Prove Gp Canada
- 18.15 Eurosport Ginnastica, Europei
- 19.00 Sky Sport 3 Ciclismo Criterium
- 20.00 Sky Sport 2 F1 Prove Gp Canada
- 20.30 Sky Sport 3 Wrestling Raw
- 21.45 Sky Sport2 Basket Nba Finale

Euro 2008, alla ricerca della nuova Grecia

MERCATO Real-Ronaldo? Affare record da 200 milioni



Ronaldo sul «Daily Express»

REP. CECA A casa Rosicky, tanti «italiani» Senza il Piccolo Mozart si affida all'esperienza

Ha perso per strada il fantasma e l'uomo simbolo, ma potrebbe dare parecchio fastidio con la sua esperienza e la difesa «italiana». La Repubblica Ceca si presenta agli Europei senza Tomas Rosicky, centrocampista offensivo che non è riuscito a recuperare dall'infortunio al tendine dello scorso gennaio. Un'assenza pesantissima, vista la genialità del «Piccolo Mozart», come l'hanno soprannominato in patria, che si somma a quella prevista di Pavel Nedved, ritiratosi dalla Nazionale dopo i Mondiali di due anni fa.

Una scelta a cui ha tenuto fede, nonostante le pressioni perché ritornasse in squadra per il torneo continentale. La Repubblica Ceca dovrà quindi puntare sull'esperienza a livello internazionale dei suoi calciatori. Come i quattro difensori, tutti provenienti dalla serie A italiana. La coppia centrale è composta da Tomas Ujfalusi, che ha appena lasciato la Fiorentina (dove giocava soprattutto sulla fascia) per l'Atletico Madrid, e da David Rozehnal, da gennaio alla Lazio, dove è stato impiegato pochissimo. Il 70enne allenatore Karel Bruckner lo considera però un indispensabile regista difensivo, bravo anche nel gioco aereo. Uno schermo prezioso per il portiere del Chelsea Petr Cech (nella

foto), una delle stelle della squadra. Come Marek Jankulovski, titolare sulla corsia sinistra, che cercherà di riscattare l'opaca stagione nel Milan. Dalla parte opposta, spazio a Zdenek Grygera, esterno della Juventus utilizzabile anche al centro. Davanti alla difesa, nel 4-1-4-1 varato da Bruckner (spesso mutato in un 4-5-1), gioca il 34enne Tomas Galasek, per anni regista dell'Ajax. Sulle fasce, si punta sull'estro (discontinuo) di Jaroslav Plasil e sulla corsa di Jan Polak. In attacco, l'unico punta è il colosso Jan Koller (2.02 d'altezza per 100 chili), il quale a fine torneo lascerà la Nazionale.



Luca De Carolis

le, che ha portato agli Europei con sei gol nelle qualificazioni. La prima alternativa in attacco è Milan Baros, talento inesperto capace di grandi giocate come di errori clamorosi sotto porta, che non gli impedirono di essere il capocannoniere degli Europei del 2004 con cinque reti. Molto interessante il 21enne Martin Fenin, inseguito l'anno scorso dalla Juventus.

SVEZIA Dietro al nerazzurro poca qualità Tocca all'«Ibra Team» È una squadra-uomo

Aggrappati a Ibrahimovic. Il destino della Svezia agli Europei dipenderà in gran parte dai centravanti dell'Inter, fuoriclasse geniale quanto discontinuo, soprattutto in Nazionale. Il gigante dai colpi maradoniani non ha segnato neppure un gol nelle qualificazioni per il torneo, ricordando in alcune partite il giocatore svogliato e irritante che deluse ai Mondiali in Germania. Ma ora vuole giocare un torneo da protagonista, ginocchio permettendo. Per curarlo a dovere, Ibrahimovic ha svolto una lunga riabilitazione in Svezia, per poi rientrare e regalare all'Inter la vittoria scudetto con una doppietta al Parma. In attacco, nel 4-4-2, con lui giocherà John Elmander, punta del Tolosa. Uno dei tanti onesti pedatori di una squadra con una qualità media piuttosto bassa.

Ad alzarla provvede Fredrik Ljungberg, 31enne esterno del West Ham, per anni titolare nel centrocampo dell'Arsenal. Un altro giocatore dai piedi buoni è Kim Kallstrom, che nel Lione non ha però reso secondo le attese. In mezzo al campo farà coppia con uno tra Tobias Tinderoth, reduce da un brutto infortunio che ne aveva messo a rischio la convocazione, e Anders Svensson, centrocampista

di grande acume tattico. Non male anche Sebastian Larsson, mediano del Birmingham. Sulla corsia destra gioca Christian Wilhelmsson, approdato al Deportivo La Coruna dopo l'esperienza nella Roma, dove giocò per cinque mesi l'anno scorso. Un elemento dalla buona tecnica, ma molto discontinuo e «vivace» fuori dal campo. Difetti che gli sono valsi la bocciatura, oltre che nel club giallorosso, nel Nantes e nel Bolton. Un'altra vecchia conoscenza del calcio tricolore è Daniel Andersson, ora al Malmoe dopo sei anni in Italia (Bari, Venezia, Chievo e Ancona).



l.d.c.

In serie A arriverà invece il difensore Olof Mellberg, appena acquistato dalla Juventus. Un centrale di ottimo rendimento, all'occorrenza utilizzabile sulla fascia destra. Accanto a lui giocherà Petter Hansson, ex mediano che ora milita nel Rennes, in Francia. In porta c'è Andreas Isaksson, panchinaro nel Manchester City. Ma per il ct Lars Lagerback merita il posto da titolare.

CROAZIA Attacco di razza, difesa ballerina Bilic mister «ragazzino» Se bastasse il talento...

Talentuosa e imprevedibile. È la Croazia del ct «ragazzino» Slaven Bilic, il più giovane allenatore degli Europei con i suoi 39 anni. Arrivato sulla panchina croata subito dopo i Mondiali, ha esordito battendo l'Italia in amichevole nella prima gara da ct di Donadoni. Poi ha portato la squadra agli Europei e, con la qualificazione già in tasca, si è tolto lo sfizio di eliminare l'Inghilterra battendola 3-2 a Wembley. La Croazia insomma è cliente difficile, per chiunque. In attacco può contare su Ivan Klasnic (nella foto), centravanti del Werder Brema dalla volontà di ferro, capace di tornare al calcio dopo uno stop di nove mesi per un doppio trapianto di reni.

Al suo fianco dovrebbe giocare Mladen Petric, approdato al Borussia Dortmund dopo essere cresciuto calcisticamente in Svizzera. Il paese dove era arrivato da bambino, sfollato dalla Bosnia devastata dalla guerra. La prima alternativa è Igor Budan, centravanti del Parma, rientrato solo in primavera dopo un infortunio alla coscia. In 15 partite con i gialloblù, spesso non da titolare, ha realizzato sette reti, confermandosi bomber di prima fascia. Promette sfracelli invece Luka Modric, 22enne centrocampista appena comprato dal Tottenham per 26 milioni di euro. Nella Cro-



l.d.c.

azia parte dalla fascia sinistra in un 4-4-2, ma Modric può giocare anche in mezzo, grazie a un'ottima tecnica e all'eccellente visione di gioco. Promette bene anche Niko Kranjcar, centrocampista offensivo (nel Portsmouth gioca da ala in un tridente d'attacco), molto bravo sulle punizioni. Con lui in mezzo al campo giocherà il capitano Nino Kovac, che l'anno scorso vinse il campionato austriaco con il Salisburgo di Giovanni Trapattoni.

Kovac è anche il fratello dell'ex juventino Robert, titolare al centro della difesa. Con il Borussia Dortmund è arrivato in finale di Coppa di Germania,

ma rimane un giocatore piuttosto lento, anche per l'età (33 anni). Non è un fulmine di guerra neppure Josip Simunic, impostosi nella Bundesliga, e ora all'Hertha Berlino. In corsa per una maglia c'è il milanista Dario Simic, rimasto quasi sempre in tribuna nello scorso campionato. Dove ha giocato spesso Dario Knezevic, retrocesso in B con il Livorno.

l.d.c.

Il Milan è alla ricerca di un grande attaccante. Il nome nuovo è quello di Emmanuel Adebayor. Per convincere l'Arsenal a privarsi del 24enne togolese, Galliani avrebbe offerto 25 milioni di euro. Marco Amelia è il nuovo portiere del Palermo. La società rosanero ha comunicato ieri di averlo ingaggiato per i prossimi quattro anni.

Lucio Rodinò

BASKET Niente da fare per la Lottomatica (85-82) anche nella seconda partita della finale. Il sindacato contro Coni e Fip Siena fa un altro punto. Sciopero dei giocatori: Nazionale a rischio

di Francesco Sangermano inviato a Siena

Due a zero. Come da pronostico. Siena tiene il primo turno di servizio della finale scudetto (85-82) e adesso è distante solo due vittorie dal suo terzo tricolore. Ma la notizia vera, stavolta, arriva da Verona prima della palla a due.

SCIOPERO AZZURRO La Nazionale di basket sciopera. Nessun giocatore italiano risponderà alla chiamata azzurra dal 18 luglio in poi, data prevista per l'inizio del raduno in vista delle qualificazioni agli Europei. Una protesta senza precedenti, decisa ieri all'unanimità dalla Giba, l'associazione dei giocatori. Che ha rotto definitivamente con la Fip dopo che que-

st'ultima ha confermato la convenzione con la Lega Basket relativamente al numero minimo di italiani da schierare anche nella prossima stagione. I giocatori italiani temono un ruolo sempre più marginale in quello che, solo a parole, è il loro campionato. E quindi scioperano. Tradotto: se la protesta sarà confermata, la Nazionale non giocherà le qualificazioni per gli Europei del prossimo anno in Polonia (esordio previsto a metà agosto con la Serbia). Il presidente della Fip, Fausto Maifredi, per ora tace. Ma è chiaro che questo è un momento estremamente delicato in cui un movimento già in crisi ri-

schia di deragliare definitivamente.

FINALE SIMBOLO Questa finale è l'emblema del malcontento. Nessun italiano nei quintetti iniziali e una presenza marginale anche dei cambi (eccezione fatta, ieri, per il solo Fucà). Ciò detto, il secondo atto di questa serie è se possibile ancora più bello e intenso del primo. Perché Roma riscuote una partita che pareva morta. E la molla ancora una volta solo in dirittura ma con la consapevolezza che il discorso scudetto non è assolutamente chiuso. Ci vuole tutto il meglio di McIntyre (due liberi e rubata nel minuto finale) per ricacciare indietro l'orgoglio della Lottomatica risalita a -4 dal -16 di ini-

zio terzo quarto. Un vantaggio figlio delle solite fantastiche intuizioni del suo play ma anche della freddezza di Kaukenas, della concretezza di Sato e di una difesa solida e «sporca» con cui Siena costringe i capitoli in scialacquare possessi (10 nel solo primo quarto).

EQUILIBRIO A METÀ Grazie all'inconsueto dominio a rimbalzo (20-10 alla pausa lunga) e con Gabini, Jaaber e Hawkins che suppliscono all'iniziale apatia di Lorbek (primo canestro al 13') Roma risponde alla partenza a razzo dei toscani (18-6 al 7') e si issa fino a -3 (34-31 al 16) quando Pianigiani concede minuti di riposo a McIntyre. Ma quando il play senese ritrova il parquet, la zona di Repesa

(fin lì ottima) è costretta a concedere spazi a Kaukenas che griffa 13 punti nel solo secondo quarto sì che Siena gira la boa su di 10 (48-38).

EPILOGO In una manciata di secondi del terzo quarto la storia sembra finita. McIntyre apre le danze con la tripla del +13 mentre quella di Sato vale il +16 del 23' (58-42). Roma, però, risale ancora. Un gioco da tre punti di Hawkins vale il -8 (72-64 al 35'), le triple di Gabini e Lorbek il -4 del 38' (78-74). Ma lo stesso sloveno getta al vento nell'azione seguente il pallone del possibile -2. Inizia così la giostra del fallo sistematico e McIntyre, Sato e Kaukenas mettono i liberi che valgono il 2-0.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 5 giugno

NAZIONALE	26	63	78	84	34
BARI	22	76	88	56	13
CAGLIARI	55	78	23	4	19
FIRENZE	40	8	58	32	49
GENOVA	72	81	67	24	36
MILANO	13	60	67	75	16
NAPOLI	51	13	23	64	53
PALERMO	86	62	16	88	36
ROMA	41	16	81	21	23
TORINO	48	36	64	12	47
VENEZIA	6	40	28	10	19

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

13	22	40	41	51	86	6	26
Montepremi							2.756.901,17
Nessun 6 Jackpot	€	18.980.954,84	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	51.675,00		
Vincono con punti 5	€	45.948,36	3 + stella	€	1.328,00		
Vincono con punti 4	€	516,75	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	13,28	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

||
NUOVO

ECCO RONTI CHE TORNA, ECCO CARRÀ CHE TORNA. VOGLIAMO UN CORNICIONE, MA ALTO

Perdonateci un modesto gesto di impazienza. Vogliamo un cornicione molto alto dal quale fare la consueta sceneggiata: se non la smettete ci buttiamo giù e poi la colpa è vostra. L'imminente nomina di Gianluigi Ronti a presidente della Festa del cinema di Roma ci ha tolto il senno proprio mentre traballava per i molti colpi ricevuti, soprattutto dalla tv, è vero. Ci era stato detto che sarebbe tornata la Carrà in tv, su Raiuno, a Domenica In. Hai voglia a dire: non è vero, non è vero. È verissimo, l'incubo è tra noi. Ma ecco che, convalescenti, la destra ci assesta una mazzata con Ronti, brava



persona, competente, addirittura simpatico. Lo conosciamo da quando nel '23 dirigeva la Mostra del Cinema di Venezia. Non era il '23 ma nemmeno tanto dopo, noi eravamo allegri farabutti di sinistra, lui bonaccione chierico democristiano con le sue debolezze e le sue dignità. Tutto questo non conta: non stiamo qui a piangere sul passato che ritorna ma sul passato che non è mai passato in questo accidente di paese dotato di un orizzonte temporale che è un trompe l'oeil nemmeno ben fatto. Questo la destra aveva a disposizione e questo ci ha dato: bravi, come talent scout sono uno schianto. E la Carrà dove la mettiamo? Più o meno dov'è sempre stata negli ultimi duecento anni, a fare il tuca tuca per quelli di noi che casualmente non si sono rimbambiti del tutto. Dicono che in questo paese i giovani sono senza valori e non credono più in niente, nemmeno nel tuca tuca. Magari fosse vero.

Toni Jop

PRIMEFILM Due film dal Brasile. Passati per Berlino. «Tropa de elite» e «L'anno che i miei genitori andarono in vacanza». Violento il primo e anche ambiguo, tragicomico il secondo benché affondato in un clima reale e angoscioso...

di Alberto Crespi

Brasile: vacanze al sole a Copacabana, partite di calcio sulla spiaggia, sparatorie nelle favelas, indios sperduti nella giungla. Noi italiani abbiamo un'immagine turistico-folkloristica del Brasile. È un immenso paese pieno di italiani, ed è forse il paese di cui noi italiani meno sappiamo. Ignoriamo, ad esempio, che il cinema brasiliano ha una storia antica e complessa: i più colti riescono al massimo ad isolare la fulminea parabola del «Cinema novo», che negli an-



Un'immagine da «Tropa de elite». Sotto, una scena da «L'anno che i miei genitori andarono in vacanza»

IN SALA «Lettera d'amore»

Piera ama Mitchum, anche a luci spente



Piera Degli Esposti

Brasile, ci vediamo al cinema

ni 60 stupì il mondo con film violenti e fiammeggianti - quelli di Glauber Rocha, di Nelson Pereira dos Santos e pochi altri. Poi, in tempi più recenti, c'è l'exploit di *Central do Brasil*, il film di Walter Salles Orso d'oro a Berlino nel 1998: lo stesso Salles ha dato, alla propria carriera, un seguito più «internazionale» che etnico (il suo film più famoso, *I diari della motocicletta*, parla di un argentino, un certo Che Guevara...) ma a Cannes 2008 ha fatto centro con una storia familiare ambientata a San Paolo, *Linha do passe*. Berlino è il festival più attento al cinema brasiliano del Duemila: provengono dal Fimfest entrambi i film oggi in uscita in Italia, *Tropa de elite* (Orso d'oro 2008) e *L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza* (in concorso nel 2007).

Di *Tropa de elite*, ribattezzato in Italia «Gli squadroni della morte», abbiamo ampiamente riferito da Berlino. È un film d'azione molto «all'americana» (nel senso hollywoodiano del termine: fino a prova contraria anche il Brasile è America...), simile nello stile al famoso e controverso *La città di Dio* di Fernando Meirelles. Diretto da José Padilha, racconta le gesta abbastanza discutibili di un gruppo speciale della polizia di Rio de Janeiro, specializzato nello

sterminare gli spacciatori di droga che infestano le favelas. Il film è potente, e potentemente ambiguo: l'addestramento di queste super-élite di cuoio ha toni alla *Full Metal Jacket*, come se gli sbirri venissero trasformati in automi senza cervello; le loro successive imprese, però, acquistano un'enfasi che li (ri)trasforma in eroi. Sembra che Padilha voglia fotografare una situazione di guerra non dichiarata prendendo le distanze in modo acritico. Certo *Tropa de elite* non piacerebbe ai nuovi dirigenti del nostro cinema: descrive una Rio in cui nessuna persona sensata passerebbe mai una vacanza.

Se *Tropa de elite* è un film sul presente, *L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza* è un



«amarcord» dai toni molto insoliti. Si svolge nel 1970 e racconta l'estate di Mauro, un bambino di 12 anni che si ritrova improvvisamente solo: i genitori devono, appunto, «andare in vacanza», un eufemismo per indicare l'ingresso nella clandestinità (in Brasile imperversa una feroce giunta militare, gli oppositori di sinistra rischiano carcere e tortura); il nonno al quale l'affidano muore all'improvviso. Mauro resta padrone dell'appartamento del vecchio, e di una televisione con la quale seguire l'unico evento che per lui conta in quell'anno, i Mondiali di calcio in Messico (dove il Brasile conquisterà il titolo battendo 4-1 in finale l'Italia di Valcareggi). Ma il piccolo non è solo: intorno a

Nel film di José Padilha gli squadroni della morte non fanno una brutta figura. In quello di Hamburger ci sono un bimbo e la dittatura

lui si mobilita la solidarietà del Bom Retiro, un piccolo quartiere di San Paolo dove tutti - a cominciare dal papà e dal nonno - sono ebrei originari dell'Europa centrale. Questa «piccola Gerusalemme» che impazzisce per Pelé, e si interroga se «o rey» può giocare o no in coppia con Tostao, è uno spaccato di società brasiliana totalmente inedita, almeno per noi. Il regista, Cao Hamburger, ha origini mitteleuropee, chiarissime fin dal cognome. Il suo è un piccolo film malinconico e struggente, che rievoca con i toni giusti un passato dittatoriale che forse anche in Brasile è stato frettolosamente rimosso. Come il citato *Linha do passe* di Salles, usa il calcio in modo intelligente, come una realtà parallela e imprescindibile: e che il cinema brasiliano sappia raccontare il pallone meglio di chiunque altro ci sembra, come minimo, un segno di giustizia.

«Tropa de elite», regia di José Padilha. Formazione brutale di uno squadrone destinato alla lotta contro i narco
«L'anno che i miei genitori andarono in vacanza», regia di Cao Hamburger. Padre e madre in clandestinità, lui si arrangia

DIETRO LE QUINTE Il festival di Bellaria si apre con un film girato attorno al set di «Gomorra». Un documento potente...

«Caro Garrone, nel suo film io voglio fare solo l'ucciso o l'uccisore»

di Dario Zonta *

Alla terza settimana, *Gomorra* ha superato i 7 milioni di incasso. Le ragioni del successo, non prevedibile, sono molte: il romanzo di Saviano, la particolare congiuntura storico-politica (il caso Napoli e Campania), l'onda lunga del Festival di Cannes, l'interesse del pubblico verso il genere del reportage narrativo basato su fatti veri e sconcertanti. Queste ragioni non sono sufficienti a spiegare perché migliaia di persone sono rimaste folgorate dal film, come innanzi a una visione primigenia. Non è un «miracolo», ma il frutto di un lavoro durissimo e di un metodo più che originale. Ora abbiamo l'occasione di entrare dentro l'officina Garrone grazie a un documentario back-stage, di cui a Bellaria Anteprima Doc sarà pre-

sentato (giovedì sera con Garrone, il pittore Toccacafondo - aiuto regista - e Massimo Gaudioso, sceneggiatore) un work in progress di 50 minuti. Si intitola *5 storie brevi* ed è stato girato da Melania Cacucci, assistente alla regia di *Gomorra*. È un documento eccezionale che mostra come Garrone sia riuscito a resti-

Si intitola «Cinque storie brevi» ed è girato da Melania Cacucci assistente di Garrone Cinquanta minuti in un set davvero incredibile

tuirci la forza di quel mondo, entrando per davvero e facendosene attraversare. Garrone ha girato dal vero nelle «vele» di Scampia, s'è fatto accettare dalla comunità e con essa ha instaurato un rapporto di scambio, anche con le frange più estreme. La sequenza più forte del back stage vede irrompere



sul set uno degli abitanti di Scampia per chiedere a viva voce e per «meriti sul campo» di essere uno degli esecutori nella sequenza finale del film. È uno dei tanti «comprimari» che s'è affacciato per avere una piccola parte, ma che fosse solo da «ucciso o uccisore». Innanzi a quest'uomo possente e poco rassicurante Garrone non si scompone. Da pokerista dilettante sa come studiare l'avversario (quando bluffare o rilanciare), da tennista semi professionista sa prevedere, una volta sul set, dove andrà la palla, e macchina in spalla (gira lui stesso) ne segue gli incredibili, lucidi e molto verosimili movimenti. Anche per questo *Gomorra* è un film «epocale», perché ha saputo trasfigurare il vissuto nell'arte del cinema. E il pubblico se n'è accorto.

* selezionatore al Bellaria Anteprima Doc

al.c.

Scelti per voi



Identità violate

L'agente speciale dell'Fbi Illeana Scott non si affida alle tecniche tradizionali per svelare i misteri delle menti criminali. Quando i detective di Montreal, Canada, si trovano a investigare su un omicidio avvenuto sotto la loro giurisdizione, anche se di malavoglia, chiedono il suo intervento. L'agente Scott intuisce di avere a che fare con un killer camaleontico, che è solito assumere l'identità della sua ultima vittima.

21.05 RAIDUE. FILM
Con Angelina Jolie

Il diabolico dottor Mabuse

Diabolica: non c'è altro modo per definire la macchinazione messa a punto dal cieco Cornelius - o dovremmo forse chiamarlo Jordan - per mettere le mani sull'eredità della bella Marion. Ma l'imprevisto, l'incognita in grado di neutralizzare anche i piani che sembrano perfettamente congegnati, si manifesta sotto forma di...

14.00 LA7. FILM
Con Down Addams

Rambo III

John Rambo si è trasferito in un convento buddista dove spera di trovare la pace interiore. Qui viene raggiunto dalla notizia che il suo ex-colonnello, Sam Trautman, è stato catturato nel corso di una missione di spionaggio dalla truppe sovietiche in Afghanistan. Con l'aiuto di alcuni ribelli Rambo riesce a raggiungere la località dove il militare è tenuto prigioniero, a liberarlo e ad aiutare la popolazione locale che...

21.10 ITALIA 1. FILM
Con Sylvester Stallone

Enigma

Torna il programma condotto da Corrado Augias, con sei puntate dedicate a figure femminili, le cui vicende hanno appassionato l'opinione pubblica, e a fenomeni allarmanti che costituiscono motivo di apprensione per tante famiglie. Il primo appuntamento è dedicato alle sette sataniche e alla loro diffusione, soprattutto tra i giovani, con testimonianze inedite di ragazzi che sono riusciti a uscire da queste organizzazioni.

21.05 RAITRE. RUBRICA
Conduce Corrado Augias

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO 08.20 TG 1 LE IDEE 09.30 TG 1 FLASH 10.20 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO 10.30 CHE TEMPO FA 10.40 VISITA UFFICIALE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON. SILVIO BERLUSCONI A PAPA BENEDETTO XVI 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm "Vodka con il morto", "Un simpatico gruppo di amici" 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo 14.55 INCANTESIMO 10. Teleromanzo. Con G. Bongianini 15.55 L'ISPETTORE DERRICK. Tf. "Un morto poco amato" 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1 17.15 194° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI 18.50 ALTA TENSIONE IL CODICE PER VINCERE. Gioco. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 09.40 8 SEMPLICI REGOLE. Tf. 10.05 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.20 TG 2 NOTIZIE. All'interno: TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica TG 2 MEDICINA 33. Rubrica TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA TG 2 CINEMATINEE. Rubrica TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica ASPETTANDO PECHINO 11.15 RICONCIMIO DA QUI. Talk show. Con Alda D'Eusanio 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica 16.00 A PROPOSITO DI BRIAN. Serie Tv. "Essere o non essere". Con Barry Watson 16.40 KEVIN HILL. Telefilm. "Amici e nemici" 17.20 TUTTI ODIANO CHRIS. Tf. "Tutti odiano San Valentino", "Tutti odiano la matematica" 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT 18.30 TG 2 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm 19.50 FRIENDS. Telefilm

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli 09.05 LE AMBIZIOSE. Film (Italia, 1960). Con Marisa Merlini, Memmo Carotenuto. Regia di Tony Amendola 10.30 DALLE AULE PARLAMENTARI ALLE AULE DI SCUOLA: LEZIONI DI COSTITUZIONE. Rubrica 12.00 TG 3 RAI SPORT NOTIZIE. News 12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica. A cura di Franco Poggianti 12.45 LE STORIE DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias 13.10 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA: LEZIONI DI COSTITUZIONE. Rubrica 13.40 LAB STORY. Situation Comedy. "Lo scarabeo magico" 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 LA MIA FAMIGLIA. Doc. 15.00 TG 3 FLASH LIS. 15.05 TREBISONDA. Rubrica 17.00 GINNASTICA RITMICA. CAMPIONATI EUROPEI 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 KOJAK. Telefilm. "Un uomo innocente" 07.00 MEDIASHOPPING 07.30 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario 08.00 I ROBINSON. Situation Comedy. "Dalle stelle alle stalle" 08.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Una specie omicida" 09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Racket". Con Don Johnson 10.30 BIANCA. Telenovela 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.50 VIVERE. Teleromanzo 12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "Il racket" 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 IL FUGGITIVO. Telefilm. "Fuga da se stessi" 16.00 DA QUI ALL'ETERNITÀ. Film (USA, 1953). Con Montgomery Clift, Burt Lancaster 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 IERI E OGGI IN TV. Show 19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con G. B. Waldis

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO. News METEO 5. Previsioni del tempo BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA 08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: TG 5 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Angela Roy 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Simone Thomalla, Michael Roll. Regia di Axel De Roche. All'interno: TG5 MINUTI 17.50 MEN IN TREES. Serie Tv. "Cercasi gemellaggio" 18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm 10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Lista d'attesa". Con J. Eifman 10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy 10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 11.00 A CASA CON I TUOI. Telefilm. "Sorelle invadenti" 11.25 WILL & GRACE. Situation Comedy. "L'uomo a cavallo" 12.15 SECONDO VOI. Rubrica 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT 13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz 15.00 FALCON BEACH. Telefilm. "Eroi del luogo" 15.55 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. "Cuoca a pressione" 16.25 ZOEY 101. Telefilm. "Studenti sul set" 16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Niente male, Lizzie!". Con Hilary Duff, Lalaine 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 FRIENDS. Telefilm. "La prima volta di Ross" 19.35 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "L'inserzione"

LA 7

06.00 TG LA7 METEO OROSCOPO TRAFFICO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Doc. Conduce Tiziana Panella 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Heaven's Portal". Con Roma Downey 11.30 MATLOCK. Telefilm. "La vendetta". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7 13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness 14.00 IL DIABOLICO DR. MABUSE. Film (Germania, 1960). Con Dawn Addams. Regia di Fritz Lang 16.00 MACGYVER. Telefilm. "Il mondo di Trumbo" 17.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica) 19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Affari di famiglia"

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna 21.10 39° PREMIO BAROCCO. Attualità. "In diretta dalla città di Lecce". Conduce Fabrizio Frizzi. Regia di Riccardo Di Blasi 23.15 TG 1 23.20 TV7. Attualità 00.20 L'APPUNTAMENTO. Rubrica. "Speciale: Premio Mario Luzzi" 00.50 TG 1 - NOTTE TG 1 LE IDEE. Attualità 01.30 SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30 21.05 IDENTITÀ VIOLATE. Film azione (USA, 2004). Con Angelina Jolie, E. Hawke. Regia di D.J. Caruso 22.50 TG 2 / PUNTO DI VISTA LA COMMEDIA DELL'ARTE E LE MASCHERE. Teatro Giorgio Albertazzi e Dario Fo raccontano il Teatro in Italia 00.30 TG PARLAMENTO. Rubrica 00.40 THE LOST VOYAGE. Film (USA, 2001). Con Judd Nelson, Janet Gunn

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.05 ENIGMA. Rubrica di storia. "Le sette - Il diavolo tra noi". Conduce Corrado Augias 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 GLOB. L'OSCURO DEL VILLAGGIO. Show 00.30 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS 00.50 ECONOMIX. Rubrica. "Speciale" 01.20 APRIRAI. Rubrica

20.20 RENEGADE. Telefilm. "Incidente di caccia" 21.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 22.45 I BELLISSIMI DI RETE 4 22.50 TRAVOLTI DAL DESTINO. Film commedia (GB/Italia/USA, 2002). Con Madonna, Adriano Giannini. Regia di Guy Ritchie 00.45 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario 01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.40 LE CANZONI DI NADA

20.00 TG 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone 21.10 CIAO DARWIN L'ANELLO MANCANTE. Varietà. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Roberto Cenci 24.00 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica) 02.20 MEDIASHOPPING

20.05 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi 20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità 21.10 RAMBO III. Film avventura (USA, 1988). Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di Peter MacDonald 23.15 24. Telefilm. "Da mezzanotte all'una", "Dall'una alle 2:00" 01.05 STUDIO SPORT

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.10 MISSIONE NATURA. Documentario. Conduce Vincenzo Venuto 23.15 CITTÀ CRIMINALI. DocuFiction 00.15 TWO TWISTED. Telefilm. "There's Something About Kyanna" (replica) 00.55 TG LA7 01.20 OTTO E MEZZO. Attualità (replica) 02.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

15.10 QUATTRO AMICI E UN MATRIMONIO. Film commedia (2006). Regia di C. Graham 16.55 HOME OF THE BRAVE. Film drammatico (USA, 2006). Regia di Irwin Winkler 18.45 SPECIALE: ROMANZO CRIMINALE - DIETRO LE QUINTE. Rubrica di cinema 19.10 NORBIT. Film commedia (USA, 2007). Con Eddie Murphy. Regia di Brian Robbins 21.00 VIVERE UN SOGNO GOALI 2. Film drammatico (GB, 2007). Con Kuno Becker. Regia di Jeanne Collet-Serra 23.05 PERCHÉ TE LO DICE MAMMA. Film commedia (USA, 2007). Con D. Keaton. Regia di Michael Lehmann

SKY CINEMA 3

15.35 ANT BULLY. Film animazione (USA, 2006). Regia di John A. Davies 17.10 ARRENDITI, DOROTHY. Film Tv drammatico (USA, 2006). Con Diane Keaton. Regia di Charles McDougall 18.40 SIRENE. Film commedia (USA, 1990). Con Cher. Regia di Richard Benjamin 20.35 SKY CINE NEWS. Rubrica 21.00 UNO SU DUE. Film commedia (Italia, 2006). Con Fabio Volò. Regia di Eugenio Cappuccio 22.55 L'ULTIMA PORTA. Film drammatico (USA, 2004). Con Andy Garcia. Regia di Graham Theakston 00.35 LE SEDUTTRICI. Film drammatico (GB/Spagna, 2004). Con Helen Hunt

SKY CINEMA AUTORE

14.45 NUOVOMONDO. Film drammatico (Francia/Italia, 2006). Regia di Emanuele Crialese 16.45 IL TEMPO DEI GITANI. Film drammatico (Yugoslavia, 1988). Regia di Emir Kusturica 19.10 IN VIAGGIO CON EVIE. Film commedia (GB, 2006). Con Laura Linney. Regia di Jeremy Brook 21.00 FEMME FATALE. Film thriller (USA, 2002). Con Antonio Banderas. Regia di Brian De Palma 23.05 THE DEPARTED. Film thriller (USA, 2006). Con Leonardo DiCaprio. Regia di Martin Scorsese 01.40 SPECIALE: ROMANZO CRIMINALE - DIETRO LE QUINTE. Rubrica di cinema

CARTOON NETWORK

15.25 ZATCHELLI. Cartoni 16.15 JIMMY FUORI DI TESTA 16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 17.30 FLOR. Cartoni 18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 19.20 ZATCHELLI. Cartoni 19.45 XIAOLIN SHOWDOWN 20.10 BEN 10. Cartoni 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni 21.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 22.15 LE SUPERCHICHE. Cart.

DISCOVERY CHANNEL

13.20 TOP GEAR. Doc. 14.15 QUINTA MARCIA. Doc. 15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Tunnel transatlantico" 16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Serbatoi" 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Formaggio" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Il progetto Vintage di Senior" 1ª parte 20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Mike Metzger contro Larry Linkole" 21.00 COSTRUIRE UN HOTROD. Doc. "Un inizio difficile" 22.00 STREET CUSTOMS. Doc. "Un pezzo di storia" 23.00 LONDON GARAGE. Doc. "Un'auto scoppiettante"

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 INBOX 2.0. Musicale 13.30 EDGEMONT. Telefilm 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE BLACK. Musicale 16.30 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 BLISTER. Musicale 19.30 INBOX 2.0. Musicale 21.30 BIONDA ANOMALA. Talk show. Conduce Lucilla Agosti 22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. "Best of". Conducono Linus, Nicola Savino 24.00 MOELAND. Show. "Best of"

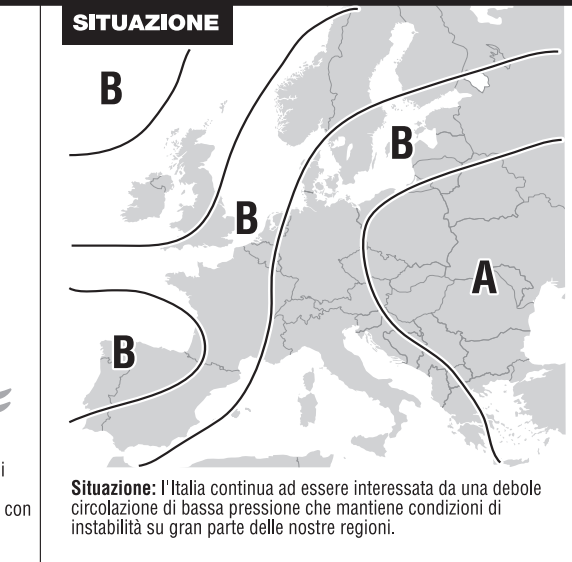
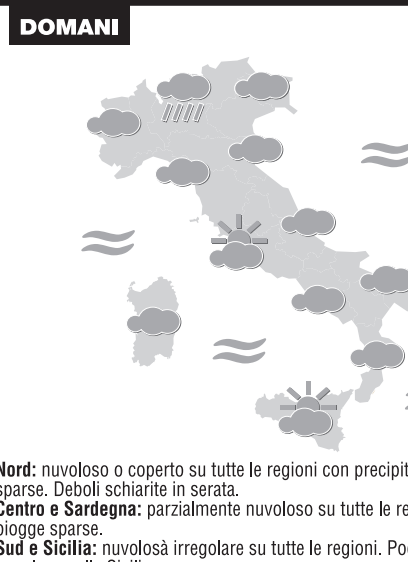
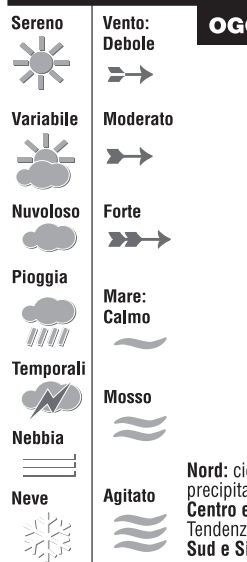
Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 10.09 QUESTIONE DI BORSA 10.35 NUDO E CRUDO. Con G. Fossà 11.45 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi 12.35 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.03 HO PERSO IL TREND 15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.40 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: 19.22 RADIO 1 SPORT 19.30 MEDICINA 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA 19.39 ZAPPING 21.09 RADIOUNO MUSICA. "I concerti dei venerdì" 23.05 RADIOEUROPA 23.13 RADIOUNO MUSICA. Di F. Cioffi 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO. All'interno: L'UOMO DELLA NOTTE RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL BELLO E LA BESTIA. Con Asia Argento, Gianfranco Monti 11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca e Fianna Satta 12.10 CHAT. Di Emma Caggiano 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI. Regia di R. Berni

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 13.40 VIVA RADIO2 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI. Di Rupert Bottaro 16.00 CONDROR. Regia di Valeria Grandi 17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga 18.00 CATERPILLAR. Con Massimo Cirri e Filippo Solibello 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «IL TURCO A VIENNA» 20.32 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 NEL FRATTEMPO... Con Riccardo Pandolfi, Fabio De Luca 22.40 VIVA RADIO2 (replica) 24.00 CHAT (replica) 00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (replica) RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. Con L. Telese 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 I CONCERTI DEL DOTTOR DJEMBE 15.00 FAHRENHEIT. Con M. Sinibaldi 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE 20.00 UN PAESE VUOL DIRE NON ESSERE SOLI 21.00 IL CARTELLONE 22.30 LA STANZA DELLA MUSICA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 RACCONTO AL BUIO 00.50 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



Situazione: l'Italia continua ad essere interessata da una debole circolazione di bassa pressione che mantiene condizioni di instabilità su gran parte delle nostre regioni.

Nord: nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni sparse. Deboli schiarite in serata. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse. Sud e Sicilia: nuvolosa irregolare su tutte le regioni. Poco nuvoloso sulla Sicilia.

Napoli ricomincia a respirare col teatro

IL FESTIVAL Al via oggi la kermesse che per un mese si sparge per la città in trenta sedi diverse. Si apre con la neo-costituita Compagnia teatrale europea impegnata nelle «Troiane» dirette da Bianco e Liberti

■ di Rossella Battisti



Il Maschio Angioino a Napoli, uno dei luoghi del Festival

Il riscatto di Napoli potrebbe partire da oggi, dalla versatile vivacità che il Teatro Festival Italia sparge per la città, in trenta sedi diverse. Un'energia sciamante che ha un'anima eco-compatibile: il Festival ha scelto di essere eco-sostenibile rispondendo ai requisiti e ai regolamenti riconosciuti internazionalmente dalla Comunità Europea. Un segno risoluto, preciso, in una città in preda al malessere da smaltimento rifiuti. Non solo arte, ma impegno civile. È una chiave forte per cominciare il progetto triennale di festa del teatro. E già i numeri di questa prima edizione dal 6 al 29 giugno, diretta da Renato Quaglia, si fanno parlanti: duemila artisti e 15 paesi coinvolti, 38 debutti, 200 rappresentazioni. Si apre pensando al futuro, ai giovani e all'Europa: costituen-

do cioè una Compagnia teatrale europea che quest'anno debutta nelle *Troiane*, diretta da Annalisa Bianco e Virginio Liberti. Il respiro internazionale soffia, del resto, ovunque in questa kermesse che stringe rapporti di collaborazione con il Théâtre de la Ville di Parigi (diretto da Emmanuel Demarcy-Mota) e il Teatro Nacional Dona Maria II di Lisbona (diretto da Carlos Fragateiro) con un primo progetto shakespeariano, *Pene d'amor perdute*, bilingue francese/portoghese. Oppure, per converso, un autore radicato nella napoletanità, Carlo Cerciello, affronta l'ultimo testo di Tim Crouch, *England*, mentre Juan Carlos Sagal e la compagnia cilena Teatrocine-

Il Festival ha scelto di essere eco-sostenibile rispettando i regolamenti della Ue

ma si misura in *Sin Sangre* con le parole di uno dei nostri letterati più popolari, Alessandro Baricco. C'è la Medea «nera» riscritta in occitano da Max Roquette, calzata da attori africani e diretta da Jean-Louis Martinelli; la connessione con l'estremo Oriente: il Singapore della compagnia Cake Theatre diretta da

Nathalie Hennege, per la prima volta in Europa, con Temple; il rumeno Silviu Purcारेte con omaggio «pantagruelico» a Rabelais; il ritorno del teatro sensoriale di Enrique Vargas, autore qui di una pièce dal titolo provocatorio: Cosa deve fare Napoli per rimanere in equilibrio sopra a un uovo.

Sguardo al futuro e memoria, insieme, della tradizione settecentesca. Sia pure rivisitata, riletta per esempio da Roberto De Simone con *Lo Vommaro a duello*, che contamina prosa e opera buffa, il Don Giovanni di Bertati e Gazzaniga, la Cantata per lo sposalizio del principe di San Severo di Mariano Bauduin e Alessandro De Simone.

Ma molto è anche, questo Festi-

Un cartellone internazionale con 15 Paesi coinvolti 2000 artisti e 38 debutti

val, un viaggio intorno al corpo. Declinato dallo sguardo visionario e concettuale di Jan Fabre con *Another Sleepy Dusty Delta Day*, ispirato alla cantante americana Bobbie Gentry. Danza di italiani - ormai da molti anni noti e attivi all'estero - è quella di Paco Dècina, napoletano di nascita, dove ritorna dopo

vent'anni con Indigo, lavoro per sei danzatori sul tema della luce. E quella di Caterina Sagna con un insolito e curioso lavoro, anzi, come lo chiama «Primo Scavo» a P.O.M.P.E.I. Poco Ortodossi Maldestri Piccoli E Inutili, che prevede anche due fasi, cioè «scavi» successivi. Intrigante anche la performance di Eva Meyer-Keller, che promette, in *Death is certain*, di presentare «36 modi per torturare una ciliegia».

A proposito di ciliegie: sulla torta napoletana spicca la proposta del New Burlesque. Appuntamento che a mezzanotte va per ben due settimane, complice Marisa Laurito, mediatrice col pubblico del teatro Sannazzaro - «confezionato» per l'occasione come un caffè-concerto - e inviata speciale nel mondo-club delle dominne che si sanno divertire col proprio corpo. Se ne riappropriano le burlesche signore e divertite lo esibiscono in numeri tra l'impertinente e il sensuale. Erotismo con sorriso, che negli Stati Uniti è diventato intrattenimento molto popolare. Racconta Kitten on the Keys, la «gattina sui tasti» che è nel cast del New Burlesque, che sono molte le donne che vengono a complimentarsi dopo lo spettacolo per la fantasia e l'ispirazione ricevuta. Mica bisogna essere Kim Basinger per essere burlesche: basta sale in zucca, autoironia e molta verve. Vanno bene anche le over quaranta e le cicciottelle. Grasso è burlesque. E a Napoli c'è posto anche per gli uomini sul palcoscenico del New Burlesque: si sussurra della imperdibile presenza di Rocky Roulette, uno che fa un numero spogliandosi a cavallo di un bastone. Più burlone di così...

RONDI CHE TORNA Cinema non festa mariana

■ di Renato Nicolini

Ho un buon ricordo di Gian Luigi Rondi, dal periodo che ero assessore alla cultura di Roma. Se non altro perché per parlarmi Rondi mi invitava a pranzo al Grand Hotel, luogo emblematico dei primi anni di Roma capitale, dove ho così potuto incontrare Francesca Bertini, la celebre diva del muto, che in dignitosa miseria - non vi abitava ma durante il giorno ne frequentava ancora, naturalmente in gran toilette, i salotti, nella fastosa ed evocativa architettura di Giulio Podesti. Tentammo allora anche di spostare la cerimonia di consegna dei David di Donatello nel cuore dell'estate romana, al circo Massimo come prologo a Massenzio. Spero che Rondi non ci riprovi con la festa del cinema, se non ha dimenticato il bilancio non completamente positivo di quell'esperienza che di comune accordo non ripetemmo. L'impertinente demone dell'analogia associa però in me alla figura di questo elegante gentil'uomo - più ancora del cinema muto e del suo cineasta di riferimento, René Clair - gli anni 50, quando il '68 era assolutamente inconcepibile, e Giulio Andreotti ispirava l'impeccabilmente strisce nere dei manifesti di miss spogliarello. In quei tempi anche la maggior parte dei cineclub erano parrocchiali e, forse per questo, la manifestazione culturale sicuramente più importante a Roma era il mese Mariano. Una festa del cinema che abbandonava i red carpet, le star hollywoodiane per le giaculatorie e i rosari, magari col pretesto del fantasma dell'identità italiana (ma non siamo già in Europa? Ma già, si dice che anche le radici dell'identità europea siano cristiane, con buona pace dei greci, dei romani, degli ebrei e dei rom) compare sgradevolmente nei miei incubi; e mi auguro che la prima riunione del comitato scientifico della festa del cinema, sempre che il nuovo presidente decida di confermarlo, possa scacciarli. C'è qualcosa che Roma ha conquistato, credeva definitivamente, prima ancora che con la festa all'Auditorium, con l'estate romana e con Massenzio più di trent'anni fa: il Cinema, e il Cinema non ammette nelle sue feste terzesse presenze ideologiche, magari nelle vesti più grigie del censore, se non delle tette della Bardot, di ciò che disturba il manovratore. Il cinema è la grande arte del 900, quella che più di ogni altra ci ha abituati a guardare il mondo con occhi nuovi, ad apprezzare la bellezza della semplicità dei nostri vestiti senza crinoline o volan. La festa del cinema, come l'ostrica va mangiata intera, senza separare Cinema e cinema, tanto meno tagliarla in generi ciascuno nel proprio recinto. Questo, che Pasquale Squitieri ha proposto in nome dell'artigianato chiamato alle armi contro gli autori, sarebbe il vero horror. Per quante madonne pellegrine si possano portare in processione, non basterebbe mai per espriare il delitto di ritorno al passato.

TENDENZE Dopo l'esplosione musicale, l'isola manifesta una straordinaria vitalità cinematografica. Una generazione di bravi cineasti

La Sardegna è tutta un set e i registi sono tutti sardi

■ di Francesca Ortali / Cagliari

La Sardegna come l'isola del cinema, da raccontare e scoprire con la cinepresa. Un momento d'oro, questo, per i filmmaker locali vista la schiera di pellicole che stanno conquistando le sale cinematografiche della penisola, con buoni riscontri di pubblico e critica. Da Salvatore Mereu, che con il suo *Sonetàula*, interamente girato in sardo e sottotitolato in italiano, è arrivato al festival di Berlino a *Jimmy della Collina* di Enrico Pau, distribuito ora dopo la vittoria dello scorso anno al Festival di Locarno e Giffoni, passando per Gianfranco Cabiddu, andato in onda la scorsa estate per la Rai con il suo *Crimini. Disegno di Sangue*. E ancora *Tutto Torna* di Enrico Pitzianti commedia divertente dove fa da protagonista il cuore di Cagliari approdata in tutta Italia a fine maggio, mentre in settembre inizierà le riprese del suo nuovo film *Su Re* Giovan-

ni Columbu, regista di *Arcipelaghi*. Sembra così finire il lungo disamore tra l'isola e la settima arte e il tempo in cui erano gli sguardi esterni ad analizzarla, dando la precedenza ad alcuni temi forti e poco interessati al contesto. Che c'è e finalmente emerge: «La visibilità del cinema sardo nasce casualmente da un gruppo che nello stesso momento produce opere di qualità» dice Enrico Pau, il primo ad analizzare con *Pesi Leggeri* e poi con *Jimmy della Collina* realtà metropolitane in bilico tra normalità e disagio sociale. «Ma continua - c'è anche la volontà di universalizzare le storie, ognuno con la sua specificità. Per questo non esiste una scuola, ma piuttosto una visione differente di alcuni temi. Ci si riconosce nel desiderio di raccontare un'isola attraversata da mille volti e molte sfumature».

Volto spesso di attori non professionisti, utilizzati sia nel film di Mereu che in quelli di Pau e di Pitzianti, e sfumature raccontate in sardo. La stessa lingua che, dopo essere stata sdoganata dai libri di Niffio, Agus, Fois, Soriga etc, inizia a fare la sua comparsa anche nel grande schermo. Salvatore Mereu, che con *Sonetàula*, tratto dal libro omonimo di Peppino Fiori, ha ripercorso il tema del banditismo e la latitanza, (una «storia di una vita non vissuta che mi ha fatto innamorare») spiega che «la scelta di recitare in

Salvatore Mereu, Enrico Pau, Enrico Pitzianti, Gianfranco Cabiddu...

sardo è dovuta essenzialmente al rispetto del luogo e dei tempi in cui vive *Sonetàula*, il protagonista. Il linguaggio diventa così una parte importante perché definisce ulteriormente quel mondo». Enrico Pitzianti, autore di *Tutto torna*, commedia divertente girata nella Marina, quartiere storico di Cagliari, e percorsa in lungo e largo da temi come la paura del «diverso» e l'immigrazione, tratta all'insegna dell'apertura e della tolleranza, pensa che: «Ci sia semplicemente una presa di coscienza. Prima la Sardegna la riportavano gli altri, ora lo facciamo noi, ognuno con il suo stile e il suo linguaggio. L'unica caratteristica in comune è che molti di noi utilizzano non attori. Forse perché magari li riteniamo più funzionali alla storia». Oppure perché, come spiega Giovanni Columbu, «L'isola è terra di grande tradizione orale e per questo i sardi sono portati da sempre alla recitazione, al racconto. C'è anche un background

letterario di un certo livello e questo è uno stimolo importante». Il suo ultimo lavoro, *Su Re*, parlerà di Gesù e sarà tratto dai vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, cercando di rispettare i diversi punti di vista. «Ma - continua - il vero protagonista sarà l'uomo, nel bene e nel male. Osserverò la sua storia come se accadesse o fosse accaduta in Sardegna. Non è per esaltare un sardismo a tutti i costi ma per un'intuizione. Studiando infatti le opere rinascimentali mi sono reso conto che non esiste alcun quadro che mo-

Ora lo sguardo del cinema sulla Sardegna è sardo Columbu gira a settembre

stri la Palestina. Gli artisti hanno trasferito la vicenda di Gesù nei loro paesi e nel loro tempo. Ho applicato lo stesso metodo e a questo punto l'uso del sardo era obbligatorio. Inoltre, l'isola ha una forte attitudine come luogo di storie cinematografiche per i suoi paesaggi unici nel loro genere». Anche la Regione Sardegna vuole fare la sua parte, nonostante una legge sul cinema che ha suscitato non pochi malumori tra i registi. Come spiega l'assessore alla Cultura Maria Antonietta Mongiu: «La legge finanzia le rassegne, circuiti, festival, cortometraggi e lungometraggi. Abbiamo già fatto il bando per i fondi del 2007 e ora arriverà quello per il 2008. Ma finché non arriva la necessaria approvazione dell'Unione Europea dovremmo utilizzare i fondi de minimis che non sono molti. Ma intanto stiamo procedendo, sforzandoci di creare le condizioni per favorire e supportare chi vuole investire nel cinema».

Nel ventisettesimo anniversario della scomparsa di

VITTORIO ORILIA

la sorella Marisa lo ricorda a chi lo ha conosciuto.

Milano, 6 giugno 2008

1981 2008
Marco Galeazzi ricorda l'amico e maestro

VITTORIO ORILIA

a coloro che ne hanno conosciuto il rigore, l'ironia, la passione intellettuale e politica.

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon		Online	
Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano
	6gg/Italia	254 euro	6 mesi 55 euro
	7gg/estero	1.150 euro	12 mesi 99 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico
	6gg/Italia	131 euro	6 mesi 80 euro
	7gg/estero	581 euro	12 mesi 150 euro
		Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro
			12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/c bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o Internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

BK

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANZA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6865211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Gialliotti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Scelti per voi Film

Il treno per Darjeeling Gomorra

Tre fratelli, che non si parlano da un anno, dopo la scomparsa della madre e la morte del padre decidono di partire per un viaggio spirituale in treno attraverso l'India alla ricerca di se stessi e del perduto legame familiare. Un'esperienza che potrebbe cambiare le loro vite. Un omaggio al regista indiano Satyajit Ray, scomparso nel 1992. Dall'autore dei "Tenenbaum" e "Le avventure acquatiche di Steve Zissou".

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

Iron Man

Il miliardario e geniale inventore Tony Stark (Robert Downey Jr.) è a capo di una moderna fabbrica di armi tecnologiche. In Afghanistan viene sequestrato dai ribelli che lo obbligano a realizzare per loro una potente arma, ma Stark riuscirà a scappare costruendo un'armatura d'acciaio. Tornato in America perfezionerà la sua invenzione e diventerà Iron Man, un nuovo supereroe che ha deciso di combattere il male.

Slipstream

Osessione creativa e delirio narrativo. Felix Bonhoeffer è uno sceneggiatore che confonde realtà e fantasia. I personaggi da lui creati abitano la sua mente, appaiono nel mondo reale e interagiscono con la sua vita. Scritto, diretto, prodotto e interpretato dal Premio Oscar Anthony Hopkins che, affascinato dai misteri della mente umana, sceglie la sperimentazione e una narrazione non convenzionale senza tener conto dei confini di genere.

Alla scoperta di Charlie

Charlie (Michael Douglas), un inguaribile sognatore, è in cura presso una clinica psichiatrica. La figlia Miranda (Evan Rachel Wood) ha sedici anni. Abbandonata dalla madre, per badare a se stessa ha lasciato la scuola e lavora in un fast food. Quando il padre esce dall'ospedale va a vivere da lei, ma c'è un problema: è convinto che sotto il supermercato della zona sia sepolto un tesoro spagnolo e cerca di coinvolgere la figlia nella caccia...

Racconti da Stoccolma

Storie di violenza maschile tra le mura domestiche nella civilissima Svezia raccontate in parallelo. Una giornalista affermata è picchiata dal marito, una ventenne mediorientale è condannata a morte dalla sua famiglia per un sospetto, infondato, di disinvoltura sessuale, un ristorante arabo è minacciato da un gruppo di criminali omofobi. Ispirato a eventi realmente accaduti. Premio Amnesty International al 57° Festival di Berlino.

The Hunting Party

Simon Hunt (Richard Gere) è un reporter televisivo che insieme all'amico e operatore Duck (Howard) ha lavorato nelle zone di guerra più calde del mondo, dai Balcani al Medio Oriente, dall'Africa al Sudamerica. Un giorno il suo equilibrio psichico va in pezzi proprio durante una diretta televisiva da un villaggio in Bosnia. Cinque anni dopo, finita la guerra, Duck lo incontra a Sarajevo. E' sulle tracce di un famigerato criminale di guerra.

di Wes Anderson commedia **di Matteo Garrone** drammatico **di Jon Favreau** azione **di Anthony Hopkins** drammatico **di Mike Cahill** commedia **di Anders Nilsson** drammatico **di Richard Shepard** drammatico

Roma

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	Il Divo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	Sangue pazzo	16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2	162	Bratz	15:30-17:40-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3	356	Sex and the City	15:00-17:40-20:20-23:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	512	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	319	Sex and the City	15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	244	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7	258	Sex and the City	19:30-22:30 (E 7,5)
		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	16:00 (E 6)
Sala 8	95	Chiamata senza risposta	14:50-16:50-18:50-20:50-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 9	95	The Hitcher	15:00-17:00-19:00-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 10		Notte brava a Las Vegas	15:30-17:50 (E 6)
		Iron Man	20:30-22:50 (E 7,5)
Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	18:30 (E 6)
		CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	20:30 (E 6)
		CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	22:30 (E 6)
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	Gomorra	17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2	200	Il Divo	17:30-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135	Once	17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Alphaville	via B. Bordonni, 50 Tel. 3393618216	Riposo	
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	Sex and the City	17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	200	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140	Sangue pazzo	16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	Sex and the City	16:30-20:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2	220	Sex and the City	18:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 3	99	Iron Man	17:15 (E 4,5)
		Notte brava a Las Vegas	20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	119	The Hitcher	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 5	119	Bratz	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 6		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:15-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	Il Divo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	120	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	Riposo	
Sala A		Riposo	
Sala B		Riposo	
Sala C		Riposo	
Atlantico	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	Sex and the City	17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	505	Il Divo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	16:30-19:30-21:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	140	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 5	140	The Hitcher	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 6		Gomorra	17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	Into the Wild	(E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Chaplin	100	CINERASSEGNA	(E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	CINERASSEGNA	(E 5,00; Rid. 3,00)
Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	Il Divo	15:45-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	Sex and the City	15:00-17:40-20:15-22:45 (E 7,5; Rid. 5)

Teatri

Roma	riposo	riposo	riposo	riposo	FLAIANO (SALETTA MARLENE) via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496 riposo	IL PUFF via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 065810721 riposo
AGORA - SALA A via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 Oggi ore 21.00 CACCIA ALLE STREGHE DA "L. CROGOLUO" Regia A. Trapanese.	ARGENTINA TEATRO largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601 riposo	ARGILLATEATRI via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058 riposo	ARGOT STUDIO via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111 riposo	ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702 Oggi ore 20.45 CONCERTO SINFONICO	Fontanonestate via Garibaldi, - Tel. 068183579 riposo	IL SISTINA via Sistina, 129 - Tel. 064200711 Oggi ore 21.00 CANTO PERCHÉ NON SO MUOTARE...DA QUARANT'ANNI Con Massimo Ranieri.
AGORA - SALA B via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167 riposo	BRANCACCINO via Merulana, 244 - Tel. 0647824893 riposo	BRANCACCIO POLITEAMA via Merulana, 244 - Tel. 0698264500 riposo	CASA DELLE CULTURE via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253	DELL'ANGELO via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571 riposo	FURIO CAMILLO via Camilla, 44 - Tel. 067804476 riposo	IL VASCELLO via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021 riposo
AMBRA JOVINELLI via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262 riposo	DEI PICCOLI viale della Pineta, 15 Tel. 068553485 Alla ricerca dell'isola di Nim	DEI PICCOLI SERA via della Pineta, 15 Tel. 068553485 Tutti frutti	Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 riposo	GIARDINO DEGLI ARANCI piazza Pietro D'Illiria, - Tel. 0657287321 riposo	INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE via Tarò, 14 - Tel. 068416057 riposo
ANFITEATRO DEL TASSO Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 06750827 riposo	DEI PICCOLI viale della Pineta, 15 Tel. 068553485 Alla ricerca dell'isola di Nim	DEI PICCOLI SERA via della Pineta, 15 Tel. 068553485 Tutti frutti	Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 riposo	GLOBE THEATRE SILVANO TOTI largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127 riposo	LA COMUNITÀ via Zanazzo, 1 - Tel. 065817413 riposo
ANFITRONE via San Saba, 24 - Tel. 065750827 riposo	DEI PICCOLI viale della Pineta, 15 Tel. 068553485 Alla ricerca dell'isola di Nim	DEI PICCOLI SERA via della Pineta, 15 Tel. 068553485 Tutti frutti	Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 Oggi ore 21.30 LA SIGNORINA JULIE Regia Ilaria Testoni.	GRAN TEATRO viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917 riposo	LE MASCHERE via Leoncavallo, 1-3 - Tel. 0658330817 riposo
ARCILIUOTO - SALA ANFITEATRO piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419 riposo	DEI PICCOLI viale della Pineta, 15 Tel. 068553485 Alla ricerca dell'isola di Nim	DEI PICCOLI SERA via della Pineta, 15 Tel. 068553485 Tutti frutti	Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	DELL'OROLOGIO SALA GRANDE via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 Oggi ore 21.00 IL SOGNO Regia Milla Moretti.	GRECO via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513 riposo	
ARCOBALENO via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719	DEI PICCOLI viale della Pineta, 15 Tel. 068553485 Alla ricerca dell'isola di Nim	DEI PICCOLI SERA via della Pineta, 15 Tel. 068553485 Tutti frutti	Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	DELL'OROLOGIO SALA GRANDE via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 Oggi ore 21.00 IL SOGNO Regia Milla Moretti.		

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
	Il Divo 18:00-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Sex and the City 17:30-20:15-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	The Hitcher 18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
	Sotto le bombe 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	Gomorra 17:15-18:45-20:00-21:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Tropa de Elite - Gli squadroni della morte 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Riposo
Sala 4	Be Kind Rewind 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Sex and the City 17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	Sex and the City 16:30-19:30-22:15 (E 7; Rid. 4,5)
Smeraldo	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:30-19:30-22:00 (E 7; Rid. 4,5)
Topazio	Ortore e il mondo dei Chi 16:30 (E 4,5)
Zaffiro	Notte brava a Las Vegas 18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5)
	Gomorra 16:30-19:30-22:15 (E 7; Rid. 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 18:00 (E 6)
	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 20:30 (E 6)
	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 22:30 (E 6)

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	Sex and the City 17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Quando tutto cambia 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Il cacciatore di aquiloni 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Solo un bacio per favore 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Chiamata senza risposta 16:50-18:45-20:45-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 Sex and the City 16:15-19:05-21:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:10-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	Iron Man 18:15-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
	The Hitcher 16:40-18:35-20:50-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:30-19:10-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 Bratz 16:45-18:50-20:55-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 Sex and the City 17:15-20:05-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 Superhero Movie 17:15-19:30-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Gomorra 17:00-19:50-22:20 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Il Divo 16:00-18:10-20:25-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	Notte brava a Las Vegas 16:30-18:30-20:30-22:30

Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	Sex and the City 17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Chiamata senza risposta 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Sangue pazzo 16:30-19:30 (E 7; Rid. 5)
	The Hitcher 22:30 (E 7)
Sala 5	Notte brava a Las Vegas 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Riposo
Sala Rossa	Riposo
Sala Verde	Riposo

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:00-20:00-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Il Divo 15:00-17:25-19:50-22:15-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	The Hitcher 14:00-18:50-20:45-22:35-00:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Iron Man 16:00 (E 5,5)
Sala 3	Bratz 13:15-15:20-17:25-19:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Sangue pazzo 21:45 (E 7,5)
Sala 4	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Sex and the City 13:35-16:25-19:15-22:05-00:50 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6	Ortore e il mondo dei Chi 14:30-16:40 (E 5,5)
	Notte brava a Las Vegas 18:35-20:35-22:35-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18:15-20:30-22:45 (E 4)
Sala Medium 300	Il Divo 18:15-20:30-22:45 (E 4)
Sala Minium 1 80	The Hitcher 20:30-22:30 (E 4)
Sala Minium 2 80	Gomorra 18:00-20:30-22:45 (E 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	147 Il Divo 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 Sex and the City 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 4	143 Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 4)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Sex and the City 17:10-19:50-22:30
Sala 2	170 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:20-20:00-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
	Riposo

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	Sex and the City 16:30-19:15-22:30 (E 6,5)

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
De Sica	Superhero Movie 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Fellini	Quando tutto cambia 16:00-18:10-20:00-22:30 (E 4)
Mastroianni	Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Rossellini	Bratz 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sergio Leone	Mongol 17:30-20:00-22:30 (E 4)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Tognazzi	Sex and the City 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Troisi	The Hitcher 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Visconti	Il Divo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Sex and the City 16:15-19:15-22:15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 2	Quando tutto cambia 20:15-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
	Superhero Movie 16:05-18:10 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:00-18:35-21:10 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 4	Gomorra 15:30-18:25-22:00 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 5	Bratz 15:30-17:50-20:10 (E 7; Rid. 5,50)
	The Hitcher 22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 6	Tropa de Elite - Gli squadroni della morte 17:15-19:45-22:15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 7	Chiamata senza risposta 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 8	Sex and the City 17:45-20:45 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 9	Il Divo 17:15-19:45-22:15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 10	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:20-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,50)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	The Hitcher 14:20-16:10-18:00-19:50-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Sex and the City 15:30-18:20-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Maradona 14:20-16:20-18:20-20:20-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Gomorra 15:45-18:30-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Notte brava a Las Vegas 14:00-16:05-18:10-20:15-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Sangue pazzo 14:20-19:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Be Kind Rewind 17:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Gli ultimi della classe 14:20-18:30-20:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Saw IV 16:25-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Ortore e il mondo dei Chi 15:00-16:45 (E 5,5)
	Sex and the City 16:10-19:05-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	Il Divo 13:50-16:20-18:50-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Rise - La setta delle tenebre 18:30-20:30-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 14:15-16:40-19:05-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	The Hitcher 15:10-17:00-18:50-20:50-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 7	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 18:00 (E 6)
	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 20:30 (E 6)
Sala 8	Sex and the City 15:10-18:00-20:50-23:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 13:40-16:10-18:40-21:10-23:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Gomorra 15:20-18:05-20:50-23:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	Chiamata senza risposta 13:20-15:10-17:00-18:50-20:40-22:30-00:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	Quando tutto cambia 14:00-16:05-18:10-20:15-22:20-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	Tropa de Elite - Gli squadroni della morte 14:20-16:45-19:20-21:40-00:10 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 14	Sex and the City 14:40-17:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Sex and the City 14:40-17:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15	Sex and the City 13:50-16:40-19:30-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 16	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 13:40-16:10-18:35-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17	Il Divo 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 18	Charlie Bartlett 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Il Divo 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Iron Man 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 19	Chiamata senza risposta 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 20	Superhero Movie 14:00-16:00-17:50-19:45-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 21	Gomorra 14:15-17:00-19:45-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 22	Superhero Movie 14:50-18:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 23	Reservation Road 16:40-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

FRASCATI	
Polliteama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:30-19:50-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	Sex and the City 16:30-19:15-22:00 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	Gomorra 16:30-19:30-22:15 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	Il Divo 16:00-18:15-20:25-22:40 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	Sangue pazzo 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)
Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	The Hitcher 20:20-22:30 (E 5)
Sala 2	Notte brava a Las Vegas 20:25-22:30 (E 5)
	Chiamata senza risposta 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Il falsario 17:30-21:30 (E 5)
Verde	Teatro di guerra 21:15 (E 5)

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
	Sex and the City 18:00-21:30 (E 5)
GROTTAFERRATA	
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
	Sex and the City 17:00-19:45-22:15 (E 5)
Sala 2	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:00-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3	Gomorra 16:00-19:00-22:00 (E 5)

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	Notte brava a Las Vegas 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala A3	Il Divo 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala A5	Superhero Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala A7	Sex and the City 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 3)
Sala A9	Sex and the City 17:00-20:00-22:50 (E 5; Rid. 3)
Sala B2	Iron Man 17:30 (E 3)
Sala B4	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 20:30-23:00 (E 5)
Sala B6	Gomorra 17:00-20:00-22:50 (E 5; Rid. 3)
Sala B8	The Hitcher 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala B10	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:00-18:30-21:00 (E 5; Rid. 3)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

LADISPOLI	
Lucciola Tel. 099222698	
	Riposo

MANZIANA	
Quantestorie Tel. 0669962946	
	Riposo

MONTEROTONDO	

ORIZZONTI

DUE MOSTRE, una allestita all'Auditorium di Roma, l'altra alla Tate Modern di Londra, celebrano gli «artisti di strada». E mentre le municipalità cancellano le loro opere, galleristi e mercanti d'arte le vendono a peso d'oro

■ di Valeria Trigo

Street art, ultima fermata in galleria

R

oma, Auditorium Parco della Musica: sisma della massima intensità fa tremare il garage. Lo tsunami creativo della mostra *Scala Mercalli* (www.scalamercalli.it), a cura di Gianluca Marziani e Art Kitchen, inonda gli spazi progettati da Renzo Piano. Dopo il Pac di Milano, la street art invade un altro luogo-simbolo dell'industria culturale, con il progetto più ampio realizzato in Italia su questo fenomeno. La prima scossa ha colpito dritto al cuore della città: quaranta artisti al lavoro e due giorni di live painting nel percorso pedonale di via del Tritone.

Dal 20 maggio, la maratona dello spray si è spostata nel garage dell'Auditorium (il 16 giugno, appuntamento con la terza «scossa» nel Foyer e nei giardini), trasformato in una multi-opera: pannelli e installazioni firmati da cinquanta protagonisti dell'avanguardia italiana del momento. Autodidatti o diplomati all'accademia poco importa: per tutti, la strada è scuola di vita e palestra di stile. Nata per dialogare con lo spazio urbano, nel contesto espositivo assume il senso di una sfida. Ovvero: ricucire lo strappo tra arte e pubblico nell'habitat quotidiano. Surclassata dalla pubblicità, nuova cosmesi visuale, l'estetica si è spesso ridotta a pura teoria. Lo scatto generazionale degli street artist, iper-stimolati dall'immagine, è stato riappropriarsi del suo potere: un'operazione sul codice, de-strutturato e remixato in modo originale.

Il «terremoto» esploso all'Auditorium è la spia che, nel sottosuolo, qualcosa comincia a muoversi. Emblematico l'intervento post-elettorale firmato dal trio romano Sten-Lex-Lucamaleonte, che spazia dallo stencil alla poster art. Un occhio ai décollages di Rotella, spuntano i manifesti con le facce dei candidati: strappati, sono il residuo di una guerriglia visiva, cui gli artisti rispondo-

Nata per dialogare con il contesto urbano (la strada come scuola di vita e palestra dello stile) si trova ora davanti a una nuova sfida

no colpo su colpo. Armati di spray e maschere, colla e affiche, lasciano traccia in ogni angolo di Roma.

E non solo: Tristan Manco, art director con base a Bristol, li ha invitati all'ultimo «The Cans Festival», organizzato i primi di maggio a Londra nel tunnel sotterraneo di Waterloo Station. Voluto da Banksy, guru della street art, l'happening li ha portati alla ribalta della scena internazionale. Dal 5 giugno, Sten e Lex si sono trasferiti negli spazi della Pure Evil Gallery, al civico 108 di Leonard Street, con una personale tutta dedicata allo stencil. «Non riuscivamo a crederci: albergo a Covent Garden, servizio navetta, rimborso spese. Ma ci è piaciuto soprattutto confrontarci con artisti provenienti da ogni parte del mondo», racconta Lex. E Banksy? «Non si è mai fatto vedere». Personaggio di culto, ci tiene a rimanere nell'ombra e a difendere l'anonimato. Le sue quotazioni, nel frattempo, continuano a salire. La City prende nota e rilancia con la mostra *Street Art*, che si è appena inaugurata alla Tate Modern: sei artisti (unico italiano Blu di Bologna) accolti con tutti gli onori sulla facciata e nelle sale del museo.

Meno istituzionali, a Sten-Lex-Lucamaleonte si deve anche il lancio, tre anni fa, dell'International Poster Art. Complice il tam-tam della rete - in testa social network come flickr e myspace - i manifesti, spediti per posta, finiscono sulle pareti dell'Esc Atelier Occupato (www.escatelier.net) per una mega-collezione che, fino al 16 giugno, riunisce 200 poster artist da tutto il mondo: dal parigino l'Atlas agli italiani Microbo e Bo130. Finestra sull'attualità, in *Scala Mercalli* non poteva mancare un accenno alla «munnezza» nella mini-di-



Qui sopra e nella foto in basso due lavori presenti nella mostra di Roma. Sotto, «Laugh now» di Banksy, battuto all'asta per 228mila sterline



La fortuna di Banksy

Una scimmia che vale 228mila sterline

Camuffato da perfetto sir - con trench, barba e bombetta - è riuscito a bluffare la Tate Gallery, allestendo le sue opere accanto ai capolavori della collezione: è uno dei tanti blitz messi a segno da Banksy, lo street artist inglese di fama planetaria. Identità top-secret, adorato come una star. Tutti a caccia dell'uomo misterioso, dai fan alle autorità, che a Londra seguono le tracce lasciate dal suo spray: immagini dal forte contenuto politico. Complice la sua inaccessibilità, il mercato ha iniziato a fiutare l'affare. A Natale, la vendita benefica dei suoi lavori è stata presa d'assalto. A febbraio, la casa d'aste Bonhams ha lanciato la sezione *urban art*, ma non poteva immaginare l'incasso record: un milione di sterline. «Questa forma d'arte nasce nello

spazio pubblico ed è la più vicina alla gente. Per sua stessa definizione, è anche un prodotto effimero, che sparisce con la stessa velocità con cui appare. Trasferendo le loro immagini dalla strada alla tela, gli artisti urbani stanno creando un patrimonio permanente, senza compromettere la vitalità del loro lavoro: è una tempesta che sta rivoluzionando il mercato», ha commentato Gareth Williams, responsabile delle vendite. In cima alla lista, neanche a dirlo, un quadro di Banksy, *Laugh now*, battuto per 228.000 sterline. Secondo un altro inglese, Nick Walker: 54.000 sterline per la sua *Moona Lisa*. Segue l'americano Faile, a quota 22.800. Leggero stacco per il francese Blek Le Rat, veterano del *pochoir* (lo stencil) acquistato a 13.200 sterline. Sul podio, per ora, nessun italiano, ma è solo questione di tempo. v.t.

EX LIBRIS

Esiste un unico vero successo: essere in grado di vivere la vita a modo tuo.

Cristopher Morley

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Da Campanile a Pulsatilla

Chick lit, quella di Pulsatilla? La chick lit (Sophie Kinsella, Helen Fielding e giù fino a Plum Sykes), è una narrativa rosa che si svolge in ambiente metropolitano, Manhattan al 90%, le cui eroine sono ragazze dell'upper class, impiegate in mestieri appetibili (sulla carta, almeno: pierre o giornaliste) e il paesaggio non prevede specie botaniche o animali ma griffe come Manolo, Fendi, Oscar de La Renta. Ciò su cui ironizzano, poi, sono disavventure, non tragedie... No, Pulsatilla non è, come dicono parecchi, chick lit. Al secolo Valeria di Napoli, foggiana, classe 1981, la blogger dal nom de plume omeopatico arrivata sulla carta due anni fa, edita da Castelvecchi, con *La ballata delle prugne secche*, in *Giulietta squenz*, secondo libro appena uscito per Bompiani (pp.209, euro 16), racconta di una ragazza disoccupata, con soldi in tasca al più per comprarsi quattro etti di pizzette rosse, in un paese del Cilento. Figlia di una madre adultera e un padre, perciò, morto buttandosi con la macchina in un burrone, medita lei stessa il suicidio. E tanto ci pensa che riesce a indurre un'altra donna a impiccarsi. Appunto, non è chick lit. Questo è lo sfondo. Sul quale Pulsatilla costruisce un incantevole romanzo comico. Romanzo? Giulietta («Come la Giulietta di Shakespeare?» «No, come la Giulietta sprint con cui mio padre ha tentato di investire mia madre quando ha scoperto che era incinta») insegue il grande amore: Daniele, tredicenne incontrato quando aveva otto anni ma, siccome glielo scippa l'amica Mariella, si sposa precipitosamente con un altro, poi con Daniele finisce per consumare sesso sul pavimento di cucina... Popolato di topi che la bambina chiama tipi, di un criceto di nome Padova, di una scatola dove decine di Barbie sono «accatastate l'una sull'altra senza grazia, con un inquietante effetto da fossa degli ebrei» e soprattutto da un unico amico vero, gay, detto il Mostro, *Giulietta squenz* ha un fondo che risuona di Achille Campanile (anche lì «romanzi» si fa per dire, come *Agosto moglie mia non ti conosco*) e di Assurdo. Non per niente Giulietta ribattezza Beckett l'eterno-provisorio amore su cui plana nelle ultime pagine... palieri@unita.it

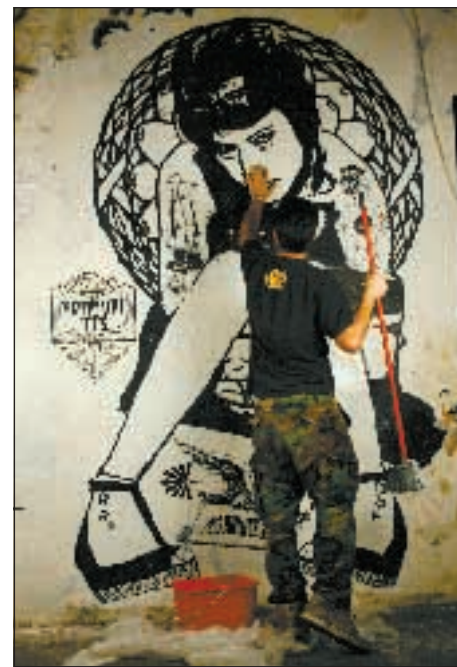


scarica realizzata dal gruppo romano Why-style. A caccia di perle tra i rifiuti, da qualche anno gli artisti lavorano al progetto *Dirt dont hurt*. Ribaltando la classica equazione tra bello e buono, esaltano le virtù della spazzatura: bonificata, eccola rifiorire nell'allestimento che evoca il paradosso napoletano. Cita direttamente l'articolo 21 della Costituzione il milanese Pao, con un murale al confine tra l'anti-propaganda e Orwell: per difendere la libertà d'informazione, sempre più imbavagliata e ostaggio del sensazionalismo. L'aporia del mondo contemporaneo si rivela nell'opera di Pax Paloscia, che fonde pittura e fotografia. La *naïveté*, metafora di slancio e vitalità, contrasta con la violenza che scorre sotto pelle. Euforia e pistole, movida e alienazione sono i tasselli di una società conflittuale.

Le stesse contraddizioni - di cui risente una mostra *street* allestita in una cornice ufficiale - si riflettono nel lavoro del milanese Ivan. «Poeta di strada», rivendica la funzione dialettica della parola, che lo spinge a disseminare le sue «scaglie» sui muri di Milano. All'Au-

ditorium scrive una frase a matita, lasciando al pubblico la facoltà di cancellarla: contro le logiche conservative del feticcio, sceglie l'effimero. Ma la sua idea si è espressa al meglio nella performance realizzata sul Tevere: da un gozzo sotto gli archi di Ponte Sant'Angelo, Ivan ha liberato migliaia di barchette di carta con sopra stampate le sue poesie. Nel frattempo, sugli argini l'Ufficio Decoro Urbano ripuliva il pezzo del suo amico Bros con la scritta: *No Gagosian, no party*. «Non capisco: il Comune patrocina la mostra all'Auditorium, dove presento un lavoro simile, ma poi mi cancella dal muro», ha commentato l'autore. Se può consolarlo, a Ostia lo stesso giorno un writer veniva arrestato per aver dipinto un treno. Dopo Milano, anche a Roma è scattata la tolleranza zero.

«Ma il fenomeno è inarrestabile - avverte Paul von Vacano, al timone della casa editrice Drago (www.dragolab.it), per i cui tipi uscirà il catalogo di *Scala Mercalli* - La street art rappresenta il futuro e sta conquistando i palazzi. Questa mostra suggerisce il connubio tra centro e periferia, strada e sistema».



EDITORIA Un manuale di Alessandro Mininno

Come, quando, perché: i graffiti nel libro di storia

■ Mentre la street art approda alle grandi gallerie e alle case d'aste, in libreria arriva un volume che cerca di storicizzare il «filone». In *Graffiti Writing. Origini, significati e protagonisti in Italia* (pagine 229, con illustrazioni a colori, euro 29,00, Mondadori Arte) Alessandro Mininno racconta la genesi del graffiti writing, dalle origini nell'underground newyorchese all'arrivo in Italia negli anni Ottanta, e svela tutte le regole e i codici di azione dei writer, le loro motivazioni, gli intenti, l'opposizione politica e la lotta da parte delle istituzioni. Si sofferma inoltre sugli aspetti artistici quali stile, tecniche, supporti, materiali utilizzati. Si tratta di una vera e propria inchiesta, in cui l'autore dà voce ai writer per illustrare anche il loro punto di vista.

NELLA «QUESTUA»

Curzio Maltese indaga sul «viaggio del denaro» verso il Vaticano: quattro miliardi di euro l'anno, dei quali solo una parte minima viene destinata a opere di carità...

di Giancarlo De Cataldo

P

erché siete diventati, di colpo, così duri, così intransigenti, ho chiesto a un amico cattolico, un signore ben addentro alle vaticane cose? Perché tanta insistenza, così ossessiva, sulla morale individuale, sulla sessualità, sulla tradizione? Perché quando abbiamo mollato, è stata la laconica risposta, stavamo scomparendo. Papa Giovanni, la Populorum Progressio, la Promozione Umana, la Teologia della Liberazione... tutto questo ci stava condannando all'estinzione. Tutte le fedi si rafforzano, noi non potevamo tirarci indietro. Il dialogo, in sostanza, non paga. E il rafforzamento della fede costa, e costa caro.

La Chiesa impiega solo una parte minima dell'8 per mille in opere di carità (fonte Cei). Il resto va in proselitismo, in rafforzamento dell'istituzione. Nella gestione di molteplici attività a sfondo imprenditoriale. E in egemonia culturale.

Ecco una delle tante informazioni che si ricavano da *La Questua*, l'inchiesta di Curzio Maltese sul potere economico della Chiesa cattolica che ha meritato all'autore gli strali del cardinal segretario di Stato della Santa Sede (con la collaborazione di Carlo Pontesilli e Maurizio Turco, Feltrinelli serie bianca, pagine 172, euro 14,00). Finiamola! ha tuonato l'altissimo prelato. La lettura del libro giustifica una simile reazione: Maltese, nella sua documentatissima indagine, ignora e trascura la superficie, il pettegolezzo, il facile veleno del gossip. Va diritto al cuore del problema, usando un punto di vista particolare - diciamo il «viaggio del denaro» - come escamotage narrativo per raccontare una storia ben più problematica e articolata. E costringe il lettore a confrontarsi con il tema del rapporto

I conti in tasca a Santa Romana Chiesa



Cardinali in Vaticano

L'8 per mille un patrimonio immobiliare imponente turismo e benefici fiscali

to fra Chiesa e Stato nell'Italia di oggi, e, più in generale, fra laici e credenti nel mondo contemporaneo.

La Chiesa costa ogni anno, alle tasche degli italiani, quattro miliardi e passa di euro. Approssimato per difetto, l'equivalente del costo della «Casta» secondo il bestseller di Stella e Rizzo. Soltanto una piccola parte di questo «bendicchio» (come abbiamo visto) finisce in opere di assistenza e concreta carità. La Chiesa dispone di un patrimonio immobiliare talmente imponente da sfuggire, nella sua reale estensione, agli stessi detentori. La Chiesa è uno dei più intelligenti e spregiudicati operatori turistici sul mercato. Note di pubblico dominio, oltretutto mai smentite (e non risultano, allo stato, querele). Maltese scrive per un giornale che ha appoggiato i governi di centro-sinistra mentre la Chiesa sembra essersi da tempo «posizionata» sull'opposta sponda. Eppure, *la Questua* è decisamente

bipartisan. Sottolinea come l'intera classe politica - tranne rarissime eccezioni - sia da sempre estremamente sensibile al prestigio (e al peso elettorale) della Chiesa. Non omette di menzionare, ma anzi evidenzia, assai criticamente, l'impegno del cattolico Prodi nell'evitare il confronto, sollecitato dall'Unione Europea, sui privilegi fiscali dei beni ecclesiastici. Riconosce al centro-sinistra il «merito» di aver favorito le scuole cattoliche con agevolazioni negate per cinquant'anni dai governi a maggioranza de-

mocraticiana. Maltese non è nemmeno un acceso anticlericale. Non tratta la Chiesa da «casta» in termini sprezzanti. Evita accuratamente giudizi approssimativi, rifiuta di confondere santi e faccendieri, si allontana orgogliosamente dal coro dei livorosi libellisti che alimentano la cultura del sospetto e del mugugno. Il suo rispetto nei confronti dell'istituzione d'oltretutto è palese. Ammira i preti di frontiera, i volontari che combattono in situazioni estreme, gli ambasciatori di pace, quelli che combattono dal-

la parte degli ultimi. A tratti affiora persino una vena di nostalgia per quell'Italia più povera, ma più solida e solidale, nella quale alla parrocchia e alla sezione del Pci era rimesso il compito, fondamentale, di accompagnare, sostenere, educare i nostri ragazzi. Nonostante tutto questo, o, meglio, proprio a causa di tutto questo, ben si comprendono il diktat prelatizio e la «reazione a catena» degli ambienti cattolici di cui parla, nell'introduzione al volume, Ezio Mauro. Maltese ha un peccato origina-

Uno stato laico (il nostro) finanzia una istituzione che non riconosce la laicità

le: è un laico. E lo rivendica nel momento nel quale più acuto e conflittuale è il distacco fra il sentire laico e quello religioso. Il suo racconto, intessuto di regalie, spregiudicate operazioni finanziarie, abili iniziative imprenditoriali, segnato da qualche nefandezza e da qualche eroismo, coinvolge davvero tutti: santi e faccendieri, credenti e non. E il «viaggio» del denaro e dei beni materiali può illuminarci, sui nodi di fondo, meglio di tanti saggi di ben più ambizioso spessore. Fra Stato e Chiesa c'è un patto non scritto. Lo Stato, smantellando il welfare, si ritira da territori che la Chiesa prontamente occupa. Gli ultimi, abbandonati a se stessi dall'imperante neoliberalismo, sono affidati alle mani amorevoli di un'istituzione millenaria. Donazioni, esenzioni, accumulazioni sono il prezzo dello scambio. Ma un simile accordo può reggere, e rivelarsi un bene per tutti, solo a condizione di assoluta reciprocità. Il

PREMI Si apre il bando per la manifestazione intitolata allo scrittore inglese

Camminando con penna e Chatwin

■ Riparte il festival del viaggio e premio ai reportage video, narrativa e fotografia *Camminando per il mondo - Premio Chatwin*. Giunta alla settima edizione, la manifestazione intitolata allo scrittore e viaggiatore inglese, si svolgerà a Genova dal 26 al 29 novembre.

Si è aperto, intanto, il bando di concorso indirizzato a tutti coloro che, professionisti e non, hanno scritto brevi racconti (massimo 50 righe), realizzati fotografie (5 scatti) e video (durata massima 10 mi-

nuti). *Cinque scatti* è anche il titolo della sezione fotografica riservata alla Liguria, dedicata quest'anno a «castelli, manieri e fortificazioni». I lavori dovranno essere consegnati entro il 20 ottobre e saranno giudicati dalla storica giuria del Premio, quest'anno presieduta dal regista Paolo Virzì.

I vincitori saranno premiati il 29 novembre, ultima serata dei quattro giorni del Festival caratterizzati da incontri letterari, mostre, proiezioni dei migliori reportage di viaggio.

A settembre, invece, partiranno gli eventi collaterali: un laboratorio e corso di scrittura, per studenti delle scuole medie superiori di Genova, che si cimenteranno nella stesura di un elaborato in cui racconteranno la Liguria attraverso storie e testimonianze di viaggi e migrazioni; l'inaugurazione della mostra permanente *Un viaggio in 5 scatti*, selezione dei reportage fotografici dagli archivi del Premio Chatwin a Sarzana, sede dell'associazione culturale Uj-Ut, ideatrice e promotrice del Premio.

INCONTRI Il maestro tibetano oggi a Roma

Namkhai Norbu nella rete interreligiosa

■ È attiva a Roma una Rete Interreligiosa il cui scopo è la conoscenza reciproca delle diverse realtà spirituali nella consapevolezza che la conoscenza della realtà dell'altro è il modo migliore per creare una cultura di pace. Dopo un primo incontro, al quale hanno partecipato Franca Eckert Coen, delegata alle Politiche della Multiculturalità del Comune di Roma, Maria Elettra Cugini, psicoterapeuta, e Lavinia Oddi, segue l'appuntamento di oggi (ore 18,30 al Centro Zhenphenling) dedicato alla presentazione dell'Insegnamento e della Comunità Dzogchen del Maestro tibetano Chogyal Namkhai Norbu che ha sede in Italia. Chogyal Namkhai Norbu Rinpoche è considerato uno dei principali maestri viventi del buddhismo tibetano. Ex docente della Università Orientale di Napoli, oggi viaggia costantemente in tutto il mondo e pubblica testi che, tradotti in diverse lingue, lo accreditano come uno dei più grandi storici del Paese delle Nevi. www.dzogchen.it

NARRATIVA «Prima di sparire» di Mauro Covacich, il romanzo di uno scrittore che cerca di «dare senso alla polvere nascosta dietro la libreria»

Cronaca di un abbandono, di un amore e un disamore

di Andrea Di Consoli

Il nuovo romanzo di Mauro Covacich, *Prima di sparire* (pagine 277, euro 16,00, Einaudi), è un romanzo che fa i conti con concetti cruciali (e sfuggenti) quali verità, ingenuità, sincerità; ovvero, s'intende, coi loro opposti. Fa i conti, insomma, con l'impossibile nozione di «io». Tutti gli scrittori che scrivono «io» hanno un'attitudine religiosa (accuffare la verità), una vocazione morale (fosse pure in assenza di principi morali), una concretezza narrativa luminosa, di chi stilizza e riflette solo ciò che «conosce» (dal proprio punto di vista mobile), realizzando un corpo a corpo fra il cacciatore-scrittore e la preda-realtà. Covacich è un grande cacciatore senza fucile; volta le spalle al grande mondo dei moti collettivi (alla retorica dell'universale), e guarda intorno a sé, in sé, nei sentimenti che crescono in lui, e che sono anche negli oggetti che lo cir-

condano, nei gesti, nella sua memoria privata; e non lo fa per riduzione, per impoverimento di sguardo, ma per consapevole metodologia conoscitiva, che un punto di vista vale l'altro, una storia vale l'altra, e ciò che infine conta (in lettera-

La storia è quella della fine di una relazione e dell'inizio di un'altra

tura) è sempre lo stile, e poi una verità personale (fosse anche soltanto una melodia, un sound riconoscibile per sempre). In un libro c'è sempre un «fuori» e un «dentro», ma questo è normale; piuttosto il pro-

blema estetico si pone in questi termini: quanto espressivismo nascosto ci sia in una melodia elegiaca, o crepuscolare; e quanta realtà bruciante si celi, invece, in un romanzo di realtà sonnacchiosa, di apparente pacificazione quotidiana. O, detto altrimenti: quanta banalità c'è in certo espressionismo muscolare? Una bomba esplose nella realtà e anche in un romanzo, questo è chiaro. Ma cos'ha più dignità in un romanzo, una bomba che esplose o un telepass che s'inceppa? La risposta, credo, è questa: entrambi hanno la stessa dignità. Con una differenza, però: che la bomba fa rumore, e quindi stordisce di più, e quindi gioca sul piano del sensazionale. Questo non è per forza un limite, anzi; però come non apprezzare una certa letteratura del «minimo», del niente, del piccolo, dei sentimenti più sfuggenti e cangianti? Rimarrà per sempre più importante, dal mio punto di vista, lo scrittore che cerca di dare senso

alla polvere nascosta dietro la libreria (Borges), rispetto a chi, frontalmente, guarda un uomo sgozzato (l'espressivismo dello stile, in questo caso, si nutre, parzialmente, dell'espressivismo del sangue). La maturità stilistica è questo: essere forti in assenza di energia muscolare. Occhio a non confondere mai lo stile con il clangore. Non è però minoritario il realismo di Covacich (altro che ombelico, altro che compiacimento narcisistico); un vero sentimento personale vale più di mille azzardi sociologici; anzi, se qualcuno cerca il nostro tempo, nei libri, lo cerchi proprio in libri come *Prima di sparire*. Il romanzo di Covacich è un'epopea di sincerità, una cronaca minuziosa ed esplicita della fine di un amore (la moglie Anna) e di un nuovo inizio (Susanna); ma è, soprattutto, il sovrapporsi della vita vera (per quello che se ne può sapere) sulla fiction. È il romanzo di una vera vocazione letteraria; ma anche di una straordinaria

maturità stilistica. E sfilano, una dopo l'altra, tutte le sequenze di questa «vita personale»: Pordenone, Trieste, Roma, gli aerei, le case, i mobili, i pianti, gli stupori amorosi, le presentazioni dei libri in giro per l'Italia, i vestiti, i cibi, ecc. Questo romanzo è il romanzo di chi ama la vita in presenza di un alto tasso di

Un libro che fa male, nel quale la vita raccontata vale tante altre vite

noia e di consapevolezza; il romanzo in cui, alla fine, moravianamente, «una vita vale l'altra»; in cui non ci sono vincitori o perdenti, ma solo protagonisti, tutti sulla stessa barca, tutti in chiaroscuro (un po' affamati,

che accade quando il laico e il credente, e le istituzioni che li rappresentano, si «sentano» simili. Ovvero, rispettino ciascuno le sfere di propria competenza. Argomento che è alla base del sentire laico ma che, oggi, la grande maggioranza dei credenti rifiuta. La grande bestia nera della fede si chiama relativismo etico. Categoria concettuale incompatibile con il regno dell'assoluto che impone altrettanto assoluta adesione. Nelle parole dell'amico addentro alle vaticane cose c'è il riconoscimento di una verità che il laico Maltese non può non condividere: esiste, oggi, un limite, nel dialogo, oltre il quale il credente non può spingersi. Anche perché - in perfetta buona fede - per un credente, oggi più che mai, il laico è un oggetto misterioso. Come può accadere, ad esempio, che un laico si prodighi per gli ultimi, assista i malati, si prenda cura della famiglia se non gliel'ha comandato Dio? Perché non si limita ad arricchirsi e a peccare, come ogni altra creatura che non è ancora stata toccata dalla Luce? Dal mistero alla conversione il passo è breve. Quella peccarella smarrita deve essere ricondotta alla ragione. *Rectus*: alla fede. In questa situazione di contrapposizione, è quanto meno paradossale che uno dei due contendenti finanzia generosamente l'altro. Ma è esattamente ciò che accade, oggi, in Italia. Ed è la rivelazione del paradossale, con ogni evidenza, a suscitare lo «scandaloso».

Lo Stato, ufficialmente laico, finanzia un'istituzione che non riconosce il valore della laicità, ed utilizza, in larga misura, i soldi che le vengono elargiti per rivendicare la propria ostilità contro di essa. La Chiesa istituzione ne esce rafforzata, lo Stato indebolito, quasi succube. E poiché un paradosso tira l'altro, nota Maltese, citando autorevoli commentatori cattolici (di solito decisamente più acuti e coraggiosi di tanti maestri del pensiero laico), la Chiesa non è mai stata così forte mediaticamente ed economicamente, e così debole nella sua «presa» sul quotidiano. Proprio quella «presa» che l'egemonia culturale dovrebbe garantire.

Difficile dar torto ai cardinali e ai commentatori che intuiscono l'*humus* insidioso di questo libro. Difficile, anche, dar torto ai fatti che Maltese denuncia. E forse impossibile condividere la sua speranza finale: che, cioè, un giorno (ma quando?) una forza autenticamente riformista e riformatrice batta un colpo alle porte del Vaticano.

Cara **U**nità

Immigrati, nel 1944 eravamo noi a tremare

Gentile Direttore, nel 1944 una madre con in braccio un bimbo di pochi mesi viaggiava ogni giorno tra Milano e Rovellasca: era sfollata per il timore dei bombardamenti, ma ogni giorno tornava a lavorare a Milano. Spesso sul treno, le vecchie "Nord", salivano soldati e ufficiali tedeschi che ispezionavano i vagoni. La madre tremava ogni volta, ma i soldati e gli ufficiali tedeschi la salutavano con rispetto e spesso facevano alzare qualcuno per farla sedere: il bimbo era biondo e con gli occhi celesti, un perfetto esempio di pura razza ariana. Ironia della storia: il padre era un ebreo fuggito pochi mesi prima in Svizzera! Ho sentito questa storia per tanti anni in occasione dei compleanni di famiglia: la giovane donna era mia madre, il bimbo mio fratello e il padre, rifugiato in Svizzera nel 1943, era rientrato sano e salvo alla fine della guerra con gran parte dei suoi famigliari. Per entrare in Svizzera clandestinamente pagarono dei contrabbandieri: l'immigrazione clandestina dovrebbe diventare un reato penale in Italia?

Non lo era neanche nella civilissima Svizzera del 1943! Se oggi dovessi assistere a un raid o a una ispezione su un mezzo pubblico, come quelli di cui abbiamo letto essersi svolti in questi giorni a Milano, non so come reagirei. Di fronte ai miei occhi si materializzerebbe il racconto della mia infanzia. Gli ebrei di allora sono gli immigrati di oggi, i nazisti di allora sono i nostri vigili e poliziotti, non so quanto consapevoli di interpretare un ruolo che certamente non apprezzano. E non so quanto consapevoli di come ingannevole, velleitario e crudele sia quel che stanno facendo. Chi sa quanti finti italiani sfuggono loro, perchè la loro pelle è di una tinta che non distinguono, chissà quanti onesti e infelici incappano nelle loro maglie e perdono ogni speranza. Chissà quanti di questi disperati provano la stessa paura che provava mia madre, per sé e per il suo bimbo. Grazie se vorrà pubblicare questa riflessione

Daniele Marini

Alitalia e clandestini Berlusconi ci ripensa...

Cara Unità, lo Statista di Milanello firma la legge sul reato di clandestinità e poi fa finta di pentirsi e dice che lui non è d'accordo. Prima accusava Prodi di voler svendere l'Alitalia ad Air France e ora afferma che la compagnia aerea francese sarebbe il partner ideale per Alitalia. Prima dice che vuole privatizzare tutto e poi parla di nazionalizzare l'Alitalia. I rapporti tra Lega e Pdl sono estremamente tesi e di fatto i due partiti non sono d'accordo su niente. Quanto durerà questo governo?

Giuseppe Valendino, Canonica di Truggio (MI)

Clandestinità, un oltraggio ai diritti dell'uomo

Cara Unità, dopo una campagna elettorale condotta aizzando ad arte gli istinti xenofobi della maggior parte dei nostri concittadini di destra, ora il cavaliere si trova a fare i conti con la dura realtà del governare. È del tutto evidente che l'introduzione del reato di immigrazione clandestina è un oltraggio ai principi di ragionevolezza e proporzionalità che dovrebbero orientare l'azione del legislatore, oltre a costituire un attacco ingiustificabile ai diritti fondamentali della persona. Oltre a ciò, l'introduzione di questa nuova fattispecie nel codice penale non farebbe altro che ingolfare la macchina della giustizia ed affollare le carceri. Resosi conto di ciò, ora il cavaliere cerca di ricacciare nel pentolone le forze che i suoi apprendisti stregoni, e lui stesso, hanno liberato in mesi e mesi di propaganda elettorale. Bene faranno quindi l'Italia dei Valori ed il Pd ad incalzare la maggioranza su temi fondamentali del vivere civile ed a vigilare attentamente affinché la nostra Costituzione non venga lentamente stravolta dagli esponenti del governo Berlusconi. P.S.: il ministro Larussa propone una naja-breve per educare i giovani ai valori della gerarchia e all'amor di patria; a quando l'obbligo di indossare la camicia nera, signor ministro? Cordiali saluti

Giulio Pica

Ferrovie, mancano le motrici

Cara Unità, vorrei segnalare una preoccupante inefficien-

za che ha preso piede alla stazione di Milano Centrale: la carenza di motrici che fanno ritardare la partenza dei treni. Eccesso l'ultima volta venerdì, 30 maggio. Il treno IC Milano Ventimiglia delle ore 17 è partito con un'ora e mezza di ritardo, si è fermato dopo pochi chilometri per farsi poi spingere fino alla stazione di Mi Rogoredo. Lì abbiamo preso il treno delle 20,36 per Ventimiglia. A Genova sono saliti coloro che erano partiti con treni regionali nel vano tentativo di fare prima. Risultato: per non avere una motrice di ricambio, abbiamo subito quattro ore di ritardo. Mi auguro che per il mondo del lavoro il ministro Brunetta, funzione pubblica, trovi il tempo di rapportarsi con gli altri colleghi ministri per dare dignità al lavoro e non solo regole, che disguidi come quello che ho detto, mandano a monte. Dignità vuol dire poter lavorare con la possibilità di prendere delle decisioni efficaci nei casi critici. Tutti noi sappiamo che tutto questo è sempre più difficile, compresi quei poveri ferrovieri di venerdì sera che ringrazio per la loro disponibilità. Distinti saluti

Anna Marengo. Cairo Montenotte (SV)

Quella riunione solo per recuperare tempo

Egregio Direttore, ho letto il fondo sul quotidiano da lei diretto il 3 giugno nella rubrica «Ora d'aria» a firma di Marco Travaglio. Non entro nel merito delle valutazioni dell'estensore, che rispetto in linea di principio ma sulle quali non mi sento di essere d'accordo. Non c'era alcuna intenzione, infatti, di infliggere la

"dimora obbligatoria" ai miei colleghi di commissione. So bene quale sia la mia condizione attuale di indagato e gli obblighi che ne derivano. Ho piena, incondizionata fiducia nell'operato della Magistratura e ne rispetto le decisioni. Sarà il tempo a stabilire da che parte stia la verità. Quando ho deciso di verificare la possibilità tecnica di convocare la commissione presso il mio Comune di residenza, ero mosso dall'unico intento di contribuire al fattivo lavoro fin qui svolto. La condizione in cui mi trovo mi impedisce di uscire «dai confini daziari» della mia città ma in alcun modo compromette la completezza dei miei diritti di Consigliere Regionale e di Presidente della I Commissione Consiliare; infatti non sono destinatario di un provvedimento di interdizione dai miei uffici. Per questo ho ritenuto di «aggirare l'ostacolo» proponendo di tenere una seduta presso la Casa Comunale di Casal di Principe ritenendo di recuperare tempo e contribuire all'economia generale dei lavori da tenersi successivamente in consiglio regionale. Non prevedevo di sollevare un polverone; ne sono profondamente rammaricato e, di conseguenza, non ho esitato a ritirare la mia proposta. Colgo l'occasione per inviare a lei ed al dr. Travaglio i miei più cordiali saluti.

Nicola Ferraro, Presidente I Commissione Consiliare Permanente Casal di Principe

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Girotondo dell'orrore

ELENA STANCANELLI

SEGUE DALLA PRIMA

Si fa le canne e tiene in camera il poster di Vasco Rossi o dei ballerini di Amici. Non lo sappiamo, e non ci sembra nemmeno importante, oggi. Perché si tratta di una ragazzina di quattordici anni che un uomo, un mostro, ha portato in una casa e ha violentato, mettendola incinta. Per noi, giustamente, che porti il velo o no, vale quanto che si chiami Giulia o Federica. Nessuno si sognerebbe mai di pensare che, in uno dei due casi, la violenza sarebbe stata più dolorosa o più sopportabile. Un uomo di trent'anni che stupra una ragazzina, comunque questa ragazzina si chiami o si vesta, commette lo stesso reato e procura lo stesso immendicabile dolore nella vittima. Nessuno, nemmeno un idiota, potrebbe affermare il contrario.

Perché facendolo, giudicando un reato e le sue conse-

Ci sono voluti molti anni prima che le donne riuscissero a ottenere una legge che interpretasse lo stupro come una violenza vera e non morale. Che imparassero a denunciarlo

guenze in base alla religione, al colore della pelle e al modo in cui veste o mangia la vittima o il carnefice, produciamo uno slittamento che, piano piano, diventa mostruoso e immendicabile quanto la violenza stessa: cancelliamo il reato. Non esiste più la violenza sessuale di un uomo su una donna, una ragazzina, ma un ipnotico affastellarsi di attenuanti o aggravanti, giochi di prestigio per abili avvocati o politici senza scrupoli. Le chiacchiere si accumulano, i commenti, le tirate per la giacchetta da una parte all'altra. Ma al centro, immobile e nuda, sanguinante, rimane quella donna, quella ragazzina. Io, mia sorella, la figlia del deputato leghista. Non ce lo dobbiamo dimenticare. Perché la cosa più complicata, nel caso della violenza sulle donne, non è mai stato trovare il colpevole, ma non dimenticare mai che esiste una colpevolezza. Non dimenticare che la violenza non confina con niente, non è la conseguenza di qualcosa e non somiglia a nulla, tantomeno all'amore. La violenza è il marcio che sbucca da noi quando la vita ci costringe dentro spazi troppo stretti, e non ci consente niente.

Non è facile. Ci sono voluti molti anni prima che le donne riuscissero a ottenere una legge che interpretasse lo stupro come una violenza vera e non morale. Che imparassero a denunciarlo, a sopportare l'orrore dello schermo, a scriverne e a parlarne. È quindi intollerabile che xenofobia politica dissennati e stupidità senza aggettivi ci riportino in tempi nei quali si voleva far credere che le donne andassero difese dalle aggressioni dei barbari, dei Sabini. In questo modo evitando di dover controllare cosa succedeva nelle nostre case, tra padri e figlie, nei posti di lavoro. Rumeno violenta italiana. Rumeno violenta rumena. Italiano violenta marocchina... Per quanto vogliamo declinare questo girotondo dell'orrore prima di riuscire a dire che si tratta della violenza di un uomo su una donna, e come tale è intollerabile?

Obama, Hillary e la Casa Bianca

PAOLO SOLDINI

Ora tra Barack Obama e Hillary Clinton è il momento dei segnali di pace, ma resta il fatto che la campagna elettorale "vera" per l'elezione del presidente degli Stati Uniti comincia sull'abbrivio di uno scontro la cui durezza nel seno del partito democratico ha pochi precedenti e che, a parere di molti, potrebbe essere l'handicap maggiore per il candidato afro-americano.

Non c'è dubbio che il repubblicano John McCain ha approfittato largamente del classico schema "tra i due litiganti il terzo gode". Ma gli osservatori politici americani, non solo quelli di stampo liberal, concordano sul fatto che d'ora in poi la strada di McCain sarà tutta in salita. Non tanto per l'impopolarità, a livelli da record, di George W. Bush, quanto per la debolezza della più complessiva strategia del Grand Old Party. Nelle miserie di Bush junior, faceva notare nei giorni scorsi il quotatissimo columnist del "Washington Post" Eugene Robinson, è finita definitivamente l'età dell'oro dell'ideologia re-

pubblicana, quella del reaganismo, di cui l'attuale presidente è stato epigono e interprete fanatico fin quasi al grottesco. L'idea che lo stato si debba ritirare per affidare benessere e crescita collettiva soltanto al mercato e ai suoi meccanismi "spontanei" fa acqua ormai da tutte le parti. Sul piano interno, non c'è solo l'insofferenza dei 47 milioni di cittadini senza alcuna assicurazione sanitaria: come ha messo in drammatica evidenza la crisi dei mutui, la rinuncia non solo a governare ma persino a monitorare il sistema finanziario e la mano libera lasciata ai grandi gruppi (specie se "amici") hanno portato "per decenni" una "assenza del governo che ha fatto crescere e imputridire i problemi cronici" dell'economia e della società americane. Il momento di massimo fastidio per questa "inattenzione" dell'amministrazione è stato in occasione dell'uragano Katrina e da allora i tassi di consenso per l'amministrazione in carica sono restati a livelli infimi. Su un unico punto l'amministrazione Bush è stata "interventista": sull'incremento delle misure di controllo e nelle intromissioni nella vita privata dei cittadini in nome della lotta al terrorismo. Uno scivolamento verso una stricte illiberalità che i cittadini Usa rifiutano sempre più, come segnalano i sondaggi ma anche

la pubblicistica e persino il cinema, soprattutto alla luce dei clamorosi fallimenti in politica estera, a cominciare, ovviamente, dall'Iraq. La crisi della do-nothing ideology degli "ayatollah del neoliberalismo" (come Jacques Delors negli anni '80 chiamava la signora Thatcher e lo stesso Reagan) indica un mutamento di fondo dello spirito pubblico statunitense. Si tratta di una crisi strutturale e non congiunturale, ed è tanto acuta che lo stesso McCain non può non tenerne conto. Tant'è che il candidato repubblicano ha annunciato che rivedrà i criteri di intervento pubblico in materia sanitaria e ha fatto capire che sotto una sua eventuale presidenza i controlli pubblici sul mondo finanziario saranno più rigorosi. Contemporaneamente i maggiori del GOP stanno lavorando al rinnovamento di immagine del partito, che sarebbe anche pronto a schierare le sue rappresentanze parlamentari sull'ipotesi avanzata da McCain di un ritiro dall'Iraq al più tardi nel 2013. Ma se con McCain il programma del partito repubblicano diventa, per così dire, "meno repubblicano" (almeno nel senso reaganiano), non c'è dubbio che sui temi sociali il programma del partito democratico è ben più credibile e non dovrebbe essere difficile per Obama mettere in evidenza



l'opportunità di chi scopre soltanto adesso che lo stato è importante e l'economia va governata. Resta qualche incognita sulla politica estera, pur se il vincitore delle primarie democratiche ha fatto negli ultimi tempi diversi ceniti positivi alla necessità che Washington recuperi un buon rapporto con gli alleati e con le organizzazioni internazionali. Ma è certo che con Obama alla Casa Bianca il pendolo della politica americana si sposterebbe verso un maggiore interventismo in materia sociale, a cominciare dal-

la riforma del sistema sanitario sulla quale c'è da sfruttare la preziosa esperienza di Hillary Clinton, e su una più attenta salvaguardia dei diritti civili, dalla tutela delle minoranze al rispetto dei principi del habeas corpus contro gli arbitri del potere esecutivo e della privacy dei cittadini. Il contrario, insomma, di quanto sta avvenendo in molte parti d'Europa. Ma non dimentichiamo che, nel bene e nel male, la politica di Washington e lo spirito pubblico americano spesso hanno percorso i tempi.

Povera prof, prigioniera su Youtube

ROBERTO CARNERO

SEGUE DALLA PRIMA

Una signora dolce e buona, ma purtroppo sofferente, da un punto di vista psicologico, di alcune piccole manie e ossessioni. Il preside aveva cercato in tutti i modi di convincerla ad accettare un altro incarico (ad esempio come bibliotecaria), ma lei - che era approdata al liceo solo di recente, dopo molti anni di servizio alle medie - non voleva saperne di sottoporsi alla visita medica che la dichiarasse idonea all'insegnamento (la procedura prevista per cambiare «funzione»). Considerato il fatto che le mancava poco al pensionamento, il preside aveva perciò pensato di «limitare i danni», spalmando il suo orario su diverse classi, in ciascuna delle

quali avrebbe insegnato storia o geografia (togliendole così la docenza di materie più «complesse» e «fondamentali», come italiano e latino). Eccola dunque ricomparire nel video di youtube. È seduta alla cattedra, con un libro aperto davanti, ed è circondata dagli studenti che scorrazzano liberamente per l'aula, scherzando, ridendo e facendo chiasso, pur essendo, presumibilmente, in orario di lezione. La professoressa ha lo sguardo come perso nel vuoto, ma appare un po' preoccupata per una situazione che evidentemente non riesce a controllare. Uno studente la rassicura così: «Stia tranquilla, prof, non stiamo riprendendola». Invece il telefonino tradimento film tutta la scena, consegnandola alla comunità della rete. Ecco, vedere quei sessanta se-

condi (tale la durata del video) mi ha fatto una grande pena. La professoressa non subiva ingiurie od offese, ma era preda di uno spaesamento profondo. In quell'epiteto «prof» (invalso

Eppure quella è proprio la stessa scuola dove insegno io. Una scuola fatta di colleghi seri e preparati, una scuola di ragazzi attenti, partecipi, intellettualmente vivaci e anche educati.

È chiaro che una lezione sulle guerre puniche o un problema di trigonometria, non fanno notizia. Ma queste cose continuano a essere la normalità delle mattine a scuola

nell'uso in molte scuole del Nord Italia) c'è tutto il senso di una professione «dimezzata». Senza autorevolezza. Senza mezzi educativi. Magari anche senza strumenti culturali adeguati.

Mi ha fatto una certa impressione vedere quelle aule, quegli arredi, quei colori che sono gli stessi delle mie mattine, del mio ambiente di lavoro, offrire il fondale per una scena parecchio diversa da quelle che vivia-

mo tutti i giorni. In altre parole, quello che ho visto su youtube mi è sembrato, a suo modo, un «caso estremo». Che però, a stare a certi media, sarebbe la normalità della scuola italiana. Nossignori, non è così, e gli insegnanti non ci stanno. Anche una recente fiction televisiva ambientata in un noto liceo della capitale ha suscitato le proteste dei docenti e degli studenti di quell'istituto, che si sono sentiti offesi dalle situazioni rappresentate in diverse puntate. È chiaro che una spiegazione dei complementi indiretti, una lezione sulle guerre puniche o la costruzione di un teorema di trigonometria non fanno notizia (e non fanno, a maggior ragione, fiction televisiva: io stesso cambierei subito canale). Ma queste cose continuano a essere - credeteci - la normalità delle mattine a scuola.

A proposito del «Divo» Giulio

OLIVIERO BEHA

Era dai tempi de "La notte della Repubblica", in tv, il programma sul terrorismo di Sergio Zavoli che da qualunque punto di vista lo si voglia analizzare rimane "grande televisione", che non capitava di poter fare un ragionamento analogo. E sono passati vent'anni. Lo permette ora il film di Paolo Sorrentino premiato a Cannes, "Il Divo", la storia di Giulio Andreotti con il superpolitico quasi novantenne ancora in grado di commentarlo. Di quale ragionamento sto parlando e perché lo considero un ragionamento che vale la pena di fare? Vediamo. Un'opera dell'ingegno, di qualunque tipo sia, programma tv e film compresi, gode innanzitutto di metri di misura "estetici". Un film è bello, meno bello, riuscito oppure no in base a come viene fatto e non necessariamente in riferimento al tema trattato e al modo di trattare tale tema. Questo è banale, accertato, accettato. Ma se il discorso finisce qui forse non varrebbe la pena più di tanto di parlare de "Il Divo". E invece il ragionamento riguarda la politica del film, il suo potenziale espressivo e intellettuale "civile" specie in tempi in cui tutto ciò sembra godere di bassissime quotazioni alla borsa della quotidianità, riguarda il circuito delle idee, e trattandosi di un'opera creativa - delle emozioni che fa circolare. Per questo quel "La notte della Repubblica" e questo "Il Divo" dovrebbero essere mostrati nel

le scuole, per favorire quel circuito ideale e quella circolazione emozionale, proprio due "merci" oggi fuori mercato con i risultati sotto gli occhi di tutti. Il film di Sorrentino aveva una fenomenale difficoltà di partenza: l'argomento Andreotti ancora in corso d'opera. Era come per i tuffi, con un coefficiente "mostroso" di rischio già solo a immaginarsi l'evoluzione in aria, appena lasciata la piattaforma. Sorrentino ha affrontato tutto ciò con grande capacità professionale e grande consapevolezza, riuscendo a non deludere soprattutto sul terreno della "cultura" del film. Voglio dire che difetti se ne possono trovare e ce ne sono, ma interni al cosiddetto specifico cinematografico, mentre all'esterno, nel rapporto con il pubblico, con la storia, con la cronaca italiana degli ultimi vent'anni il film è un'autentica molla a capire. Per questo dovrebbe esserne quasi "obbligatoria" la visione per ragazzi che di tutto ciò sanno poco o nulla non avendo vissuto quella stagione, non in modo informato, almeno, e di sicuro non in modo sufficientemente consapevole.

Sorrentino attraverso Andreotti/Servillo (una meraviglia di attore che "è" il personaggio proprio nel momento in cui ci ricorda che lo sta interpretando, che non vuole somigliargli ma "esserlo" nel modo di pensare per due ore di film), ci dice tantissimo su chi eravamo e chi siamo, tenendo insieme la nostra storia turbolenta e mascherata. Importa poco che ci sia un Evangelisti meglio riuscito di un Cirino Pomicino troppo poco intriso di napoletanità: importa lo scenario complessivo,

il palcoscenico-Italia di ieri o, come si dice oggi, "la scena del crimine" intesa nel senso più compiuto. L'arte intrinseca di Sorrentino, che rimanda al miglior cinema italiano d'antan, assodato il coraggio autorale e registico di partenza, si sviluppa in alcune scene particolari, che rimarranno impresse nella memoria appunto in un film che è produttore egregio di memoria condivisa o da condividere. Invece l'impegno (oddio, siamo alla scatology...) di Sorrentino metacineamatografico, teso come nello

etico su base estetica, allora dovremmo dire che ne esce com'è, in parte come lo si immagina mettendo insieme i suoi innumerevoli pezzetti pubblici in un puzzle d'insieme, in parte come uscirebbe dalle testimonianze di coloro che lo hanno conosciuto e frequentato magari in quelle poche volte in cui ha tenuto la guardia se non proprio bassa almeno non sempre e strenuamente all'altezza dello sguardo. Pensare che sembrava "troppo" per essere ristretto in un film e per di più in vita, e invece l'arte

Quanto «costa» ed è costato Andreotti all'Italia? Che prezzo abbiamo pagato per il suo «male fatto a fin di bene»? Forse è di questo che si dovrebbe discutere a partire da un film prezioso

Zavoli di cui sopra a "lasciarci qualcosa di più di un semplice bel film", si rivela nella costruzione, decostruzione, ricostruzione di una figura-chiave della nostra Repubblica. La domanda di rito, "come ne esce Andreotti?", mi pare relativamente meno importante. Si direbbe che ne esca "bene", e il virgolettato riguarda di nuovo la capacità del regista e di Servillo di calare la figura in un contesto cinematografico. Si potrebbe dire che ne esce "bene" perché in fondo è soltanto un film, e i film fanno sognare traducendo oniricamente anche gli incubi. Ma se il discorso fatto qui è quello che va oltre il film, ossia politico, culturale,

è riuscita a trovare la misura per farcelo apprezzare, disprezzare, semplicemente "prezzare". Dunque: quanto "costa" ed è costato Andreotti all'Italia? Che prezzo abbiamo pagato per il suo "male fatto a fin di bene"? Forse è di questo che si dovrebbe discutere, a partire da un film prezioso, così come si potrebbe indugiare su alcuni decisivi particolari che pesano ancor oggi, come per esempio il punto in cui, nel ricostruire la vicenda Repubblica-Mondadori-De Benedetti-Berlusconi, c'è un Andreotti/Servillo rivolto a Scalfari/Bosetti che ricorda come le critiche e le domande di "Repubblica" al supposto Giulio-Belzebù siano possibili gra-

zie all'intervento di Andreotti stesso attraverso Ciarrapico per lasciare il quotidiano nelle mani di fondatore ed editore. Niente di nuovo: ma magari in un film di successo tutto ciò potrebbe assumere ben altro valore documentario specie per i giovani che nulla ne sanno. E invece niente: non mi pare che un film simile abbia scatenato tra media e intellettuali alcun dibattito vero su tutto ciò. Troppo poco o troppo interessante? Troppo pericoloso? Troppo coinvolti tutti quanti in questa classe dirigente epigona di quella?

Sono domande che forniscono a mio avviso la risposta al "perché fare un ragionamento" su un film simile, che ci porta fuori, almeno a questo livello di visibilità, da un tunnel di rimozioni sull'ultimo ventennio, dai tempi di Petri, Rosi, Damiani ecc. e di un cinema calato nella realtà. E che ci permette di stare, con dignità artistica e se volete addirittura con orgoglio "democratico", alla pari con un film da Oscar come "The Queen", di Stephen Frears, sulla Casa Reale, Blair e compagnia, pensato e girato in presa diretta. Proprio come quello di Sorrentino. Dappertutto ci si chiede da dove ricominciare, almeno tra le minoranze che, al di là delle etichette di maniera stringialle nella cattiva coscienza e nel cattivo comportamento dei più, non vogliono ancora abbozzare di fronte a come va il mondo. Ebbene, film così, ovviamente rari, accendono se non dei riflettori almeno delle torce con luce robusta. Non è pochissimo, in una "notte" senza stelle.

www.olivierobeha.it

Quelli senza pane

VIRGINIO COLMEGNA*

SEGUE DALLA PRIMA

Dentro di me sorrido per le grandi sorprese che ci riserva la scoperta dell'altro quando abbiamo il coraggio di deporre il pregiudizio, quando siamo capaci di non irrigidire i confini. Nei suoi viaggi tra mondi comunitari e di confine Sahid ha saputo imparare anche un po' di rumeno, che qualche volta usa quando gli viene chiesto di aiutarci ad accudire alcuni piccoli della comunità rom. È il meticcio della condivisione, dove tutti possono stare a mensa, senza la carestia dell'ingiustizia. Risalgo nella cappella, la stanza segreta dove il silenzio si fa ascolto, e mi soffermo sul bellissimo libro di Rut, che invito a leggere e rileggere per la delicatezza con cui si narra di una vicenda di migrazione al femminile, del coraggio di due donne - di Rut e prima ancora della suocera Noemi, che compie con lei il viaggio - nel mettersi in cammino verso un'altra terra. Grande protagonista di questo libro è la fame, la mancanza dei beni primari di sussistenza, che spinge a viaggiare per trovare una prospettiva di vita. «Noemi allora si alzò con la sua nuora per andarsene dalla campagna di Moab perché aveva visitato il suo popolo dandogli pane» (Rr 1,6).

Piano piano, leggendo il libro, si scopre che dal cuore di Rut emerge un desiderio profondo: non solo trovare pane, ma anche un marito, dei figli, un lavoro, una discendenza. Le due donne cercano un futuro nella terra dove approdano. Avere un futuro nel Paese degli stranieri! È per questo che la palestinese, la moabita Rut, parte con grande coraggio. Mi vengono in mente le molte donne accolte nella Casa della Carità e i loro viaggi duri e determinati. Noemi e Rut, la giudea e la palestinese, viaggiano legate da un comune destino. La loro alleanza è un legame forte e pieno di tenero affetto. Entrambe vedove, possono contare inizialmente su loro stesse e sull'affetto che si scambiano, in un'alleanza tra donne che rigenera la forza. Leggo l'inizio del piccolo libro di Rut che parla di carestia, per poi scoprire una chiusura segnata dall'abbondanza, dove la speranza si fa segno concreto. Dalla fame nasce il movimento della migrazione interiore di due donne, dalla fame nasce la spiga che darà il pane. Dal grembo di Rut nascerà anche la vita, la continuità dell'incontro tra giudei e stranieri che costituisce l'ibrido benedetto dal quale discenderà il popolo di Dio. Rut diventa madre di Obed, che genera Iesse, che genera Davide. E dalla stirpe di Davide discenderà il Figlio dell'Uomo.

Avere fame è l'esperienza che dà radici alla nostra fede. La carestia è grande protagonista nella storia della salvezza, spinta che indurrà tutti i patriarchi a migrare per fame e per trovare felicità di futuro. Ci sono parole intense e inequivocabili che la Bibbia riserva all'uomo migrante. Leggiamo nel libro del Deuteronomio: «Dio rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vesti. Amate, dunque, il forestiero» (Dr 10,18-19). L'integrazione diventa possibile se nella mensa comune ci riconosciamo tutti debitori e creditori, liberi fruitori di un cibo gratuito. L'integrazione fa «dei due un popolo solo» (Ef 2,14). Cade il muro tra «Giudei e Greci, schiavi e liberi, uomini e donne» (Gal 3,28).

La terra è dunque di Dio: tutti gli uomini vi passano, vi faticano, vi migrano, vi dimorano, vi pangiano, vi riposano. Senza avere esclusive. Senza mai dire: «Questo è mio!» Senza mai poter pensare di vivere da soli. Rifletto su questa Parola di Dio così incisiva e percorso di nuovo le scale fino alla mensa. Cammino, ma sento che sto compiendo un movimento quasi simbolico, per tornare con loro, con gli ospiti, con gli operatori di turno, con chi compie i lavori semplici che rendono viva la Casa. Ho fame con loro, ho fame di condivisione e di giustizia.

Concludo questo primo passo con la sferzata risposta di un testimone straordinario, l'Abbé Pierre, che così si rivolge a chi lo interroga sui temi della pace e della povertà: «Dentro di me scoppio quando sento certe cose! Sono ferito dalle ferite di questi piccoli che si è andati a saccheggiano in nome di uno sviluppo e un cammino che non sono mai arrivati! Se non ci si sente feriti dalla ferita dell'altro, si rimane a casa a guardare la televisione e si emettono assegni a favore di un'opera per darsi con la coscienza tranquilla: Ho dato! Non serve a nulla dare se non si è feriti dalla ferita dell'altro».

* direttore della Casa della Carità di Milano (testo tratto dal libro "Ho avuto fame", Sperling & Kupfer)

La lunga strada dei diritti umani

SOUHAYR BELHASSEN

Pubbllichiamo alcuni stralci dell'intervento tenuto a Orvieto da Souhayr Belhassen (presidente della Federazione internazionale delle leghe dei diritti umani) vincitrice del premio internazionale diritti umani «Città di Orvieto».

L'anniversario della Dichiarazione ci fornisce anche l'occasione per evidenziare come ogni giorno con le nostre lotte noi guadagniamo terreno. E quando dico noi non intendo semplicemente la Fidh, ma le donne e gli uomini che difendono l'universalità della dichiarazione nella vita quotidiana.

Tra i successi ottenuti desidero evidenziare due avvenimenti ai quali la Fidh tiene particolarmente, in quanto frutto di una fortissima mobilitazione delle nostre organizzazioni sul campo. Si tratta in primo luogo dell'arresto di Jean-Pierre Bemba Gombo a Bruxelles, una settimana fa, a seguito del mandato di cattura della Corte penale internazionale. Ex Vice-Presidente della Repubblica Democratica del Congo, presidente e comandante in capo del Movimento di Liberazione del Congo (MLC), Jean-Pierre Bemba è ritenuto responsabile di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità compiuti sul territorio della Repubblica centrafricana. Sotto la sua direzione, le truppe del MLC avrebbero in effetti portato un attacco sistematico e generalizzato contro la popolazione civile e commesso stupri e atti di tortura. La Fidh e le sue organizzazioni aderenti sono state le prime ad indagare su questi tragici avvenimenti e a darne notizia, attraverso la testimonianza di vittime di gravi crimini internazionali. L'arresto di Jean-Pierre Bemba è una grande vittoria per le vittime centrafricane, per il coraggio e la cui abnegazio-

ne debbono oggi essere messi in evidenza. Si tratta di un fantastico passo avanti nella lotta contro l'impunità in Africa e nel mondo, e in particolare nella lotta contro le violenze a danno delle donne in tempo di guerra.

Questo arresto avviene sulla scia dell'apertura, nello scorso dicembre, del processo ad un altro grande criminale, l'ex dittatore peruviano Alberto Fujimori, indagato per omicidi, attentato all'integrità fisica e sequestro aggravato.

Fujimori aveva cercato per quasi sette anni di sfuggire alla giustizia rifugiandosi prima in Giappone e poi in Cile, paese dal quale è poi stato estradato. Il 12 dicembre è stato condannato a sei anni di prigione per aver mandato uno dei suoi collaboratori a rubare dei documenti presso il capo dei servizi segreti. Egli risponde attualmente del massacro di 25 persone a Barrios Altos e all'Università di Cantuta nel 1991 e 1992 ad opera di uno squadrone della morte, il gruppo Colina, di cui sarebbe l'ispiratore. Egli è anche implicato nel sequestro di un imprenditore e di un giornalista, oppositore del suo regime, imprigionati negli scantinati dei servizi segreti nel 1992. Il procuratore ha chiesto una condanna a 30 anni. È una buona notizia, in quanto si tratta del primo presidente ad essere giudicato nel suo stesso paese, dopo essere stato estradato da un paese terzo. Un'eccellente notizia perché questo processo mette fine a più di 15 anni di attesa per le vittime, sostenute durante tutto questo periodo dalla Fidh e dalla sua organizzazione aderente in Perù, l'Aprodeh.

Se sottolineo questi successi è perché essi ci sono necessari per continuare a far fronte alle violazioni in tutto il mondo, per dare speranza alle vittime, per continuare a credere, malgrado l'attualità spesso troppo

moribonda, che l'universalità dei diritti umani può essere realizzata.

Tuttavia questa lotta è ancora lunga, dobbiamo mobilitarci e rimanere sempre vigili. Vigili affinché non si torni indietro. E dico questo oggi qui, in Italia, un paese che fu tra i primi a lot-

tere per i diritti umani. È in effetti in Italia che è nato San Tommaso d'Acquino, teologo e filosofo, uno dei primi a parlare dell'esistenza di diritti inalienabili della persona, che si impongono al sovrano. Ancora fortemente impegnati del diritto divino, questi scritti furono tra i primi a riconoscere

I recenti successi sono necessari per continuare a far fronte alle violazioni in tutto il mondo, per dare speranza alle vittime, per continuare a credere che l'universalità dei diritti umani può essere realizzata

l'esistenza dei diritti umani, di tutti gli uomini. Nel 18° secolo Cesare Beccaria insistette affinché si rifiutasse di considerare il criminale un individuo da escludere dalla società. Egli dimostrò che la pena di morte non ha alcuna legittimità in quanto è impossibile che l'individuo decida naturalmente di delegare allo Stato il suo diritto alla vita. Una lotta che continuiamo a combattere oggi in tutto il mondo, e di cui l'Italia è uno dei grandi difensori presso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Ma la lotta per il riconoscimento di questi diritti richiede la nostra vigilanza e deve rispondere a nuove sfide:

Le sfide, qui, sono quelle poste dal Vaticano che, un anno fa, dopo la mobilitazione di Amnesty International a favore dei diritti riproduttivi, ha invitato, attraverso la voce del Car-

dinale Renato Martino, tutte le persone di fede cattolica a sospendere il loro sostegno all'organizzazione che difende i diritti umani, accusandola di aver "tradito la sua missione". In Italia, lo Stato affronta la sfida della non discriminazione violando tale diritto, rimandando collettivamente i romeni nel loro paese d'origine e facendo subire a una intera comunità le conseguenze delle malefatte di alcuni connazionali. Vi è una frontiera tra la responsabilità individuale e l'acqua collettiva, passare dall'una all'altra, come ha fatto il Consiglio italiano, nell'ottobre

non essere percorso, debbono essere gli stessi per tutti, senza distinzione di religione. Infine le sfide sono quelle poste dal Governo italiano quando, queste ultime settimane, in un pacchetto di riforme per la Sicurezza, fa un amalgama riprovevole tra l'immigrazione e la criminalità.

La Fidh è particolarmente preoccupata per queste nuove disposizioni, che vanno ancora una volta nel senso della stigmatizzazione degli stranieri, della restrizione dell'accesso alle procedure di asilo e di una gestione puramente repressiva del fenomeno migratorio. Dalla mia elezione alla presidenza della Fidh ho potuto visitare in Europa dei centri di detenzione di immigrati e richiedenti asilo in Polonia o in Belgio e constatare ogni volta la miseria umana di intere famiglie, di bambini privati della loro libertà.

Poco tempo fa avevamo indagato, insieme all'Unione per la Tutela dei diritti dell'uomo (Uf-tdu) la nostra organizzazione partner in Italia, sulla realizzazione del diritto di asilo e siamo costretti a constatare che i responsabili italiani fanno fatica ad uscire da questo circolo infernale. È ormai tempo che gli Stati europei, e l'Italia in particolare, adottino delle politiche ambiziose che prendano in considerazione i diritti inalienabili dei migranti. Per i 60 anni dalla Dichiarazione universale dei diritti umani esprimiamo l'auspicio che venga riaffermata la sua universalità, non solo per le popolazioni più lontane dall'Europa, ma anche nelle nostre città e nelle nostre contrade, per i nostri vicini, tutti i nostri vicini, queste donne e questi uomini che vivono accanto a noi. È dalla nostra capacità di riconoscere i loro diritti che riusciremo a trarre la nostra legittimità e a rivendicarli per tutti e dovunque.

Direttore Responsabile Antonio Padellaro	 <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>
Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò	
Redattore Capo Paolo Branca (centrale)	<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p>
Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati	
<p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p>● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Publicità ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>
<p>La tiratura del 5 giugno è stata di 129.394 copie</p>	

Convegno internazionale a quarant'anni del 68

MOVIMENTO, PARTITO, STATO

Dalla crisi delle forme tradizionali del potere sociale e politico a nuovi modelli di cultura politica e organizzazione sociale.

Per la definizione delle articolazioni teoriche e pratiche del socialismo del XXI secolo.

Milano - martedì 10 giugno ore 18-23.30
Camera del Lavoro - Corso di Porta Vittoria 43

Introducono e coordinano Imma **Barbarossa** e Fabio **Amato**

Relazione introduttiva Mimmo **Porcaro** (studioso della politica)

Contributi di Jorge **Giordani** (economista, già ministro della pianificazione economica del Venezuela), Heinz **Bierbaum** (Die Linke), Manuel **Monereo** (Centro Studi Costituzionali di Madrid), Paolo **Ferrero** (già ministro della solidarietà sociale), Vittorio **Agnoletto** (Europarlamentare), Eleonora **Forenza** (Rete femminista), Mario **Agostinelli** (UnaltraLombardia – Uniti a sinistra), Anita **Sonego** (Università delle Donne), José Luiz **Del Roio** (storico brasiliano, Socialismo XXI-Forum Sinistra Europa), Pasquale **Voza** (Università di Bari)

In collaborazione con il Consolato del Venezuela di Milano

L'Associazione ha per scopo la promozione della ricerca culturale e del dibattito intorno alle grandi questioni volte alla costituzione di una nuova cultura critica e alternativa. Questa cultura è fondata sul rifiuto della società e dell'alienazione capitalistiche, per un modello di società comunitario, egualitario e solidale, rispettoso nei confronti dell'ambiente. Ciò nel quadro di un'alta capacità di confronto e di discussione con il complesso delle tendenze culturali progressive, antagoniste e democratiche. L'Associazione ha obiettivi di sollecitazione, di confronto e di ricerca nella sinistra.

DEMOCRAZIA E SOCIALISMO NEL XXI SECOLO. LA RIVOLUZIONE BOLIVARIANA IN VENEZUELA.

Incontri con **Jorge Giordani**. Economista, già ministro della pianificazione economica del Venezuela.

TORINO

Venerdì 6 giugno - ore 21 - Sala dell'Antico Macello - Via Matteo Pescatore 7

Partecipano: Vittorio Agnoletto e François Houtart.

Presiede Enrico Moriconi.

Info: 389/1647237 – torino@punterosso.it

SESTO SAN GIOVANNI (MI)

Mercoledì 11 Giugno - ore 20.30 - Spazio Contemporaneo

Villa Visconti d'Aragona - Via Dante 6

Partecipano: Maurizio Chierici, Giorgio Oldrini, José Luiz Del Roio.

In collaborazione con il Consolato del Venezuela di Milano.

ROMA

Giovedì 12 giugno - ore 18 - Sala Pintor, presso Carta

Via dello Scalo di San Lorenzo 67

Partecipano Giorgio Baratta, Guido Piccoli, Francesca Bria, Marinella Correggia, Fabio Amato. Coordina Anna Cotone. Nell'occasione presentazione del libro, *L'alba dell'avvenire. Socialismo del XXI secolo e modelli di civiltà dal Venezuela e dall'America Latina*, a cura di M. Correggia e C. Fanti, Edizioni Punto Rosso

BOLOGNA

Giovedì 19 giugno - ore 20.30 - Sala del Baraccano

Via Santo Stefano 119

Partecipano Raffaele Salinari, José Luiz Del Roio, Marinella Correggia.

Organizza Punto Rosso Bologna.

Tutti gli incontri sono organizzati in collaborazione con NuestrAmerica per il socialismo nel XXI secolo e con l'International Gramsci Society Italia.



NOVITÀ EDIZIONI PUNTO ROSSO